

Per uso interno

Di Giovanni Salvatore

L'Open Source Intelligence

quale ruolo nell'attività dei servizi di informazione e sicurezza

INDICE

Capitolo 1 – Introduzione.

1. Che cosa è l'Intelligence	4
2. Come funziona l'Intelligence	16
Le fonti di acquisizione	17
La distillazione	20
L'analisi	21
La diffusione	23
3. Le comunità d'Intelligence	24
Breve sguardo sul mondo	
Gli Stati Uniti d'America	26
La Repubblica Federale del Brasile	29
La Repubblica Turca	30
La Repubblica Cinese (Taiwan)	31
Lo Stato Federale di Australia	33
La Repubblica Francese	34
Il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord	36
La federazione Russa	37
L'Italia	39

Capitolo 2 – L'Open Source Intelligence

45

1. Le differenze dall'intelligence tradizionale	46
2. Dove cercare	49
Media tradizionali	49
Internet	51
Letteratura Grigia	54
Esperti ed Università	57
3. Il Ruolo dei Privati	61
4. Esempio di O.S.Int.	66
5. Conclusioni	73

Lista degli acronimi

75

Bibliografia

78

Capitolo 1

INTRODUZIONE

1. Che cosa è l'intelligence

La parola anglosassone “intelligence” è ormai entrata nell’uso comune della lingua italiana; probabilmente perché il nostro vocabolario, pur fornendo una lunga serie di termini inerenti al tema, è sprovvisto di una parola in grado di esprimere la complessità del concetto. Per di più la maggior parte di questi vocaboli hanno una eccezione negativa.

Spie, confidenti, informatori, nella cultura popolare sono sempre stati visti come persone con cui è meglio non avere niente a che fare. Molti proverbi esprimono tali sentimenti: “Chi fa la spia non è figlio di Maria”, “Spia, spia del governo va’, va’ all’inferno”, un altro, un po’ volgarmente esprime l’asocialità di tali persone accomunandone l’attività con quella del ladro “chi non ..sta.. in compagnia è un ladro od una spia”. Anche il poeta romano Belli nel 1832 scriveva un sonetto su una spia: *“Che arte fate mo, voi, sor Gitano? Fate er curier di corte, o la staffetta? Fate er soffione, er piffero, er trombetta... che quando stavo a abbiti tra Ruffe e Fiano, ve volevio buttar giù da Ripetta¹”* evidenziando come anche nella Roma papale tali persone non godevano di popolarità.

Il problema della terminologia non è solo un esercizio accademico di etimologi disoccupati se anche il Senatore Francesco Cossiga, da sempre studioso attento del fenomeno, ha sentito il bisogno di corredare di vari “glossari guida” i testi delle sue proposte di legge di riforma dei servizi segreti². Importante lavoro realizzato al riguardo è reperibile nell’articolo “Le parole dello spionaggio³” pubblicato nella rivista di formazione professionale del S.I.S.De., ripreso ed ampliato nel libro “L’atlante delle spie⁴”.

Tale ripugnanza, molto più accentuata in Italia piuttosto che in altri paesi, nasce da lontano. Le altre democrazie si sono affermate attraverso rivoluzioni o lunghi processi di fusione e

¹ Giuseppe Gioacchino Belli: “*Er papa. Sonetti scelti*”; I edizione; Roma 2003; Economici Rizzoli.

² Francesco Cossiga, *Relazione di accompagnamento al Disegno di legge numero 233 XIV Legislatura*; annunciato alla presidenza del Senato della Repubblica il 04/07/2001.

³ Paolo Preto, *Le parole dello spionaggio*, in “*Per Aspera ad Veritatem*” numero 6 settembre-ottobre 2001.

⁴ Umberto Rametto, Roberto Di Nunzio, *L’atlante delle spie*, Bergamo 2003; BUR; capitolo 3 pagina 34.

contrasti d'interessi fra monarchie, ceti nobiliari e "popolazioni", e tutti questi processi di unificazione statale hanno avuto bisogno di forze armate. In questi stati si è quindi formata e diffusa tra il popolo, certo nelle classi dirigenti e colte, una cultura militare e più propriamente una cultura della difesa nazionale. Per l'Italia fu tutto diverso. L'unificazione nazionale è stato il frutto di un'abile azione diplomatica-militare della dinastia Savoia portata avanti dal proprio esercito, a parte la parentesi della spedizione dei mille e dei volontari di Garibaldi nelle guerre d'indipendenza⁵, perlopiù enormemente sopravvalutati dalla storiografia risorgimentale⁶.

In più nel sud Italia il processo di unificazione e la forzata politica di "piemontizzazione" delle nuove regioni ha diffuso nelle popolazioni locali l'odio per istituzioni quali l'esercito o i regi carabinieri. Il servizio militare obbligatorio, inesistente durante la monarchia borbonica e imposto dal nuovo ordinamento statale, alimentò il fenomeno del brigantaggio le cui file furono ingrossate dai renitenti alla leva. Molti indicatori mostrano che tali sentimenti sono ancora diffusi. Un detto nel palermitano recita: "*meglio porco che soldato*"; e tale preferenza per quant'altro in luogo del servizio militare è evidenziato dal maggior numero di obiettori presenti nelle regioni del centro sud⁷.

Nel ventennio fascista le attività delittuose, sia in patria che all'estero, della polizia segreta, l'O.V.R.A., e del Servizio informazioni militare del Regio Esercito⁸ gettarono ancor di più discredito e timore nei confronti di queste istituzioni. Dopo la parentesi autoritaria tutto ciò che sapesse di "bellico" o "segreto" fu considerato antidemocratico e/o sovversivo.

Le dolorose vicende che investirono i nostri servizi segreti con effettive deviazioni e pesanti coinvolgimenti negli eventi dei cosiddetti "anni di piombo", così come evidenziato dalla recente ricostruzione storico-giudiziaria⁹, non hanno certo contribuito ad un'inversione di tendenza. Infine, l'orientamento anticomunista e antisovietico dell'attività dei nostri servizi durante la guerra fredda, derivante anche dalla nostra appartenenza all'alleanza atlantica, ha

⁵ riferimento alla formazione garibaldina dei cavalieri delle alpi attivi durante la seconda guerra d'indipendenza.

⁶ Una valutazione meno partigiana della spedizione dei mille è disponibile nel libro: Rodo Santoro, *Palermo*, Palermo 1997; Edizioni Pegaso.

⁷ Con la professionalizzazione del servizio militare retribuito tale tendenza è cambiata in quanto molti giovani trovano nelle forze armate una valida alternativa alla disoccupazione dilagante.

⁸ per una disanima degli omicidi Matteotti a Roma e dei fratelli Rosselli in Francia: A. De Grand "*Breve storia del fascismo*"; Bari 1994; Economica Laterza. Pagine 63-64, 73-104, 115 e ss. . A. Spinosa, "*MUSSOLINI il fascino di un dittatore*"; Cles (TN) 1992; Oscar Mondadori. Pagine 171-177, 181-198, 314-396, 418.

⁹ Richard Gardner, *Mission: Italy. Gli anni di piombo raccontati dall'ambasciatore americano a Roma 1977-1981*, Milano 2004, Mondadori. Indro Montanelli, Mario Cervi, *L'Italia degli anni di piombo*, Milano 1991; Rizzoli.

contribuito ad alimentare la cultura “dietrologica” e ad inquinare la presa di coscienza dei problemi della nostra intelligence e della nostra sicurezza nazionale.

Tutto questo a fatto sì che il problema, soprattutto a livello politico-istituzionale, dell’ordinamento e della organizzazione dei servizi di informazione e di sicurezza nazionale fosse saldamente, se non esclusivamente, in mano ai militari e al relativo ministero. Dove invece nelle altre grandi democrazie i ministeri degli interni e degli affari esteri ricoprono un ruolo determinante. I nostri diplomatici, per esempio, a differenza di quelli americani, francesi, inglesi, disdegnano questo tipo di attività considerandoli non consoni al loro "ufficio" .

Eppure di intelligence e di security il nostro paese ha bisogno, come ne hanno bisogno gli altri paesi democratici; proprio perché una democrazia è più vulnerabile ai pericoli relativi alla sicurezza nazionale. E se consideriamo che lo spionaggio non è un’invenzione recente, tale da essere indicata persino in uno dei primi libri della Bibbia¹⁰, gli si può, a ben ragione, attribuire una validità universale e considerarla come un’attività indispensabile di qualunque realtà statale o gruppo organizzato. La lettura di qualsiasi periodo storico, dall’antico al contemporaneo, ci mostra la presenza di azioni di spionaggio. Dell’attività del “popolo eletto” abbiamo già detto, ma anche i Fenici, gli Assiri e gli altri popoli antichi del medio oriente si servirono di esploratori e spie per conoscere nuove terre e carpire informazioni sui regni limitrofi. Particolarmente significativa è la storia dei Medi e dei Persiani, che guidati da abili capi riuscirono a fondare il più vasto impero della storia preromana¹¹. Quest’ultimi, in particolare, crearono una vera e propria agenzia stabile di intelligence, definita "gli occhi e le orecchie del Re". A Sparta esisteva il krypteia, struttura particolarmente orientata alla gestione del problema della schiavitù con i suoi risvolti di ordine pubblico interno, che operava anche attraverso infiltrati¹².

I Cinesi non sono da meno, il grande Sun Tzu, che i moderni strateghi continuano a studiare certi che l’antica saggezza dei suoi scritti conservino ancora intatte le sue virtù, nel suo scritto più importante, “l’arte della guerra”, dedica un importante capitolo allo spionaggio, attribuendogli il potere di risolvere (vincere) i conflitti senza spargimenti di sangue¹³. Diremmo

¹⁰ “Manda degli uomini ad esplorare il paese di Canaan, che Io sto per dare ai Figli di Israele. Inviatene uno per ciascuna tribù paterna, che tutti siano principi”; Sacra Bibbia, libro dei Numeri, capitolo 13 versetto 1.

¹¹ Sebastiano Crinò: “Testo atlante di storia antica” tredicesima edizione; Citta di Castello 1994; Società editrice Danti Alighieri; capitolo 6, pagina 17.

¹² K.M.T. Chrimes: “Ancient Sparta: A Re-examination of the Evidence” ; Manchester 1999; Sandpiper Books; pagina 390 e seguenti. Sul tema vedi anche Chester Starr: “Lo spionaggio politico nella Grecia classica”; Palermo 1993; Sellerio editore.

¹³ Sun Tzu: “L’arte della guerra”; Cles (TN) 2003; I edizione Oscar Mondadori; traduzione dall’inglese di Monica Rossi; traduzione dal cinese antico del The Denma Translation Group; capitolo 13 pagina 59 e seguenti.

oggi attività di peacekeeping intelligence¹⁴. Nell'impero Romano lo spionaggio diventò strumento stabile per l'esercizio del potere: *“Roma non sbaglia nell'identificazione dei propri bersagli [...] La dettagliata e puntuale acquisizione dei vicini di casa Equi, Volsci, Etruschi, Sanniti e galli, consente ai romani di tenere sotto controllo i potenziali avversari e di conoscere le loro intenzioni amichevoli od ostili nelle diverse circostanze¹⁵”*. Sul fronte interno gli informatori, delatores, assicuravano la sicurezza e non soltanto durante la Repubblica, ma anche durante il periodo dei Principati e del Tardo Impero. Oltre agli informatori, i primi imperatori riciclarono proficuamente, ai fini di intelligence, guardie dedicate all'approvvigionamento e alla distribuzione di grano alle truppe. Da qui la denominazione di frumentarii¹⁶. Gli storici ritengono che venissero inviati in missioni di tipo logistico e che fossero in contatto continuo non soltanto con l'esercito e l'apparato burocratico, ma anche con le popolazioni delle province. La loro posizione, quindi, era certamente eccellente per osservare e riferire riguardo ad ogni tipo di situazione di interesse per il Governo. Sembra poi che Diocleziano, cui generalmente si attribuisce lo "scioglimento" dei frumentarii, li abbia piuttosto riorganizzati su una base militare con il nuovo nome di “agentes in rebus”, agenti generali¹⁷.

Anche l'Italia del rinascimento conosce le proprie attività di spionaggio e non solo dal punto di vista pratico: scrive, infatti, in tale periodo il primo teorico occidentale dell'intelligence Nicolò Machiavelli. E il livello operativo delle spie cinquecentesche non aveva nulla d'invidiare agli standard odierni: *“Come tutte le guerre, anche quelle svoltesi tra le potenze cristiane e i turchi nel bacino del Mediterraneo, nel corso del Cinquecento, ebbero i loro <<aspetti segreti>> e le loro componenti di <<informazione>>. [...] le attività di spionaggio e contro spionaggio furono poste in essere con una certa frequenza annoverando una gamma assai ampia di forme, dalla raccolta di notizie riservate sulla composizione qualitativa e quantitativa delle forze armate del nemico ai tentativi di sottrarre allo stesso alleati di peso. [...] Tra le potenze cristiane, la più attrezzata per le attività antiturco, fu senza dubbio la repubblica di Venezia. [...] La riconosciuta bontà dei <<servizi>> veneziani divenissero un*

¹⁴ Robert David Steele: “INTELLIGENCE, spie e segreti in un mondo aperto”; Catanzaro 2002; Rubbettino editore; pagina 257 e seguenti.

¹⁵ U. Rametto, U. Di Nunzio : “L'atlante delle spie”; cit. pagina 124.

¹⁶ William. G. Sinnigen: “The origins of the frumentarii”, Memoirs of the American Academy in Rome (1961); articolo tratto dal sito internet <http://www.magellannarfe.com/virtualrome/organizations/frumentarii/>

¹⁷ Baillie Reynolds:, "The Troops quartered in the Castra Peregrinorum," in *Journal of Roman Studies* numero 13 (1923) pagine 168-189.

centro importante anche per l'altra potenza cristiana la Spagna¹⁸". E si legge sempre nello stesso libro anche di attività di sabotaggio dell'arsenale turco in Costantinopoli e di operazioni di contro intelligence per scoprire agenti turchi interessati ai "cantieri navali" veneziani.

Che cos'è dunque l'intelligence? Al pari delle attività delle forze dell'ordine, della magistratura e delle forze armate in genere, che sono l'espressione della sovranità di ogni Stato, c'è l'intelligence che riveste un ruolo cruciale, anzi vitale, nel ciclo "biologico" di un paese. Da non confondersi interamente con lo spionaggio militare, come comunemente avviene nel nostro paese, né con la mera raccolta di notizie, l'intelligence è un'attività molto più complessa da un punto di vista dell'oggetto, delle tecniche, delle procedure e degli obiettivi. Gli autori de *"le nuove guerre¹⁹"* la definiscono come l'insieme di tutte le attività relative all'acquisizione, la selezione, la distillazione, la classificazione, l'analisi, e la distribuzione di informazioni che possono avere interesse per il perseguimento dell'obiettivo istituzionale. Informazioni inerenti la sfera della politica militare e di difesa, della politica estera, della politica economica e finanziaria di un paese. Tali informazioni, opportunamente elaborate, devono poi essere messi a disposizione, in tempi brevi, dei decisori politici di modo che questi abbiano la possibilità di scegliere consapevolmente gli indirizzi del loro agire politico. Un parroco palermitano don Puglisi, attivo nella guerra contro la mafia e da questa ucciso nel 1993, soleva incoraggiare i ragazzi ad non abbandonare la scuola dicendo che *"essere adulti significa poter fare delle scelte, ma per poter scegliere bisogna conoscere²⁰"*. Mutuando questa semplice ma importante verità, un "Governante" per decidere deve conoscere, e con un livello di globalizzazione come quello attuale, non solo quanto avviene nel giardino di casa, ma anche quello che si agita nel mondo. E una democrazia come l'Italia che *vuole crescere*, che aspira a ricoprire un ruolo importante nella nuova realtà globale scaturita dalla fine del bipolarismo, poter disporre di idonei servizi di intelligence e sicurezza è, a dir poco, essenziale per poter influire sulle alleanze multilaterali di cui facciamo parte e realizzare così specifici interessi di sicurezza e prosperità e, perché no, realizzare *"la nostra visione del mondo e del sistema internazionale²¹"*.

Per poter esprimere un'autonoma scelta, indice del livello d'indipendenza di una democrazia, ogni esecutivo ha quindi la necessità di basarsi su informazioni proprie e non eteroreferenziate o peggio eterodirette; monito, questo, proveniente dai più illustri studiosi delle

¹⁸ Romano Canosa, Isabella Colonnello, *Spionaggio a Palermo*; Palermo 1991; Sellerio editore; pagina 26 e seguenti.

¹⁹ Umberto Rametto, Roberto Di Nunzio, *Le nuove guerre*; Bergamo 2001; BUR. Capitolo 8 pagina 138 e seguenti.

²⁰ B. Stancanelli: *"A testa alta. Don Puglisi: storia di un eroe solitario"*; Torino 2003; Einaudi. Pagina 45.

²¹ Cossiga, Relazione di accompagnamento al Disegno di legge numero. 233; cit.

teorie delle comunicazioni che ci insegnano come con una opportuna manipolazione o influenza si possono ottenere notevoli risultati²², riuscendo persino ad influire sulle decisioni degli alleati²³. Non a caso non si è ancora riusciti a creare servizi di intelligence integrati o coordinati a livello di organizzazioni internazionali: *“Ne dispongono solo gli Stati, perché i Servizi costituiscono una componente indispensabile per rendere effettiva ed operante la sovranità²⁴”*; al massimo si sono raggiunti buoni livelli di collaborazione e scambio d’informazioni.

Sono molte le ragioni che non consentono di rendere “pubbliche” le attività delle agenzie che si occupano d’intelligence, comunemente conosciuti “servizi segreti”²⁵. Queste operano in una dimensione del tutto diversa rispetto a quella delle forze di polizia sul fronte interno o delle normali relazioni diplomatiche fra gli Stati nell’ambito internazionale e perseguono, per conto dell’esecutivo, differenti scopi assumendo un doppio atteggiamento operativo: offensivo e difensivo. Per quanto attiene la sicurezza interna ed esterna dello Stato debbono contrastare varie forme di minaccia, acquisendo quante più informazioni sui possibili attacchi ed impedendo che si acquisiscano informazioni sul proprio conto. Tali minacce possono derivare da iniziative imputabili a soggetti identificabili, governi, gruppi, individui, che perseguono obiettivi specifici, o provenire da fonti più disparate e indefinite riferibili alle situazioni sociali ed economiche, culturali e religiose, politiche interne e internazionali, che formano l’humus propizio all’insorgenza delle minacce stesse. Anzi, nell’attuale periodo storico, le minacce di quest’ultimo tipo sono quelle che maggiormente si propongono all’attenzione; *“lo spionaggio classico - precisa - è un’attività in via di regressione, poiché ciò che è nascosto o segreto oggi in un paese come il nostro riguarda soprattutto il campo economico nel senso ampio del termine: scientifico e tecnologico, finanziario e industriale²⁶”*.

²² si indicano alcuni testi che trattano l’argomento: B. Bellardini, *Manuale di disinformazione*; Roma 1995; Castelvecchi. A. Mattelart, *La comunicazione globale*; Roma 1998; Editori Riuniti. Umberto Rametto, Roberto Di Nunzio, *Cyberwar la guerra dell’informazione*; Roma 1996; Buffetti editore. Mauro Wolf, *Teorie delle comunicazioni di massa*, Milano,1994; Bompiani. Tedeschi, (a cura di), *Il potere dell’audience*, Roma 2002; Meltemi editore.

²³ A titolo d’esempio, viene in mente la scelta del primo ministro inglese Tony Blair di livellare le sue posizioni con quelle americane sulla necessità di intraprendere un conflitto contro l’Iraq per smantellare il potenziale chimico di Saddam Hussein sulla cui esistenza garantivano i servizi d’intelligence statunitensi.

²⁴ Cossiga, Relazione di accompagnamento al Disegno di legge numero 233; cit.

²⁵ Nelle moderne democrazie si preferiscono altri nomi quali “servizi di sicurezza”, “servizi d’informazione”, “servizi di informazione e sicurezza”, omettendo l’aggettivo segreto.

²⁶ Claude Silberzahn, *Au coeur du secret*; Parigi 1985; Fayard. pagina 240. In un altro punto del libro si legge: *“Se c’è un campo dove i Servizi devono pienamente giocare il loro ruolo al servizio della collettività, è quello dell’economia sotterranea, illegale e talvolta mafiosa, e della finanza criminale... Oggi, la più pesante delle minacce contro le nostre società democratiche, la più immediata, è in effetti il denaro diventato selvaggio. Il denaro sporco evidentemente, quello della droga, del crimine organizzato, del prossenitismo, delle mafie. Ma anche il denaro politico che implica una possibile manomissione straniera, e talvolta nemica, sui settori vitali*

Inoltre tali minacce sono dinamiche; non restano mai uguali a sé stesse, si evolvono, spostano i loro obiettivi, si articolano e si collegano in forme sempre nuove al fine di sottrarsi all'osservazione delle strutture che le combattono.

L'atteggiamento "difensivo" consiste, quindi, nel costituire una rete di informatori negli ambienti nei quali sussistano elementi che lascino ipotizzare insidie per la sicurezza; se prima i "Target" erano i governi stranieri e i gruppi terroristici nazionali ed internazionali, oggi ci si occupa anche della criminalità organizzata e di altri settori quali l'industria, l'economia, la finanza. Molti governi hanno poi utilizzato i servizi per più sofisticate e subdole forme di offesa al fine di perseguire scopi di politica estera, il famoso detto di Clausewitz²⁷ sulla guerra potrebbe essere riadattato così: "L'intelligence è il proseguimento della diplomazia con altri mezzi²⁸". Molti "Servizi", hanno così praticato la disinformazione; "l'influenza" attraverso la manipolazione di "quadri" in grado d'interferire con le politiche governative; "l'ingerenza" in ambito politico, economico e culturale attraverso l'acquisizione di posizioni dominanti in particolari attività quali i media o istituti finanziari²⁹; "il sabotaggio" e la "destabilizzazione" di regimi politici³⁰; la "sovversione" anche mediante l'attuazione od il finanziamento del terrorismo; "le azioni dirette", come la cattura o l'esecuzione di personalità o agenti del paese avversario³¹. Sempre più spesso i servizi vengono anche usati per sviluppare un'attività diplomatica "parallela" specialmente quando l'oggetto o il contenuto dei rapporti è tale da poter essere negati o sconfessati in caso di complicazioni; o quando è necessario intrattenere relazioni con Governi non riconosciuti o avversari.

Va da sé che molte di queste attività si svolgono secondo modalità e mezzi "non convenzionali" ³² che superano l'ortodossia dei comportamenti di ogni pubblica

degli apparati economici nazionali. Per non dire del denaro della speculazione che, privilegiando sempre il breve termine, dà scacco alla sovranità monetaria, oggi sempre più teorica, degli Stati" pagina 177.

²⁷ Von Clausewitz Karl, (Burg 1780 – Breslavia 1831); Generale e teorico militare prussiano suo il famoso detto "La guerra è la continuazione della politica" che ha guidato diverse generazioni di soldati.

²⁸ Robert A. Graham: "Il Vaticano e lo spionaggio"; pubblicato su "La Civiltà Cattolica" numero IV 1991; pagine 350-361.

²⁹ All'ingresso in politica dell'industriale della televisione Silvio Berlusconi, si ipotizzò per quest'ultimo la possibilità di vendere al magnate internazionale Murdoch le tre reti mediaset. Questo allarmò non poco la comunità politica italiana che si attivò per scongiurare una simile vendita. Affidare il controllo di tre importanti reti televisive ad uno straniero era un rischio che non si poteva correre.

³⁰ La CIA è intervenuta pesantemente nella politica interna di molti stati favorendo la creazione di regimi totalitari, per esempio in Cile e in Indonesia.

³¹ In queste ultime attività si è sempre distinto il servizio segreto d'Israele con la cattura dei criminali nazisti nel dopo seconda guerra mondiale, con l'esecuzione di alcuni i responsabili del massacro perpetrato durante i Giochi Olimpici di Monaco, con l'eliminazione di molti capi delle organizzazioni palestinesi.

³² E non potrebbe essere altrimenti, trovandosi a combattere contro realtà che non si pongono limiti nel perseguimento dei loro fini, i servizi non possono essere limitati dalle procedure imposte dalle leggi: "il metodo

amministrazione ammettendo la distinzione concettuale fra la “legittimità dei fini” e la “legalità dei mezzi”, in una posizione di predominanza della prima sulla seconda nei temi inerenti la sicurezza. Conseguenza di tale dicotomia è l'affermazione della possibilità giuridica di atti e comportamenti illegali, nelle operazioni dei Servizi, in quanto risulta legittimo il fine per cui sono stati posti in essere.

Questo comporta la necessità di ogni ordinamento giuridico di prevedere normative sul modo di disciplinare in modo efficace l'istituto della così detta “garanzia funzionale” per gli operatori dei servizi di sicurezza nell'ambito della loro attività. In Italia questo dibattito è più che mai acceso, vuoi per la mancanza di normative specifiche di riferimento³³, vuoi per i preconcetti che ancora pervadono alcune forze politiche³⁴. In astratto, si tratta di decidere fra l'alternative di "negare" il problema, ritenendo che l'attività di intelligence dei servizi debba sempre e comunque essere vincolata all'osservanza e al rispetto scrupolosi della normativa vigente, in particolare quelle afferenti la tutela della privacy e alle prescrizioni in tema di intervento della Autorità Giudiziaria, oppure accettare che l'attività di intelligence possa giustificare la violazione di quelle norme e la compromissione di quei valori secondo un giudizio di prevalenza o quanto meno di equivalenza di interessi costituzionalmente significativi³⁵.

migliore per agire contro un nemico che non rispetta le regole è proprio quello di andare oltre le regole” Qiao Liang, Wang Xiangsui: *GUERRA SENZA LIMITI L'arte della guerra asimmetrica fra terrorismo e globalizzazione*”; Pordenone 2001; Libreria Editrice Goriziana, pagina 118.

³³ Da noi si risolve implicitamente il problema della garanzia funzionale per via indiretta, attraverso il ricorso alla legislazione relativa al segreto di Stato nei rapporti con l'Autorità giudiziaria. In pratica, la norma processuale contenuta negli artt. 202 e 256 c.p.p. prevedendo la regola del "non doversi procedere" quando il segreto è confermato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e la prova risulta essenziale per la definizione del processo.

³⁴ Ancora oggi, molti partiti, per giustificare il ruolo dei servizi di sicurezza utilizzano la teoria del "male necessario" che è stata applicata nella storia della morale a un numero diversissimo di casi.

³⁵ Nel silenzio della Costituzione sulla possibilità di: compromissione degli interessi di libertà e privacy dei cittadini; la soggezione del giudice soltanto alla legge; il divieto di istituire giudici straordinari o speciali; la obbligatorietà dell'azione penale; l'esigenza del contraddittorio e il diritto di difesa; il punto di partenza, nell'analisi del problema, è certamente rappresentato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 86/1977 in tema di segreto. La Corte muove dall'interesse dello Stato-comunità alla propria integrità territoriale, alla propria indipendenza e al limite alla sua sopravvivenza, come "interesse costituzionale superiore". Ad avviso della Corte, questi interessi sono "supremi e imprescindibili": come tali essi legittimano il segreto come strumento di sicurezza, in ragionevole rapporto di mezzo a fine. L'attuazione di essi è compito istituzionale per i supremi Organi dello Stato, cui spetta di salvaguardare l'esistenza, l'integrità, la essenza democratica dello Stato. La Corte è ancora più chiara, quando aggiunge che i problemi attinenti alla sicurezza nazionale sono al vertice della attività di carattere pubblico e sovrastano e condizionano tutte le altre; e che la sicurezza dello Stato costituisce "*interesse essenziale, insopprimibile della collettività, con palese carattere di assoluta preminenza su ogni altro in quanto tocca la esistenza stessa dello Stato, un aspetto del quale è la giurisdizione*". Infine, quanto ai rapporti con l'Autorità giudiziaria nella materia del segreto, la Corte ribadisce che il giudizio sui mezzi idonei e necessari a garantire la sicurezza dello Stato ha natura squisitamente politica e non è consono all'attività del giudice; "*ferma restando la non configurabilità di poteri incontrollati e incontrollabili ed irresponsabili, nonché la responsabilità generale e istituzionale del Governo in sede parlamentare*".

La prima alternativa si tradurrebbe nella fine in concreto dell'attività di intelligence; a meno di ipotizzare meccanismi particolari di interventi preventivi dell'Autorità Giudiziaria, che comunque snaturerebbero entrambe le istituzioni. D'altra parte bisogna considerare che non sempre è possibile preventivare la commissione di fatti che astrattamente possono configurarsi come reati. Infatti, non può escludersi l'emergere di alcune necessità operative soltanto ad azione già avviata. Per questi motivi non appare praticabile l'ipotesi di garantire la "non punibilità" attraverso un'improbabile tipizzazione degli atti illeciti, considerati in astratto ricorrenti nella attività svolta dagli agenti dei servizi. Bisogna infatti, tenere conto che ci si trova di fronte ad una "variegata fenomenologia di comportamenti, la cui realtà supera probabilmente ogni sforzo di fantasia³⁶".

La seconda ipotesi, quella comunemente applicata, pone alcune problematiche da risolvere. In primo luogo si devono individuare con precisione gli interessi nazionali sul cui altare sacrificare i diritti costituzionali garantiti; in secondo luogo bisogna precisare quali valori possano essere compromessi e quali invece no; in ultimo si devono prevedere delle precise procedure di autorizzazione e controllo dello svolgimento dell'attività di intelligence puntualizzando con molto rigore le condizioni di indispensabilità e proporzionalità. E ciò al fine di assicurare la legittimità dell'azione di intelligence, la sua coerenza con i propri fini istituzionali, l'impossibilità o quanto meno la repressione severa di deviazioni.

Ecco perché nella maggior parte dei casi, per evitare commistioni e confusioni, i servizi speciali sono tenuti separati dagli apparati di polizia che spesso svolgono funzioni identiche ma con modalità formalmente diverse, si pensi a titolo d'esempio alle intercettazioni telefoniche o ambientali. L'attività delle Forze di Polizia, finalizzata alla prevenzione e repressione dei reati, è soggetta ad una disciplina normativa specifica e puntuale, strettamente correlata all'attività del Pubblico Ministero che dirige fin dall'inizio le indagini. Le attività investigative che comportano un'invasione della sfera privata devono essere autorizzate da un Giudice, secondo le norme del codice di procedura penale. I Servizi non svolgono indagini, ma raccolgono e analizzano informazioni di diversa natura al fine di produrre un quadro di valutazione per la comprensione e la previsione di eventi, fenomeni e comportamenti meritevoli di attenzione per i loro contenuti di minaccia, attuale o potenziale. Tale principio è stato tradotto in un sistema che organizza e impiega uomini, mezzi e attività decisamente orientati ad anticipare eventi lesivi della sicurezza dello Stato, delle persone e delle loro attività sociali. Ma le previsioni,

³⁶ V. GREVI in AA.VV. Il segreto di Stato e i Servizi di sicurezza in uno Stato di diritto liberale e democratico - Atti del Convegno di studio - Catania, 1984, p. 44.

riferita alla particolare natura dei fenomeni oggetto di interesse, hanno validità solo se scaturiscono da una lunga attività di “controllo” svolta a largo spettro e spesso orientata ad attività che non necessariamente costituiscono fattispecie di reato. E quindi pressoché scontata l'estromissione dell'Autorità Giudiziaria dalla gestione di tali attività. A conferma di ciò, spesso i servizi di controspionaggio vengono svolti da uffici speciali di polizia in quanto perseguono attività che sono sempre ipotizzate nei codici penali, quali il tradimento, lo spionaggio ai danni del proprio Stato anche se praticato da cittadini stranieri³⁷.

Sotto il profilo dell'operatività e della legittimità dei Servizi di Sicurezza, è importante sottolineare, come questa vada di pari passo con la struttura dell'organizzazione che, da un lato deve operare sotto la copertura di ben precise garanzie democratiche con la definizione netta delle responsabilità politiche e di quelle amministrative; dall'altro deve evitare ridondanza di iniziative da parte di soggetti diversi, facenti capo a strutture diverse, con il pericolo, oltretutto, di fare il gioco della controparte. Un altro limite dell'organizzazione consiste nel fatto che essi devono conciliare la necessità di vegliare sulla sicurezza dello Stato, ma rispondere ed eseguire gli ordini dei governi, che cambiano negli uomini e nelle forze politiche che li compongono, e quindi negli indirizzi; si ritrovano così a dover scegliere tra il perseguimento di obiettivi generali e di lungo termine e obiettivi particolari e di breve termine.

Per quanto riguarda i Servizi di Sicurezza italiani, la legge numero 801 del 1977 introduceva contemporaneamente sia il principio del controllo, attraverso un Comitato Parlamentare di vigilanza ed attraverso l'attribuzione della responsabilità politica al Presidente del Consiglio dei Ministri, sia il principio dell'autonomia, attraverso lo sganciamento del personale dei Servizi dalla dipendenza gerarchica rispetto agli apparati di provenienza.

Importante è anche sottolineare la qualità che questo personale deve avere, nonché la modalità di reclutamento, che come abbiamo visto prima, può costituire un elemento di disturbo sul corretto funzionamento dei servizi se non addirittura configurare strumenti per la deviazione o per l'attacco da parte di paesi stranieri³⁸. Secondo la migliore tradizione anglosassone, la centralità di valori quali la lealtà e l'onestà costituisce un indubbio parametro di riferimento³⁹. Circa l'impiego delle spie, duemilatrecento anni fa, Sun Tzu sosteneva: "*chi non è*

³⁷ Anche se ciò è parzialmente vero per l'Italia (vedi capitolo 3) in altri stati i compiti di contro-intelligence sono svolte da “law enforcement agency”: F.B.I. negli Stati Uniti; D.S.T. in Francia che è un ufficio della Polizia Nazionale.

³⁸ Edward Luttwak *Tecnica del colpo di stato*, Milano 1979; Longanesi. Il libro, una sorta di manuale operativo su come fare un colpo di stato indica, nel capitolo 8 “Come attaccare un servizio segreto”, la necessità di infiltrare o indurre al tradimento agenti del servizio segreto da colpire per favorire l'attività dei golpisti..

³⁹ Francesco Sidoti: *Morale e metodo nell'intelligence*; Bari 1998; Cacucci.

profondamente saggio non le può utilizzare, chi non è giusto e umano non può farle agire, chi non è sottile e astuto non può ottenere la verità⁴⁰”; e se questo è vero per i capi è ancora più vero per gli agenti. Quindi gli operatori del settore debbono avere delle regole deontologiche basate su degli obblighi professionali specifici. Operare in ambienti ambigui, dove è possibile porre in essere procedimenti illegali, disporre di fondi segreti che sfuggono alle normali regole della contabilità pubblica per ottenere degli indebiti benefici personali, richiede che solo persone irreprensibili possano esercitare questo mestiere. “Animati da un ideale civico e da un senso elevato del dovere verso lo Stato, essi devono sapere difendere l'interesse generale prima di qualsiasi interesse personale o di categoria⁴¹”. Mai come in questo caso il capitale umano deve essere considerato la risorsa più preziosa. E il personale dovrebbe possedere non solo le qualità morali, descritte prima, ma essere anche altamente professionale e motivato. Per questo, come avviene per i servizi esteri, l'università dovrebbe costituire un "granaio" da cui attingere, favorendo la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori del settore, promuovendo studi e ricerche volte all'approfondimento di temi d'interesse. Chiunque operi all'interno dei Servizi ha bisogno di un'alta formazione, continuamente e rapidamente aggiornata; sia chi svolge un lavoro operativo ad esempio, chi raccoglie informazioni sul campo, chi svolge azioni di infiltrazione o di depistaggio, sia chi è preposto all'analisi delle informazioni e dello scenario geo-politico e geo-economico.

Accanto alle doti morali, bisogna tenere conto anche della necessità di selezionare uomini e donne con una personalità un po' speciale comunque in grado di possedere un controllo costante del comportamento. È chiaro infatti che la tipologia di lavoro induce gli operatori ad orientare il proprio comportamento in maniera sovente innaturale rispetto ai consueti canoni psicologici, sociali ed educativi⁴².

In definitiva, gli operatori dell'intelligence dovrebbero costituire un'élite della Pubblica Amministrazione, in grado di contestualizzare ed utilizzare rapidamente le informazioni discriminate, possedere un forte senso del dovere e dello Stato nonché non comuni doti psicofisiche⁴³. Quindi il processo di reclutamento diventa un momento fondamentale se si vogliono

⁴⁰ Sun Tzu, *l'arte della guerra*; cit. pagina 60.

⁴¹ Pierre La coste, *Compiti e deontologia dei Servizi Speciali*; “ intervento alla conferenza presso l'Accademia di Scienze Morali in data 5 febbraio 1996.

⁴² Il tema qui trattato è molto affascinante ma estremamente tecnico che invade il campo delle scienze comportamentali e psicologiche e in questa sede non possono che rimanere a livello di accenno; per una migliore disanima si rinvia all'articolo di Carlo Serra, *Identificazione e valutazione dello stress negli operatori dell'intelligence*, in *Per Aspera ad Veritatem*, numero 10 gennaio-aprile 1998.

⁴³ Mario Caligiuri, *Università e intelligence. Un punto di vista italiano*, in *Per Aspera ad Veritatem*, numero 25 gennaio-aprile 2003.

avere dei servizi efficienti e realmente efficaci. Questo dovrebbe costituire il primo elemento del processo di riforma dei servizi italiani, processo che si cerca di attuare da più di venti anni.

In conclusione possiamo affermare che l'intelligence è un'attività delicatissima di cui qualsiasi organizzazione non può fare a meno, meno che mai una democrazia moderna. Il concetto di sicurezza nazionale ha esteso i suoi confini e ha reso più difficile definire in modo normativo e organizzativo sia la struttura dell'intelligence sia l'attività di intelligence. Tutti i principali Stati del mondo sono quindi impegnati a riorganizzare i loro Servizi Segreti poiché la loro materia prima, l'informazione, è diventata tale anche per altri numerosi soggetti che operano all'interno degli Stati e attraverso gli Stati. Questioni militari, industriali-commerciali, tecnologiche, politico-sociali, di natura privata o pubblica o mista, massa esorbitante di informazioni, difficoltà a definire i problemi in termini ideologici o geografici o geopolitici, impongono un'accurata riorganizzazione dei servizi segreti di modo che i governi possano disporre di uno strumento in grado di produrre non solo sicurezza ma anche benessere. Di cultura dell'intelligence ne hanno bisogno tutti, classe dirigente e singoli cittadini, in quanto oggi è fondamentale saper selezionare, in questo diluvio di informazioni, quelle rilevanti, cioè quelle che possono essere utili alla vita nazionale ed individuale. Dice in proposito il senatore Cossiga⁴⁴:*“E l'intelligence e la security non sono solo cosa pubblica, sono anche cosa privata. Perché la ricerca scientifica si nutre anche di spionaggio e di difesa dei propri segreti. Ecco quindi la necessità di una vera cultura generale dell'intelligence e della security, una cultura che i francesi, gli inglesi e gli americani hanno e che noi non abbiamo mai avuto e ancora non abbiamo”*⁴⁵. Sui servizi segreti si fonda buona parte della nuova gerarchia tra le potenze nel mondo del dopo guerra fredda. È essenziale, infatti, conoscere la realtà e analizzarla per assumere le decisioni più utili alla salvaguardia, al benessere ed alla sicurezza nazionale. Ricorda saggiamente Alvin Toffler, *“la conoscenza è l'elemento cruciale della lotta mondiale per il potere del futuro”*⁴⁶.

I Servizi debbono cominciare a rappresentare anche in Italia uno strumento positivo e propositivo e non un argomento per scontate polemiche ed esercizi sterili di “teorie del complotto”. Per far ciò è necessario sviluppare la “cultura dell'intelligence” che non significa

⁴⁴ Il senatore a vita Francesco Cossiga, (Sassari 1928) è stato deputato, sottosegretario, ministro, presidente del Consiglio, presidente del Senato, presidente della Repubblica. È considerato il massimo esperto di intelligence nel quadro politico italiano.

⁴⁵ Francesco Cossiga, prefazione al libro: *“INTELLIGENCE spie e segreti in un mondo aperto”*; Roma 2002; Rubettino. Pagina 5 e seguenti.

⁴⁶ Alvin Toffler riportato in R. D. Steele, “Intelligence”, cit. pagina 148.

un'accettazione acritica e passiva dell'esistenza dei servizi segreti e della loro funzione ma significa inserire la loro esistenza e la loro attività su un piano di normalità funzionale in seno alla società e allo Stato.

2. Come funziona l'intelligence.

Ho provato a definire nel paragrafo precedente che cosa è l'intelligence, nel successivo, altrettanto velocemente, vedremo chi fa intelligence; in questo cercheremo di far familiarizzare il lettore meno esperto con le tecniche, le procedure e specialmente con gli acronimi in uso ai servizi di intelligence.

Tralascieremo i servizi speciali anche se fanno parte a pieno titolo dei compiti delle agenzie di intelligence. Non ce ne occuperemo perché le loro attività sono in realtà la prosecuzione del processo di raccolta e analisi dei dati presentati al decisore politico, o chi per lui, che ha elaborato questi dati ed ha concepito una determinata azione. Un esempio può chiarire meglio il concetto. La così detta "crisi missilistica di Cuba" del 1963 si concluse con un "servizio speciale" portato avanti da esponenti della C.I.A. e del K.B.G.. Tramite i loro buoni uffici si pervenne ad un accordo segreto, che prevedeva la rimozione dei missili americani stanziati in Italia, Gran Bretagna e Turchia in luogo della rinuncia Sovietica di installarne di propri nell'isola caraibica. L'accordo eseguito dagli agenti dei due servizi segreti era il frutto di una frenetica attività politica, partita da ricognizione aerea di un aereo spia U2 che aveva fotografato un complesso missilistico sovietico in fase di ultimazione a Cuba⁴⁷.

Solitamente queste attività non vengono svolte da tutti i servizi del mondo, ma sono prerogativa di quelli delle grandi potenze o di particolari stati, per esempio Israele, perché non sono sempre ben accettate dall'opinione pubblica e anche un loro successo comporterebbe un costo in termini politici non indifferente⁴⁸. In più molte di queste operazioni prevedono l'impiego di forze speciali particolarmente addestrate provenienti da altre amministrazioni dello stato come militari e forze di polizia.

⁴⁷ per un approfondimento del caso: Ennio Di Nolfo: "*Storia delle relazioni internazionali*"; Bari 2000; Editori Laterza. Pagina 1062 e seguenti.

⁴⁸ Un esempio limite di questo tipo di servizi speciali è offerto in questi giorni dal Mossad, il servizio israeliano, che secondo parziali ammissioni è responsabile dello scoppio di un'auto bomba a Damasco e della morte di Ezzedin al-Sheikh Hali uno dei più importanti esponenti di Hamas in Siria. Un simile intervento sarebbe inimmaginabile per i servizi Italiani.

L'attenzione sarà quindi rivolta all'analisi di quelle attività squisitamente riconducibili all'intelligence, finalizzate ad offrire al decisore politico la conoscenza più completa possibile di un determinato problema per permettergli di effettuare scelte consapevoli. Il nostro target sarà quindi l'informazione. Secondo l'aeronautica militare statunitense, in uno dei suoi documenti ufficiali dedicato al tema⁴⁹, l'informazione deriva dalle notizie dei fenomeni cioè dagli accadimenti in torno a noi, ma diventa tale solo se queste riescono ad essere conosciute e interpretate. L'informazione è cioè il risultato di due fattori: la notizia, intesa come conoscenza del fenomeno rilevato e le istruzioni necessarie per interpretare correttamente i dati e attribuire loro un significato. Il processo di comunicazione e interpretazione inteso qui non è quello relativo alla sfera psico-sociale di ogni individuo, ma si riferisce alla capacità di un'agenzia governativa di interpretare i fenomeni osservati al fine di poterne fornire un preciso quadro sintetico e riuscire a fare delle previsioni verosimili.

Le fonti di acquisizione.

Per poter sapere bisogna avere a disposizione una fitta ed efficace rete informativa, fatta di specialisti e di apparecchiature sofisticate atte a rilevare gli accadimenti e trasformarli in segnali interpretabili. Dispiegata questa rete un servizio, appunto d'informazioni, è in grado di operare. Gli studiosi del settore usano classificare le modalità per reperire informazioni in due grandi categorie: Human intelligence (HUM.INT.), informazioni ottenute da fonti umane, e la Signals Intelligence (SIG.INT.), che fa riferimento a quella parte dell'intelligence comprendente aspetti e strumenti prettamente tecnologici. Accanto a queste si sta imponendo anche la così detta Open Source Intelligence (O.S.INT.) che, come vedremo, non è riconducibile in nessuna delle due categorie precedenti in quanto per funzionare necessita di entrambe. La preferenza per l'uno o l'altro sistema dipende dalle priorità informative che ogni epoca storica manifesta; la più prevedibile tra le minacce alla nostra sicurezza è costituita, a parere di molti esperti, dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa, utilizzabili anche da piccoli gruppi terroristici. Per questo tipo di minacce è necessario disporre maggiormente di fonti HUM.INT. e O.S.INT., come vedremo fra poco.

La HUM.INT. costituisce, quindi, l'insieme di tutte quelle informazioni ottenute attraverso fonti umane, cioè attraverso informatori o interrogatori e monitoraggi di persone che per motivi istituzionali o professionali sono a conoscenza delle informazioni che si vogliono

⁴⁹ General Ronald Fogleman, *The Cornerstones of Information Warfare*; US Air Force document 2000; documento reperibile sul sito www.af.mil/lib/corner.html.

reperire. È certamente il sistema di raccolta informativa più antico e sicuramente il più rischioso, in grado di assicurare una copertura informativa anche in aree impenetrabili da altri sistemi. Negli anni della guerra fredda è stata messa in ombra dagli strumenti di raccolta tecnologici, tanto diffusamente usati da indurre a credere che la HUM.INT. sarebbe presto scomparsa. Invece, nel mondo multipolare di oggi, caratterizzato dalla imprevedibilità delle minacce e dalla asimmetria degli attacchi portati da entità diverse dagli Stati Nazionali, l'HUM.INT. si sta imponendo per la sua versatilità ad adattarsi alle novità. Scrivevano già nel 1999 due militari-intellettuali cinesi: “ è ormai inutile continuare a spendere miliardi di dollari per armamenti, scudi spaziali e sistemi di rilevamento quando il pericolo di un attacco non è più legato ad un'azione militare tradizionale, ma può avvenire da parte di singoli gruppi con “investimenti” di poche migliaia di dollari⁵⁰”.

Come per ogni altra attività umana questa modalità di acquisizione dati ha i suoi difetti. In primo luogo, l'intervallo di tempo fra la rilevazione, la verifica e il rapporto può essere talmente lungo da vanificare l'utilità della informativa d'intelligence. Altro grave difetto è rappresentato dalla influenzabilità sia dell'agente che dell'informatore con evidenti ripercussioni sulla credibilità dell'informativa che per altro difficilmente può essere verificata.

L'alternativa è rappresentata dalla Signals Intelligence; questa ha diverse modalità d'impiego dettate sia dalle specifiche esigenze d'intelligence, che dal tipo di rilevatori che si hanno a disposizione. Un esempio chiarirà meglio il concetto: in tempo di guerra le decisioni sul campo di battaglia subiscono condizionamenti significativi in ragione di rilevamenti satellitari, di rilievi fotografici su bande luminose differenti, ultravioletti o infrarossi, di segnali radar o sonar in ambiente marino eccetera; senza trascurare poi dell'utilità delle intercettazioni e decodifica delle comunicazioni del nemico, detta Communication Intelligence (COM.INT.). Ovviamente nemico inteso nella accezione di soggetto che impedisce il raggiungimento del proprio obiettivo. Ecco quindi che la vicenda "ECHELON"⁵¹ viene presa ad esempio come una cooperazione finalizzata al perseguimento di uno scopo comune che, nel corso degli anni, sembra essersi chiaramente modificato da militare in economico. Lo scenario insomma si modifica, il nemico del mio nemico non è più necessariamente mio amico. Specialmente nel settore economico tutti spiano, o tentano di spiare, tutti⁵².

⁵⁰ Qiao Liang, Wang Xiangsui, *Guerra senza limiti*; cit. pagina 67.

⁵¹ Sul sistema ECHELON si parlerà più in dettaglio nel paragrafo seguente.

⁵² Loch K. Johnson, *Per le spie c'è ancora molto lavoro*, in *Global FP*, numero 5, ottobre 2000.

Sul piano strategico le rilevazioni servono a fornire chiari quadri della situazione, per esempio, la rete di sismografi piazzati in varie parti del globo, servivano ai loro possessori, per accertare la realizzazione di esperimenti nucleari e la potenza dell'ordigno utilizzato, con conseguente conoscenza della capacità nucleare dell'avversario.

Gli esperti del settore amano classificare la SIG.INT. secondo il tipo di informazione che riescono a rilevare, troviamo così la Measurement and Signature intelligence (MA.S.INT) che ingloba tutto quello che i sensori sono capaci di raccogliere escluso le comunicazioni e le rilevazioni fotografiche che vengono chiamate rispettivamente COM.INT. e Imagery. Questa ultima è stata di primaria importanza, durante la guerra fredda, per il controllo degli armamenti e la dislocazione degli arsenali atomici e convenzionali dell'avversario. Sul piano tattico poi la Imagery si è dimostrata uno strumento indispensabile per limitare le perdite sia fra i militari che fra i civili della parte avversa. In uno studio realizzato alla fine della prima guerra del Golfo dal Congresso degli Stati Uniti ha messo in evidenza l'altissima qualità del contributo offerto all'operazione da tre nuovi strumenti tattici di raccolta informativa: J.S.T.A.R.S., l'A.S.A.R.S. e l'U.A.V.. L' Air Force-Army Joint Surveillance And Target Attack Radar System è riuscito a fornire ai responsabili delle operazioni, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche, informazioni sugli obiettivi da colpire; l' Advanced Synthetic Aperture Radar Systems è stato in grado di localizzare veicoli in movimento e di fornire immagini ad alta risoluzione di obiettivi fissi, sia di notte che di giorno; mentre l'Unmanned Aerial Vehicle, utilizzato in quell'occasione per la prima volta, è riuscito a produrre preziosissime mappe del terreno per le unità della Marina, dell'Esercito e per quelle anfibe senza rischiare la perdita di un solo pilota⁵³. Tuttavia l'Imagery sta cessando di essere monopolio esclusivo delle superpotenze; esistono infatti sul mercato aziende in grado di fornire a poco prezzo immagini con una risoluzione ad un metro⁵⁴.

I componenti principi della SIG.INT. sono i sensori deputati alla rilevazione; ne esistono di due tipi: presidiati, quelli che prevedono la presenza dell'uomo accanto all'apparecchio tecnologico e quelli non presidiati che vengono abbandonati sul suolo o sugli oceani e che comunicano con il centro di comando attraverso segnali radio. Gli Unattended Ground Sensors (U.G.S.), sono sicuramente i più diffusi. Si distinguono in acustiche, sismiche, magnetiche, radiologiche ed elettro-ottiche, ed hanno il pregio di avere capacità d'intelligence istantanea, rilevare movimenti che non possono essere scoperti in altro modo e non mettere a rischio

⁵³ La mappatura del terreno per finalità tattiche (1:50.000) richiede immagini riprese a bassissima quota; le operazioni di volo in queste situazioni espongono il velivolo e il suo pilota ad un alto rischio di abbattimento.

⁵⁴ James R. Asker, *High-Resolution Imagery Seen as a Threat Opportunity*, Aviation Week and Space Technology, 23 maggio 1994.

nessuna vita umana. Di contro risentono dei disturbi provenienti da installazioni vicine, devono essere camuffati per evitarne l'individuazione, potrebbero mandare informazioni errate in caso di malfunzionamento, e richiedono un sistema sofisticato di analisi per l'interpretazione dei dati acquisiti.

La SIG.INT senza dubbio continuerà ad essere una delle principali attività informative anche in un mondo multipolare e malgrado lo sviluppo di nuovi sistemi di comunicazione, a fibre ottiche per esempio, in grado di sottrarre un numero sempre maggiore di informazioni al campo di azione dei satelliti o delle stazioni COM.INT di terra. Parallelamente il lavoro dei decodificatori verrà reso sempre più difficile dai nuovi sistemi cifra sempre più sofisticati e sempre meno costosi, alcuni già presenti sul mercato e a disposizione di un diffuso pubblico .

La distillazione.

Questo è un processo relativamente nuovo nato con il miglioramento della capacità di acquisire informazioni sia da fonte umana sia da sensori che la moderna tecnologia non smette di migliorare. In sostanza si tratta di selezionare fra i milioni di dati e informazioni intercettate quelle realmente utili ai fini d'intelligence. Non stiamo ancora parlando di analisi dei dati, ma di una loro cernita macroscopica al fine di individuarne un "core" utile e proponibile per le altre attività. Non a caso l'attività prende il nome del processo fisico che da una materia prima grezza, attraverso una fase di scomposizione, ottiene un prodotto finito diverso, più raffinato e meno ampio.

Maggiori sono le fonti di acquisizione, più probabilità si ha di riuscire ad intercettare l'informazione giusta, ma più impegnativo si dimostrerà il processo di distillazione.

Prendiamo ad esempio il sistema Echelon della National Security Agency; sempre lui, il decano dei sistemi di ascolto al fine di intelligence⁵⁵. Si dice che sia il più completo e sofisticato dei sistemi esistenti e che abbia la capacità di controllare ogni comunicazione, al di fuori degli Stati Uniti, utilizzando una complessa rete di satelliti, antenne e stazioni di ascolto su tutto il pianeta. Gli esperti ritengono che Echelon filtrerebbe questo immenso volume di dati attraverso "software dizionari", ospitati su una rete di computer che segnalano tutti i documenti che contengano parole predefinite, secondo tecniche analoghe a quelle utilizzate da molti programmi commerciali di riconoscimento della voce, di sequenza delle parole e di analisi della

⁵⁵ Echelon non è solo; i Sovietici disponevano del sistema SORM, i francesi ne hanno sviluppato uno loro soprannominato con un certo sprezzo Frenchelon, mentre la comunità europea ha avviato un progetto soprannominato Enfopol.

struttura del discorso. I risultati sono poi catalogati in forma digitale e tradotti in inglese sempre tramite algoritmi informatizzati. Sul tema va segnalato un bellissimo libro di Jeffrey T. Richelson del National Security Archive che riporta molti documenti declassificati con i quali mostra lo sfruttamento da parte della C.I.A. di scienza e tecnologia al fine di “raccolgere intelligence” non solo militare anche contro paesi alleati⁵⁶.

Nonostante il massiccio impiego di strumenti informatici l'uomo non può essere escluso dal processo di distillazione e non solo per quanto riguarda la programmazione è l'immissione dei parametri di valutazione; a fare affidamento solo sulle macchine, nelle migliori delle ipotesi si può rimanere vittime della cosiddetta cry-wolf sindrome, il corrispettivo del nostro “al lupo al lupo”, in cui nel mare di segnalazioni che si susseguono incessanti si trascurano quelle veramente rilevanti .

L'analisi.

L'analisi informativa è quella attività che partendo dalla notizia porta all'informazione. Si tratta quindi di un processo di elaborazione che coinvolge il personale addetto, l'analista, in una sequenza di attività mentali finalizzate alla produzione dell'informativa di intelligence.

La prima operazione che viene svolta è la valutazione della notizia. Determinare il valore della notizia è essenziale per produrre delle analisi accurate ed utilizzabili. Gli aspetti da valutare in una notizia riguardano la qualificazione della fonte e del contenuto. Secondo una convenzione diffusa la scala dei valori attribuibile ad una fonte prevede sei gradi: molto debole, debole, generalmente debole, non sempre debole, poco sicura, debolezza non valutabile⁵⁷. Secondo altri sistemi, orientati a definizioni più “positive”, una fonte può essere non attendibile, attendibile, attendibilissima e così via⁵⁸. Rispetto al contenuto i giudizi sono standardizzati secondo una scala di sei valori, per cui una informativa può essere: confermata, probabile, verosimile, discutibile, improbabile, non valutabile. La maggiore attenzione da riversare in questa attività è quella di evitare di attribuire giudizi assoluti, dare cioè alla fonte lo stesso valore di attendibilità in presenza di informazioni diverse.

Valutato il “peso” di un'informativa è necessario interpretarla, bisogna cioè ricercare il reale significato della notizia e coordinarla con le altre a disposizione. Il meccanismo per far

⁵⁶ Jeffrey T. Richelson: “*THE WIZARDS OF LANGLEY: Inside the CIA's Directorate of Science and Technology*”; Washington 2004; Westview Press.

⁵⁷ Rametto, Di Nunzio, *L'atlante delle spie*, cit. pagina 175.

⁵⁸ Cossiga, *Abbecedario*, cit. pagina 22.

ciò è estremamente complesso, invade la sfera della psicologia, della logica cognitiva, insomma delle scienze umane; per questo motivo l'analisi è ancora un'attività in cui l'uomo non può essere sostituito dall'uso di computer. Il più grande fallimento della storia recente dell'intelligence, l'attacco alle torri gemelle di New York, da più parti ricondotta all'atrofizzarsi delle capacità di analisi del sistema americano dovuta alla diffusione dell'uso di supercomputer e altri ritrovati altamente tecnologici.

L'interpretazione deve portare ad una nuova valutazione, questa volta intesa nell'accezione di previsione. L'analisi costituisce, quindi, un momento particolarmente qualificante del processo di intelligence, che attraverso varie modalità, studi, sintesi, giudizi condizionati, comparazioni, deduzioni, riescono a delineare quadri di previsione nel breve, medio e lungo periodo al fine di individuare linee di tendenza ed elaborare strategie di contrasto alle ipotizzabili minacce. Solitamente gli uffici analisi compilano anche delle situazioni generali, che fanno il punto su un determinato argomento o situazione politica, militare industriale, finanziaria e scientifica di un particolare paese.

L'essenza stessa di una simile attività richiede, pertanto, agli specialisti del settore un retroterra culturale a carattere fortemente multidisciplinare sì da investire il settore economico, sociologico, politico, tecnologico, oltre ad un costante aggiornamento. È evidente quindi come il lavoro in equipe con studiosi di discipline diverse costituisca il metodo migliore per la gestione di un ufficio analisi che si voglia veramente efficace. Purtroppo tale necessità viene normalmente frustrata dall'eccessiva classificazione delle informative "grezze" che spesso impedisce di presentare il dato alla persona più esperta per mancanza delle autorizzazioni di segretezza⁵⁹.

La diffusione.

In questa era dell'informazione i decisori politici sono sempre più dipendenti dagli intermediari delle informazioni "Information brokers"⁶⁰ e quindi richiederanno sempre più l'attività di elaborazione e di analisi delle informazioni. Nel quadro di questi intermediari le agenzie d'intelligence costituiscono i mediatori più importanti e sicuramente i più affidabili. Sebbene queste premesse, anche la fase finale del processo d'intelligence, la consegna dei risultati al politico di turno, non è esente da problematiche.

⁵⁹ Steel, *Intelligence*, cit. pagina 124.

⁶⁰ Sul tema: Gregory F. Treverton, *Reshaping National Intelligence for an age of information*; Cambridge 2001; Cambridge University Press.

Un primo ostacolo è rappresentato dalle diverse finalità di obiettivi, infatti mentre l'analista si focalizza su dati internazionali, il politico utilizza il parametro dei problemi di politica interna nell'orientare la sua azione. Per di più, la necessità del politico di disporre di prodotti ottenibili immediatamente, anche a prezzo di prodotti "abbastanza validi", si scontra con il prodotto dell'analista che cerca di creare un prodotto "perfetto" contraddistinto dall'accuratezza e dalla sostanza, frutto di un lungo lavoro di studio. In questo modo "*gli analisti corrono il rischio di avere un impatto nullo, in quanto il loro processo di revisione ritarda il loro prodotto al punto che esso viene superato dagli eventi*⁶¹". È importante, quindi, che gli analisti prestino attenzione anche alla modus con cui propongono le informative ai politici, queste devono essere tempestive, e in forma tale da richiamare l'attenzione.

Un altro problema è quello che investe la sfera della modalità di produzione delle informative. La maggior parte delle informazioni di cui i politici hanno bisogno per mantenere uno stato accettabile di sicurezza riguardano informazioni che non sono classificate che quindi possono essere condivise con gli organi parlamentari e la stampa. Invece le agenzie d'intelligence tendono a fornire prodotti con livelli di segretezza elevati privando molti soggetti, finanche alcuni membri del governo, del frutto del loro lavoro con l'effetto di creare qualcosa di inutile per il decisore politico in grado soltanto di aumentare il traffico di materiale classificato fra i vari archivi con costi non indifferenti⁶².

Il terzo, ma non ultimo problema è rappresentato dalla tendenza delle agenzie di fornire le informazioni solo ad un ristretto numero di decisori politici non tenendo conto del loro reale ruolo istituzionale e delle cariche ricoperte al momento. Questo fatto, che rappresenta quasi una deviazione del servizio, oltre a non rendere l'attività d'intelligence utile al paese, fa sì che ogni fazione politica tenda a inserire elementi di propria fiducia nella struttura, trascurando la reale competenza degli stessi. Il fenomeno è sentito più o meno in tutti gli stati, e nemmeno il sistema americano, che permette al Presidente di scegliere i dirigenti delle varie amministrazioni, mette al riparo dall'abitudine di celare qualche informazione se il "partito" al governo o le commissioni di vigilanza parlamentare non sono di gradimento⁶³. In Italia un esempio noto di questa "selezione" si è manifestata nella gestione da parte del S.I.S.Mi. della struttura "Gladio",

⁶¹ Robert Steel, *Intelligence*; cit. pagina 132.

⁶² Sul tema degli archivi segreti e del loro costo vedi: Antonio Mazei, *Il lavoro dell'intelligence e la questione degli archivi* in *Per ASpera ad veritatem*, numero.28 gennaio-aprile 2004.

⁶³ Robert David Steel, *Intelligence*; cit. pagina 121 e capitolo 11 pagina 275.

internazionalmente nota come operazione “Stay behind”, che fu scarsamente controllata e poco diretta dalle autorità politiche di governo e comunque note solo ad alcune di esse.

3. le comunità dell’intelligence.

Quando si parla delle strutture istituzionali che “fanno” intelligence, ci si riferisce a loro come ad una comunità e non come ad un unico corpo omnicomprensivo. La storia dei servizi segreti mostra come questi non hanno mai avuto una vita istituzionale tranquilla e sono spesso stati soggetti a suddivisioni e ricomposizioni, a proliferazioni e a concentrazioni, a cambiamenti di denominazione, di indirizzo e di referenti, in base alle realtà politiche del momento storico di riferimento.

Al pari della altre amministrazioni pubbliche, anche i servizi segreti non sfuggono alle costanti della sociologia delle organizzazioni⁶⁴: autogiustificazione, autoaccrescimento, burocratizzazione, difesa corporativa, sprechi, corruzione, caduta di efficienza. Nei confronti dei servizi segreti, tuttavia, le caratteristiche più negative assumono una connotazione ben più grave a causa dell’alone di mistero che circonda la loro attività. In conseguenza di ciò si sono evolute due grandi modelli di organizzazione dei servizi segreti: il modello “unitario” e quello “binario⁶⁵”. Binario perché si prevede, all’interno di uno stesso stato, la compresenza di almeno due servizi che si occupano d’informazione e di sicurezza.

Entrambi i sistemi presentano dei pregi e dei difetti. Se da un lato la compresenza di più servizi scongiura pericolose concentrazioni di potere, dall’altro va a discapito dell’operatività con la possibilità di sovrapposizioni nelle attività, ridondanze, invidie e gelosie, compartimentazione e scarsa collaborazione. Anche se, a prima vista, l’analisi di questi problemi porterebbe a privilegiare il sistema monista, la pericolosità per le istituzioni democratiche che potrebbero derivare da un unico e potente servizio, fa propendere per una soluzione pluralistica. Non a caso tale sistema è quello preferito e adottato da tutte le democrazie del globo. Soltanto gli stati totalitari, sia essi di destra o di sinistra, adottano il sistema unitario sì da costituire uno strumento per la conservazione del potere dispotico.

Per di più il sistema binario, integrato da buone strutture di comando e coordinamento e da adeguati meccanismi di controllo, è in grado di offrire una maggiore efficienza con la

⁶⁴ Jo Hatch, *Teoria dell’organizzazione*, Bologna 1999, Il Mulino.

⁶⁵ F. Cossiga, “*abecedario*”; Catanzaro 2002; Rubbettino; pagina 41.

specializzazione di ogni servizio e con la creazione di strutture più snelle e adattabili ai cambiamenti e alle innovazioni tecnologiche, rendendo, al contempo, sufficienti garanzie nei confronti di ipotetiche deviazioni. In realtà il termine binario è riduttivo e non rappresentativo della realtà; accettabile solo come denominazione puramente teorica in quanto nella realtà gli stati che adottano tale sistema dispongono sempre di più di due servizi come invece il termine “binario” potrebbe far intendere. E la tendenza a moltiplicare le agenzie d’intelligence è così diffusa che persino gli studiosi del tema hanno difficoltà nell’identificare gli attori sul palcoscenico. Negli Stati Uniti, per esempio, la frammentazione è stata talmente esasperata da far contare più di cinquanta uffici superando di molte decine di unità le tredici realtà che costituiscono ufficialmente la così detta Intelligence Community⁶⁶.

Avere servizi segreti plurimi implica, quindi, una struttura di coordinamento, con prevalenza gerarchica rispetto alle singole agenzie, e una divisione dei compiti o delle aree d’interesse fra le stesse. Tale divisione, in linea di massima, rispetta il criterio della territorialità, nazionale-estero, oppure quello funzionale, attività difensive–offensive⁶⁷. Tale dicotomia non è mai così netta ed esclusiva, ed anche nei sistemi che adottano il criterio territoriale, estero-interno, dove la distinzione è più chiara ed oggettivamente identificabile si deroga alla norma in caso di necessità⁶⁸.

Nei paragrafi successivi vedremo come i principali stati hanno organizzato i loro servizi di sicurezza, e come lo ha fatto l’Italia.

Breve sguardo sul mondo.

Così come le forze politiche, sociali ed economiche dei diversi Paesi si sono adattate ai mutamenti scaturiti dalla fine della guerra fredda, anche i servizi segreti hanno dovuto modificare obiettivi e modus operandi, liberando molte potenzialità dedicate alla sorveglianza militare della super-potenza avversaria, dirottandole su altri fronti sempre allo scopo di perseguire la sicurezza e l’interesse nazionale. La consapevolezza di tutto ciò ha fatto sì che le discussioni sulla necessità di riforma degli apparati d’intelligence coinvolgesse tutti gli stati del mondo e dopo i tragici fatti del 11 settembre 2001 si sono fatte sempre più pressanti. In Francia

⁶⁶ Rametto, Di Nunzio, *L’atlante delle spie*, cit. pagina 341.

⁶⁷ Francesco Cossiga: “Abecedario”; cit. pag 42.

⁶⁸ Un esempio in tal senso è rappresentato dagli Stati Uniti d’America, dove vige il criterio per cui la CIA svolge attività all’estero e l’FBI all’interno; nel 1967 la CIA avviò un importante progetto di controllo interno per contrastare i movimenti dissidenti alla guerra e per stroncare eventuali influenze estere; il caso opposto è rappresentato dall’attività di centinaia di agenti dell’FBI in Kenya alla ricerca di indizi fra le macerie dell’ambasciata USA colpita da un’auto bomba.

i servizi segreti sono da anni in corso di potenziamento, con particolare riguardo all'intelligence economica, tema ampiamente dibattuto anche negli Stati Uniti, e da tempo già affrontato e risolto nel Regno Unito, in Germania e in Giappone.

La piccola rassegna illustrata vuole offrire qualcosa di più di una semplice lista, si propone, infatti, di fornire elementi di conoscenza delle strutture che si occupano d'intelligence nel mondo per permettere uno studio comparato. La fonte dal quale sono state reperite le informazioni è internet quindi la rassegna è limitata ai servizi degli stati democratici, che, nella loro perenne esigenza di conciliare la trasparenza delle loro attività e non pregiudicare la sicurezza nazionale, propongono dei portali internet con funzioni divulgative e conoscitive.

Nella scelta delle agenzie analizzate si è adottato il criterio "continentale", selezionandone una per ogni regione geografica, ad eccezione dell'Africa sulla quale non si hanno dati, concedendo ai servizi europei una più ampia disamina.

Gli Stati Uniti d'America.

Parlando dei servizi segreti statunitensi, il nome che viene in mente a tutti noi è Central Intelligence Agency (C.I.A.), ma in quel paese la dimensione e la frammentazione delle agenzie federali e quelle dei singoli stati che si occupano d'intelligence è talmente vasta da lasciare sbalordito chiunque. Oltre alle classiche agenzie comparabili a quelle di tutti gli altri stati, quali quelle dipendenti dal capo del Governo, dal Ministero della Difesa e dal Ministero degli Interni e qualche volta da quello degli Esteri, gli 007 americani trovano impiego anche presso il dipartimento, noi diremmo Ministero, del Commercio, in quello dell'Energia⁶⁹, della Salute, della Giustizia, dei Trasporti, del Tesoro, del Servizio Generale di Amministrazione, ministero a noi sconosciuto ma molto importate negli Stati Uniti, e per concludere, ma la lista potrebbe continuare, ha il suo piccolo "servizio" persino l'Archivio Generale di Stato il National Archives and Records Administration che vanta l'Information Security Oversight Office.

Tutte queste agenzie vengono di norma controllate da apposite commissioni del Congresso⁷⁰ e coordinate dall'Esecutivo attraverso il National Security Council (N.S.C.) costituito in base alla Legge sulla Sicurezza Nazionale del 1947 al fine di fornire al Presidente uno strumento di integrazione tra le politiche interne, estera e militare con riguardo alla

⁶⁹ Il più noto servizio d'intelligence in seno a questo dipartimento è il Non-Proliferation and National Security.

⁷⁰ il Senato dispone del Comitato ristretto del Senato sull'intelligence (SSCI) mentre la Camera dei Deputati ha costituito il Comitato Ristretto Permanente della Camera sull'Intelligence (HPSCI). Questi Comitati, unitamente a quelli sui Servizi Armati e sulle Relazioni e Affari Esteri, sono incaricati di autorizzare i programmi delle agenzie di intelligence e controllare le loro attività.

sicurezza nazionale. Il Consiglio è il supremo organo preposto alla revisione e alla definizione dell'indirizzo di tutte le attività di intelligence estera e di controspionaggio.

Volendo tornare alle più blasonate e famose agenzie, il criterio operativo adottato, in linea di massima, corrisponde alla divisione territoriale, dove la C.I.A. si occupa delle attività d'intelligence all'estero mentre alcuni uffici del Federal Bureau Investigation (F.B.I.) agiscono in patria. Queste sono le due grandi agenzie di produzione di intelligence ed analisi a largo spettro, che si presentano come agenzie indipendenti rispetto alle strutture amministrative federali; rispondono cioè, come abbiamo visto, solamente al presidente e alle commissioni parlamentari di vigilanza per tramite dei loro direttori⁷¹.

La finalità della C.I.A. è quella di dare supporto al Presidente e al suo staff della sicurezza, il National Security Council, attraverso la fornitura di informazioni sensibili per la sicurezza nazionale, e attraverso l'esecuzione di operazioni speciali o altre iniziative connesse. Per quanto riguarda più propriamente le operazioni speciali queste sono ordinate espressamente dal presidente, solitamente su proposta del Consiglio Nazionale per la Sicurezza, in considerazione di obiettivi di politica estera che non possono essere conseguiti per le normali vie diplomatiche o quando non è giustificata un'azione militare. Ricevuto tale ordine il Direttore della Central Intelligence dovrà darne comunicazione ai Comitati di Controllo del Congresso. Il più grande limite, teorico, all'azione dei servizi speciali della C.I.A. derivano dal decreto Presidenziale n.1233, che proibisce espressamente agli agenti di ricorrere, sia in modo diretto, che indiretto, all'omicidio.

Il capo dell'Agenzia funge da principale consigliere del Presidente e del N.S.C. in tutte le questioni riguardanti l'intelligence all'estero e inerenti la sicurezza nazionale. Non è dato sapere quanti siano i suoi dipendenti né a quanto ammonti il suo budget di spesa annuale in virtù di una legge federale, la Central Intelligence Agency Act del 1949, che esenta l'agenzia dal dover dichiarare informazioni relative al personale e le permette di ottenere fondi attraverso stanziamenti inseriti, formalmente, nei budget di altri dipartimenti. Di certo si sa che l'agenzia compie accurate selezioni fra persone altamente qualificate in quasi ogni settore di studio: scienziati, ingegneri, economisti, sociologi, medici, linguisti, matematici, operatori di apparati elettronici eccetera. La C.I.A. occasionalmente divulga pubblicazioni non classificate per contribuire alle attività di ricerca di comunità accademiche, sia civili che militari, e finanziarie.

⁷¹ I direttori dei servizi vengono nominati secondo il sistema del Spool system, scelti cioè, direttamente dal presidente fra uomini di sua fiducia.

A differenza dei Servizi europei, buona parte dei fondi assegnati all'agenzia vengono investiti in progetti di ricerca e sviluppo curati da proprio personale o appaltate a fidate ditte esterne.

Il Federal Bureau Investigation, non è un vero e proprio servizio segreto, anche se si occupa di “affari” inerenti. In realtà è un corpo di polizia con competenza sull'intero territorio federale degli Stati Uniti. Nasce infatti nel 1908 per intuizione dell'allora Ministro della Giustizia Charles Bonaparte, che decide di dotare il suo ministero di una squadra di poliziotti in grado di agire superando l'ostacolo delle giurisdizioni statali contro cui niente possono le varie polizie locali. Durante la prima guerra mondiale i suoi compiti vengono incrementati con l'aggiunta di competenze in merito alle investigazioni sui cittadini di origine tedesca allo scopo di individuare eventuali “quinte colonne”. Tali compiti ripresero durante il secondo conflitto mondiale, per diventare stabili durante la guerra fredda. Ad oggi, accanto agli uffici con compiti di polizia giudiziaria e criminale, come per esempio la Criminal Investigative Division e la Cyber Crime Division, esistono strutture dedicate all'intelligence come l'Office of the Intelligence, il Counter-intelligence Division, il Counterterrorism Division, lo Strategic Information Operation Center e il Language Service Section, per indicarne alcuni.

Oltre queste due realtà spiccano per notorietà, diffusa in parte da Hollywood, la National Security Agency⁷² che costituisce la più evoluta struttura tecnologica d'intelligence ed è competente in materia di SIG.NIT. e di sistemi di criptazione; la National Imagery & Mapping Agency deputata alla rilevazione e classificazione di immagini ricavate dai satelliti; la Defence Intelligence Agency e tutti i servizi di intelligence di ognuna delle forze armate statunitensi: Air Force Intelligence, Army Intelligence; Marine Corps Intelligence, Navy Intelligence.

La Repubblica Federale del Brasile

Il Caso brasiliano conferma le teorie fin qui esposte sui servizi di intelligence. La storia recente di quel paese ha vissuto profonde trasformazioni dal punto di vista istituzionale, intervallando il sistema democratico con una dittatura militare ventennale. Le prime istituzioni democratiche, ancora di stampo ottocentesco adottavano un sistema di intelligence unitario⁷³ diretto dal Consiglio Nazionale di Difesa, composto dal Presidente della Repubblica e dai Ministri di Stato, con il compito di coordinare le attività riconducibili alla difesa dello Stato, consistenti nella produzione di informazioni sia di carattere economico-finanziario che militare, ma caratterizzato dalla mancanza di una vera e propria agenzia d'intelligence. La necessità di

⁷² Resa famosa dal film “Nemico Pubblico”; titolo originale “Enemy Of The State” regia di Tony Scott 1998.

⁷³ Creato con il decreto presidenziale n. 17.999 del 1927.

disporre di una struttura stabile fu sentita durante la seconda guerra mondiale che consegnò al paese il Servizio Federale di Informazione e Controinformazione (S.F.I.Ci.) ufficialmente nato nel 1946. Nel 1964 l'instabilità all'interno del Paese fu repressa con l'intervento delle forze armate che assunsero i pieni poteri. La prima conseguenza fu la soppressione del S.F.I.Ci., sostituito dal Servizio Nazionale di Informazione (S.N.I.). Tale agenzia ha organizzato l'attività di intelligence adottando una serie di provvedimenti che hanno consentito la creazione di un sistema, sia centrale che periferico, contraddistinto da pesanti limitazioni dei diritti e delle garanzie individuali.

Il ritorno alle istituzioni democratiche comportò lo scioglimento dello S.N.I. e nel corso della riforma amministrativa è stato creato l'Ufficio per le Questioni Strategiche nel cui ambito, per assolvere agli specifici compiti di intelligence, sono stati creati il Dipartimento per le Informazioni (D.I.), il Centro di Gestione delle Risorse Umane (C.G.R.U) e alcune Agenzie Regionali. Si è applicato cioè il sistema Binario. Nel 1997 il parlamento ha approvato nuova legge di riforma che ha creato il Sistema Brasiliano di Intelligence, (SIS.B.IN.) e l'Agenzia Brasiliana di Intelligence, (A.B.IN.), organismo dipendente dalla Presidenza della Repubblica, al quale si affida il compito di pianificare e realizzare attività di informazione e di controinformazione, anche di natura segreta, al fine di garantire la sicurezza dello Stato e il benessere della società. L'agenzia dispone di un Dipartimento per la Tecnologia di cui fa parte l'importante Centro di Ricerca e Sviluppo per la Sicurezza delle Comunicazioni (CE.P.E.S.C) che si occupa principalmente di ricerca scientifica e tecnologica nel campo della sicurezza delle comunicazioni e del sistema di crittografia. Nell'espletamento dei suoi compiti l'A.B.IN. è tenuta al rispetto delle norme costituzionali, delle direttive impartite e dei diritti individuali nonché a conformarsi alle scelte della politica nazionale di intelligence. I dipendenti dell'Agenzia sono tenuti a conformare il proprio comportamento a criteri di ordine etico il cui rispetto viene considerato elemento centrale nella valutazione del personale, ancor più dell'esperienza professionale o del possesso di specifiche conoscenze.

Il controllo sull'attività dell'Agenzia è demandato ad un meccanismo che coinvolge sia il potere esecutivo che legislativo. L'esecutivo effettua un duplice controllo interno attraverso l'Ufficio Relazioni Estere e Difesa Nazionale e dell'Ufficio di Controllo Interno della Presidenza della Repubblica. Il Parlamento dispone della Commissione Mista del Congresso Nazionale la quale verifica gli atti che derivano dall'attuazione della politica nazionale di intelligence. In più gli 007 brasiliani sono sottoposti al controllo del Tribunale dei Conti dell'Unione che esercita il controllo sulla gestione finanziaria.

La Repubblica Turca

Il sistema d'intelligence adottato dal Paese prevede una sola agenzia chiamata Organizzazione di Intelligence Nazionale Turca, Milli Istihbarat Teskilati (M.I.T.), suddivisa in più direttorati con compiti specifici. Tale organismo posto sotto il controllo di un Direttore, avente il rango di Sottosegretario, è subordinato al Primo Ministro ma ha l'obbligo di comunicare i risultati dell'attività di intelligence al Presidente della Repubblica, al Capo di Stato Maggiore, al Segretario Generale del Consiglio di Sicurezza Nazionale e ai ministeri competenti, al fine di fornire elementi di valutazione nella definizione della politica di sicurezza nazionale. L'organizzazione di Intelligence Nazionale ha il compito di raccogliere informazioni in merito alle potenziali minacce provenienti da fonti interne ed esterne a tutela dell'integrità nazionale e territoriale, dell'esistenza, dell'indipendenza e della sicurezza nazionale e della salvaguardia dell'ordine costituzionale. A tal fine svolge anche attività di controspionaggio.

Gli agenti del M.I.T. godono di garanzie funzionali fuori dal comune, infatti gli sono riconosciuti poteri e facoltà analoghe a quelle che le norme vigenti attribuiscono alle Forze di Polizia con l'accortezza di rispettare un generale obbligo di cooperazione con le altre istituzioni statali, polizia e magistratura in primis, eccezion fatta per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività di controspionaggio, nell'ambito della quale può esercitare i suoi poteri autonomamente. In più la legge prevede che qualora il personale nell'espletamento delle proprie funzioni istituzionali, commetta o sia coinvolto nel compimento di atti configurabili come reati, l'esercizio dell'azione penale nei suoi confronti deve essere autorizzato dal Primo Ministro, anziché essere avviato direttamente dall'Autorità Giudiziaria.

La struttura, come dicevamo, è suddivisa in direttorati con compiti specifici. Il Direttorato dell'Intelligence costituisce "l'unità di valutazione" e indirizzo di tutto il M.I.T.. Il Direttorato delle Operazioni è addetto alla raccolta delle informazioni, sia all'interno che all'estero, mediante l'utilizzo di fonti coperte. In particolare gli ambiti in cui si svolge l'attività sono: la criminalità organizzata, il narcotraffico, il riciclaggio, le armi di distruzione di massa, i movimenti separatisti o sovversivi dell'ordine costituzionale, le organizzazioni terroristiche e le attività finanziarie. Esiste poi un Direttorato dell'intelligence tecnica ed elettronica con compiti riconducibili allo svolgimento di attività di intelligence elettronica EL.INT. e SIG.INT. e all'effettuazione di comunicazioni in cripto e alla decifrazione dei sistemi crittografici nemici; un Direttorato dell'intelligence psicologica che opera, principalmente, su fonti aperte allo scopo di contrastare eventuali attività psicologiche provenienti dall'interno come dall'esterno del

Paese, potenzialmente dirette a minacciare l'integrità, l'indipendenza e la sicurezza nazionale Turca. Questo direttorato si distingue per la ricerca nel campo dei fanatismi religiosi.

Nel Paese non sembra sia presente ufficialmente nessun organo di controllo esterno all'apparato di governo, questo getta qualche dubbio sulla completa maturazione del paese in senso democratico.

La Repubblica Cinese (Taiwan)

La Repubblica di Taiwan, situata sull'isola di Formosa, si presenta come il baluardo della democrazia nel sud est asiatico. Sebbene abbia una piccola estensione territoriale, costituisce una spina nel fianco per la Cina popolare, che peraltro la considera una provincia ribelle, contro cui, fin dalla sua costituzione, si è trovata a combattere al fianco della potenza americana. Per tale motivo dispone di un servizio di intelligence che ricalca i modelli di quelli dei paesi democratici occidentali.

Sulla base di una legge organica sull'intelligence che ha diviso le attività delle forze di polizia da quelle dei servizi speciali, opera ai fini della difesa nazionale e della raccolta delle informazioni sensibili il National Security Bureau (N.S.B.). La stessa legge promulgata dal Presidente il 30 dicembre 1993, conferisce all'agenzia la gestione globale delle attività di sicurezza nazionale, come pure la pianificazione e l'esecuzione di missioni speciali.

Nel quadro della gestione di tutta l'intelligence nazionale l'N.S.B. indirizza le attività delle altre agenzie: l'Ufficio dell'Intelligenza Militare; l'Ufficio di Sviluppo delle Comunicazioni; il Comando della Guardia Costiera; il Comando della Polizia Militare del Ministero di Difesa Nazionale; l'Amministrazione della Polizia Nazionale sotto il Ministero dell'Interno; l'Ufficio di Investigazione del Ministero di Giustizia.

Al suo interno l'agenzia è divisa in dipartimenti, per l'esattezza nove, ognuno con competenze e professionalità specifiche. Ad esempio il secondo dipartimento si occupa della intelligence e del controintelligence nei confronti della Cina continentale. Come nel resto del mondo esistono dei dipartimenti per la tecnologia, per le comunicazioni e per lo sviluppo e il controllo di codici e apparati cifranti. All'interno dell'N.S.B. opera il centro di comando per i Servizi Speciali che si occupa anche della protezione del Presidente, dei Ministri, delle più alte autorità nazionali e delle loro famiglie. La legge elettorale, in oltre, incarica il servizio di fornire la sicurezza ai candidati delle elezioni presidenziali dalla data di iscrizione alla competizione fino al giorno successivo alle votazioni.

Le caratteristiche di Lavoro di Intelligence dell'N.S.B. non si discostano da quelle degli altri paesi: raccolta e analisi delle informazioni; formulazioni e valutazioni della situazione relativa alla sicurezza nazionale, da sottoporre all'autorità politica; conduzione di operazioni all'interno o all'estero, inclusa la Cina comunista, sia con finalità difensive che offensive. La legge quadro di armonizzazione dei servizi, in un apposito articolo prevede che l'operato degli agenti deve essere conforme alla legge, neutrale, cooperativo e amichevole nei confronti dei cittadini.

Al di sopra del N.S.B. per la conduzione della politica di sicurezza esiste il Coordination Meeting for National Security Intelligence (C.M.N.S.I.) che si riunisce ogni qual volta richiesto da uno dei suoi componenti. Le riunioni sono presiedute dal Direttore Generale del N.S.B. e partecipano, oltre ai membri del governo, anche tutti i capi delle agenzie di intelligence e sicurezza, inclusi i capi della polizia e delle forze armate se giudicato necessario.

Il C.M.N.S.I. è diviso in quattro comitati funzionali: il Coordination Meeting for International Operations (C.M.I.O.) per le operazioni internazionali; il Coordination Meeting for Operations in Mainland China (C.M.O.M.C.) per quelle riguardanti la Cina continentale; il Coordination Meeting for Operations in the Taiwan Region (C.M.O.T.R.) per la coordinazione delle operazioni interne; e la Coordination Meeting for the Collection of Technological Intelligence (C.M.C.T.I.) per la supervisione dell'intelligence tecnologica.

Sia il C.M.N.S.I. che l'N.S.B. possono affidare a studiosi ed esperti esterni ricerche per allargare le proprie competenze⁷⁴ o per affidare loro ricerche concernenti gli sviluppi politici, economici, militari, scientifici, tecnologici e sociali di tutti quei paesi che in un modo o nell'altro possono influire sulla sicurezza di Formosa, nonché studi per migliorare l'efficienza di lavoro dell'N.S.B. in materia di SIGINT e telecomunicazioni.

Dal sito internet⁷⁵ dell'N.S.B., non è dato sapere se esistono strutture di controllo parlamentare dell'operato dei servizi, ma si evince che il paese ritenga la C.M.N.S.I. in grado di offrire un sufficiente grado di garanzia.

Lo Stato federale di Australia.

L'Australia è l'unico paese che prevede nei compiti istituzionali demandati al Servizio la raccolta e la valutazione delle informazioni inerenti non solo la propria sicurezza nazionale,

⁷⁴ Tale possibilità è prevista nell'articolo 16 della legge organica sull'intelligence del 1993.

⁷⁵ Il portale del servizio segreto di Taiwan si trova all'indirizzo www.nsb.gov.tw. All'interno si trova una piccola sezione in lingua inglese.

ma anche quella del popolo del Commonwealth e degli Stati confederati e alleati, contro qualsiasi forma di attività illegale straniera sul proprio territorio. Ci sono anche altre peculiarità nel sistema Australiano che vale la pena analizzare in quanto riescono a risolvere alcuni dei problemi circa la legittimità delle azioni e la tutela funzionale del personale. L'attività è svolta da un'unica agenzie l'Australian Security Intelligence Organization (A.S.I.O.).

L'A.S.I.O. è un organo consultivo del Governo e delle Autorità dipartimentali in ordine a problemi riguardanti la sicurezza dello Stato; esprime pareri per la concessione di nulla osta per la Sicurezza, rilascio passaporti e permessi di soggiorno. Il personale non è autorizzato a svolgere compiti di polizia giudiziaria né ha poteri giurisdizionali. Al vertice del Servizio c'è un Direttore Generale, nominato dal Governatore Generale su proposta del Primo Ministro e con l'assenso del leader dell'Opposizione alla Camera dei Rappresentanti.

Le direttive sull'attività di intelligence dell'A.S.I.O. vengono impartite dal Ministro della Giustizia che nel sistema anglosassone è il responsabile del potere giudiziario, e non soltanto un burocrate addetto al suo corretto funzionamento. Infatti, il Ministro autorizza, con un provvedimento ad hoc (warrant), il Direttore Generale ad effettuare operazioni di intelligence. Se previste, azioni quali la perquisizioni o l'uso di strumenti di ascolto e registrazione in ambienti o su linee telefoniche, queste risultano effettuate su regolare mandato dell'autorità giudiziaria. Il Direttore Generale è tenuto, per ogni autorizzazione rilasciata, a far pervenire al Ministro un rapporto scritto per dimostrare i risultati ottenuti.

Particolarmente sentito è il problema del rilascio dei nulla osta di segretezza nei confronti di persone che ricoprano cariche pubbliche ed abbiano accesso ad informazioni o ad aree riservate e che quindi necessitano di adeguato livello di affidabilità. In questo campo l'agenzia esprime dei "pareri di sicurezza" avverso i quali si può intraprendere un'azione legale dinanzi ad uno speciale tribunale, il Security Appeals Tribunal.

La trasparenza dell'operato dei Servizi è assicurata da due organi di controllo: l'Ispettorato Generale alle Informazioni e Sicurezza e il Comitato Parlamentare Misto costituito da sette componenti, tre senatori e quattro membri tratti dalla Camera dei Rappresentanti, che esprimono l'intera varietà delle forze politiche presenti in Parlamento. L'Ispettore Generale è nominato direttamente dal Governatore Generale ed esamina, a richiesta del Ministro responsabile, ogni materia che abbia relazione con l'osservanza da parte dell'A.S.I.O. delle leggi del Commonwealth, degli Stati e dei Territori; l'osservanza delle direttive ed indicazioni impartite dal governo; la correttezza nelle attività speciali particolarmente in relazione alla legalità delle azioni o pratiche che potrebbero costituire violazione dei diritti umani.

La Repubblica Francese.

La tradizione imperialista della Francia, unita alla politica non “perfettamente allineata” durante la guerra fredda ha fatto sì che oggi il Paese disponga di una sofisticatissima struttura d’intelligence dove gli organismi si diversificano in base al criterio della specializzazione. Sottoposta al controllo del Primo Ministro la comunità dell’intelligence, così come a casa nostra, è inquadrata alle dipendenze dei ministeri della difesa e a quello dell’interno. Il capo del Governo opera attraverso il Segretariato Generale della Difesa Nazionale (S.G.D.N.) che esercita funzioni di indirizzo, di proposta, di coordinamento e di regolamentazione a livello di difesa generale e di sicurezza nazionale. Al suo interno operano persone con competenze e specializzazioni molto diverse: militari di tutte le armi e dei servizi, prefetti, professori universitari, ingegneri, sociologi, economisti. Il S.G.D.N. ha alle dirette dipendenze alcune direzioni che si occupano del coordinamento e della direzione delle attività sensibili per la sicurezza nazionale a trecentosessanta gradi. Rientrano infatti fra le sue normali attività, la valutazione della situazione strategica mondiale, la vigilanza tecnologica e scientifica in tutti i settori della difesa con particolare riferimento alla conservazione del patrimonio scientifico e tecnico nazionale attraverso il controllo delle cooperazioni scientifiche. Controlla, inoltre, i trasferimenti di “tecnologie sensibili” all'estero come le esportazioni di materiale da guerra, tecnologia nucleare, balistica, chimica biologica e batteriologica, al fine di conciliare gli interessi nazionali con gli imperativi della politica estera.

La più conosciuta agenzia di intelligence d’oltralpe⁷⁶ è Direction Generale de la Sécurité Extérieure (D.G.S.E.). La Direzione Generale della Sicurezza Esterna dipende direttamente dal Ministro della Difesa. In stretta collaborazione con gli altri Organismi di informazione, ha il compito di ricercare e utilizzare le informazioni necessarie alla sicurezza della Francia, oltre ad individuare e ostacolare, fuori dal territorio nazionale, le attività dirette contro lo Stato.

Il controspionaggio militare è invece competenza della Direction de la Protection et de la Sécurité de la Defence (D.P.S.D.). Come già esposto, anche la comunità dell’intelligence francese è molto numerosa, anche se non raggiunge la cifra di quella americana; infatti oltre a queste agenzie, operano con competenza all’interno del paese la Direction de la Surveillance du Territoire (D.S.T.), per combattere lo spionaggio e le attività delle potenze straniere sul

⁷⁶ Anche nel caso di questo servizio segreto la fama non deriva da avvenimenti di cui vantarsi; il caso recente più noto di attività del DSGE è quello relativo all’affondamento della nave di Greenpeace Rainbow Warrior, in cui perse la vita il fotografo ecologista Fernando Peirera, volta a bloccare le attività degli ecologisti che volevano impedire un esperimento nucleare francese nell’isola di Mururoa nell’arcipelago polinsiano.

territorio nazionale, e la Direction Centrale des Renseignements Generaux (D.C.R.G) dedita alla ricerca di informazioni sui fenomeni di destabilizzazione sociale e politica e attività di terrorismo interno. Queste ultime attività vengono svolte in collaborazione con la Gendarmeria Nazionale e sotto la responsabilità del Ministro degli Interni. In particolare ai funzionari della D.S.T. sono attribuiti poteri investigativi, con la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, alle dipendenze delle Autorità di Giustizia, nel settore del controspionaggio classico, nei confronti di agenti di Servizi stranieri, nei casi di violazione del segreto o di attività di contro-terrorismo sostenute direttamente o indirettamente da paesi stranieri.

L'intelligence militare è curata dalla Direction du Reinsegnement Militaire (D.R.M.); inserita negli organici del Ministero della Difesa, dipende dal Capo di Stato Maggiore, di cui soddisfa le esigenze nel settore dell'informazione. Per l'adempimento delle sue funzioni, la D.R.M. si avvale della collaborazione di altri Organismi di informazione, in particolare quelli che dipendono dalla Gendarmeria Nazionale e dalla Delegazione Generale per l'Armamento. L'organismo elabora e formula, con funzioni di impulso e di coordinamento, gli orientamenti d'interesse istituzionale.

Il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord.

Nel Regno Unito operano tre Servizi di Intelligence e di Sicurezza: il Servizio di Sicurezza, il Secret Intelligence Service e il G.C.HQ; le prime due agenzie sono meglio note, rispettivamente, come M.I.5 e M.I.6. Esiste poi, anche uno staff informativo della Difesa integrato nel rispettivo ministero ed interamente gestito dai militari.

Una legge del 1989 riordina le competenze del Servizio di Sicurezza (MI5), nato nel lontano 1909, e definisce alcune norme per il controllo e la supervisione del suo operato. Il Servizio è preposto alla protezione dello Stato dalle possibili minacce provenienti da attività terroristiche, spionistiche e sovversive, informando il Governo e le altre istituzioni sulla natura delle stesse ed attuando idonee misure di protezione. Il Servizio di Sicurezza non ha poteri di polizia, ed anche se nel 1996 il Security Service Act ha previsto l'impiego del MI5 nel campo della lotta al crimine organizzato, i casi che potrebbero sfociare in provvedimenti restrittivi vengono strettamente coordinati con la polizia.

Il Servizio Segreto Informativo (S.I.S), detto MI6, è responsabile della raccolta informativa all'estero e delle operazioni speciali. Il suo compito principale consiste nell'elaborare intelligence in supporto alla sicurezza, alla difesa, alla politica estera ed

economica del Governo di Sua Maestà. Il Capo del S.I.S. riferisce, per tutti gli aspetti delle attività, al Ministro degli affari Esteri.

Il Government Communications Headquarter (G.C.HQ.) fornisce ai Dipartimenti Governativi e ai Comandi Militari le informazioni captate dai segnali in supporto delle politiche di sicurezza, difesa, estera ed economica del Governo. Creato nel 1946, è l'erede post-bellico della scuola governativa per la cifra e il codice, che era stata dal 1919 una fra le prime organizzazioni che si occuparono di SIG.INT. nota agli studiosi della materia per aver fornito durante la guerra, a Bletchley Park, un notevole contributo decifrando i messaggi tedeschi cifrati con apparecchiatura ENIGMA⁷⁷. Il G.C.HQ. raccoglie grandi quantità di informazioni attraverso una notevole attività di monitoraggio delle comunicazioni e di tutti gli altri segnali provenienti dalle più disparate tecnologie messe in campo. Non a caso questa agenzia è il referente inglese del progetto "Echelon". Per questo scopo controlla e amministra l'Organizzazione dei Segnali Compositi che opera in diverse località nel Regno Unito e all'estero. Oltre a fornire informazioni SIG.INT., il G.C.HQ. assicura assistenza e consulenza ai Dipartimenti Governativi e alle Forze Armate sulla sicurezza delle loro comunicazioni e informazioni sui sistemi tecnologici da adottare. Per Questo particolare compito opera strettamente con le industrie del settore, nonché col Servizio di sicurezza, per garantire la giusta protezione dei sistemi di trasmissione degli organi istituzionali. Come per il S.I.S. e il Servizio di Sicurezza, il centro è in collegamento con numerosi servizi di intelligence e di sicurezza esteri. Il Direttore del G.C.HQ. riferisce, per tutte le attività del centro, al Ministro degli Esteri.

Il coordinamento fra i vari servizi è garantito dal Comitato Congiunto di Intelligence (J.I.C.) è responsabile, su autorizzazione ministeriale, sia per la formulazione delle esigenze informative del Regno Unito, stabilendo le priorità da assegnare alle varie agenzie, sia per la elaborazione di una relazione settimanale sulle attività di intelligence, noto in gergo come Red Book.

Nelle loro attività giornaliere le Agenzie operano sotto l'immediato controllo dei rispettivi Direttori, i quali a loro volta rispondono personalmente ai Ministri. Il Primo Ministro è responsabile per tutte le questioni di sicurezza ed informative e in tale veste viene coadiuvato dal Sottosegretario della Presidenza.

Il controllo "democratico" sui servizi non viene esercitato direttamente dal parlamento, come negli altri paesi, ma da un Comitato Permanente dei Ministri sui Servizi Informativi

⁷⁷ In merito vedi: Stephen Budiansky, *La guerra dei codici. Spie e linguaggi cifrati nella seconda guerra mondiale*; Milano 2002; Garzanti Editore.

(P.S.I.S.), il cui compito è quello di mantenere sotto esame la politica sui Servizi di Sicurezza, di esaminare i bilanci di spesa annuale delle agenzie ed i loro piani di gestione nel quadro della Revisione dei Conti Pubblici. Il P.S.I.S. è presieduto dal Sottosegretario della Presidenza ed i suoi membri sono i Sottosegretari degli Esteri, della Difesa, dell'Interno e del Tesoro.

La Federazione Russa.

Il sistema di intelligence della Federazione Russa, sorto dalle ceneri del celeberrimo K.G.B., è stato riorganizzato a partire dal 1991 con una serie di decreti presidenziali. È costituito da quattro organismi: il Slu·ba vnešnej razvedki Rossiiskoj Federacii (S.V.R.), servizio informazioni estere; il Federal'naja Slu·ba Bezopasnosti (F.S.B.), servizio di sicurezza federale; il Glavnoe Razvedivatel'noe Upravlenie (G.R.U.), direzione principale delle informazioni; e il Federal'noe Agenstvo Pravitel'stvennoj Svjazi i Informaci (F.A.P.S.I.), agenzia federale per le comunicazioni governative e le informazioni. Il cordinamento è garantito dal Consiglio di Sicurezza composto dal Primo Ministro, dai Ministri dell'Interno, degli Esteri, della Giustizia, della Difesa e dai Direttori dei servizi con l'aggiunta del direttore delle Guardie di Frontiera. Il controllo parlamentare è esercitato dalla Commissione per la Difesa e la Sicurezza della Duma.

Più in dettaglio, l'S.V.R., è attivo nei settori delle informazioni economiche, industriali e tecnologiche, in particolare nel campo della difesa estera. Strutturato su una serie di Direzioni si occupa: della raccolta di informazioni provenienti da tutto il mondo, c'è infatti una suddivisione geografica delle aree d'interesse di ogni articolazione; dell'analisi che comprende anche la valutazione e l'utilizzazione delle informazioni raccolte dalla F.A.P.S.I.; degli aspetti tecnico-operativi e logistici; e della formazione del personale. Operano alle dirette dipendenze di questa agenzia gli agenti operativi sparsi in tutto il mondo, nonché una serie di unità speciali antiterrorismo e sabotatori in grado di infiltrarsi in paesi stranieri per operazioni clandestine. Le più famose di queste sono la Vympel, bandiera, e la squadra Alfa.

L'F.S.B., si basa su cinque dipartimenti, che si occupano del contro-spionaggio, della lotta al terrorismo, dell'organizzazione e della formazione dei quadri, dell'analisi e della pianificazione strategica. Tra le competenze del Servizio, inserito nelle strutture del Ministero dell'Interno, rientra anche la lotta contro il crimine organizzato, il traffico di stupefacenti e la corruzione. È l'unico servizio segreto al mondo che dispone di un proprio sistema penitenziario.

Inquadrato nel ministero della difesa e in mano allo Stato Maggiore Generale il G.R.U. è responsabile delle informazioni necessarie alla condotta militare strategica e operativa delle Forze Amate russe. Pur collaborando con gli altri Servizi di informazione, il G.R.U. è

specializzato nel campo militare e nella valutazione delle minacce esterne alla Russia. È l'organismo che ha subito minori cambiamenti dopo il crollo dell'Unione Sovietica.

L'Agenzia Federale per le Comunicazioni governative la F.A.P.S.I. è responsabile delle informazioni e della sicurezza elettronica, nonché di assicurare le trasmissioni tra il Presidente russo e gli organi responsabili delle forze nucleari. Tra le sue competenze, che prevedono anche le intercettazioni telefoniche, rientra inoltre l'assistenza tecnica per la protezione dei dati informatici del governo e delle industrie. Il Servizio si avvale di una serie di stazioni d'ascolto, anche all'estero, ed è l'ente che ha curato e gestito il progetto SORM, l'equivalente russo di Echelon, per l'ascolto di tutte le comunicazioni globali attraverso l'uso di satelliti.

La comunità di intelligence della Federazione Russa comprende anche il Servizio di Protezione di Stato il Gosudarstvennaja Slu·ba Ochrany, (G.S.O.) ed il Servizio di Sicurezza Presidenziale Presidentskaja Slu·ba Bezopasnostic (P.S.B.), incaricato della protezione del Presidente e dei membri del Governo.

L'Italia.

Il sistema di intelligence italiano è regolamentato da una legge ormai inadeguata, risalente al 1977, che riceve critiche e istanze di riforma da più parti.

Tale legge, la numero 801 del 24 ottobre 1977, ha introdotto nel nostro ordinamento la disciplina organica della funzione di governo relativa alle informazioni per la Sicurezza dello Stato e al Segreto di Stato. Il provvedimento ha regolato aspetti ordinamentali, sostanziali e procedurali che hanno innovato profondamente l'esercizio della funzione dell'intelligence nazionale reduce da molti scandali legati alla precedente struttura militare unica: il S.I.F.A.R.. La prima novità che la legge presenta nel suo testo è l'individuazione nel Presidente del Consiglio dei Ministri, della responsabilità politica, dell'alta direzione e del coordinamento delle attività dei servizi di sicurezza nell'interesse e per la difesa dello Stato democratico. L'altra novità istitutiva oltre a due servizi per l'intelligence, S.I.S.Mi. e S.I.S.De, un Comitato Interministeriale per le Informazioni e la Sicurezza (C.I.I.S), con funzioni consultive e propositive in merito agli indirizzi generali e agli obiettivi fondamentali da perseguire, e un Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e Sicurezza (C.E.S.I.S.), per l'esercizio delle funzioni di esecuzione e coordinamento delle attività svolte dalle agenzie d'intelligence.

Nel vuoto legislativo più assoluto, salvo alcune vecchie leggi del periodo fascista mai abrogate⁷⁸, e per far fronte alle esigenze scaturite dall'appartenenza all'alleanza atlantica, si è introdotta la figura dell'Autorità nazionale per la sicurezza, così come previsto dal testo del Security Agreement by the Parties to the North Atlantic Treaty, dalle norme di sicurezza, Basic Principles and Minimum Standards of Security, e dalle Security Procedures for the Protection of N.A.T.O. classified Information (N.A.T.O. Document CM 55 15 Final). Tra questi trattati vi sono anche le norme che costituiscono la base del regime dei nulla osta di segretezza.⁷⁹ Dunque, l'Autorità nazionale per la sicurezza è una figura che ha avuto origine entro l'organizzazione N.A.T.O., recepito successivamente nell'ordinamento italiano con alcune circolari riservate della Presidenza del Consiglio⁸⁰. Per assolvere al compito di dirigere, coordinare e controllare l'applicazione delle norme di sicurezza nella Pubblica amministrazione è stato creato l'Ufficio Centrale per la Sicurezza (U.C.SI.). La dottrina ha individuato la sua competenza fondamentale, sulla base degli scarsi elementi di cognizione disponibili, nel "rilascio del nulla osta di sicurezza".

V'è poi il Comitato Parlamentare di Controllo (CO.PA.CO.), voluto per l'esercizio del controllo bicamerale sull'applicazione dei principi stabiliti dalla legge. Esso si compone di quattro Senatori e di quattro Deputati, nominati con criterio proporzionale dai Presidenti dei due rami del Parlamento. Un'ulteriore forma di controllo è esercitata dal Parlamento attraverso la valutazione della relazione semestrale che il Governo ha il dovere di presentare circa la politica di sicurezza intrapresa e sui risultati ottenuti.

Le due agenzie di intelligence istituite si distinguono sulla base del principio "ratione materiae", in sostanza, la qualificazione delle competenze dei Servizi è individuata dal tipo di attività, informativa e di sicurezza, e dagli interessi in vista dei quali essa è svolta. Al servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare (S.I.S.Mi.), l'articolo 4 della legge 801 attribuisce tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa sul piano militare dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato ed inoltre di controspionaggio. Il successivo art. 6 affida al Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica (S.I.S.De.) tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa dello Stato democratico e delle Istituzioni poste dalla Costituzione a suo

⁷⁸ Regio decreto legislativo n. 1161 dell'11 luglio 1941, recante «Norme relative al segreto militare».

⁷⁹ Cfr. l'articolo 11 del Basic principles and Minimum Standards of Security: "Le persone che sono considerate a rischio per la sicurezza, come coloro che sono membri di organizzazioni sovversive, o coloro sulla cui lealtà ed affidabilità vi sia un ragionevole dubbio, devono essere escluse o rimosse da posizioni nelle quali potrebbero rappresentare un pericolo per la sicurezza della nazione".

⁸⁰ in particolare due sono state emanate dal presidente del Consiglio Francesco Cossiga, in data 23 novembre 1979 e 5 gennaio 1980.

fondamento contro chiunque vi attenti e contro ogni forma di eversione. La legge n. 410 del 1991 ha attribuito, poi, specificamente ai Servizi compiti di attività informativa per il contrasto della criminalità organizzata, mai prima di allora ritenuta portatrice di un disegno eversivo contro lo Stato. Questa connessione risulta tanto più essenziale, se si riflette sul carattere “terroristico” dell’azione delle grandi associazioni di tipo mafioso nell’ultimo quindicennio. Nello specifico settore, il S.I.S.De. assicura l’apporto indispensabile di una intelligence a carattere generale e preventivo, capace di integrare le attività investigative condotte dalle forze di polizia e da strutture specializzate come la D.I.A.; ai sensi della sopraccitata legge, il SISMI ricerca informazioni all’estero.

La posizione ordinamentale dei due Servizi si colloca in un rapporto di dipendenza funzionale dai rispettivi vertici delle amministrazioni ministeriali e di autonomia strutturale e organizzativa.

Sulla struttura dei servizi non ci sono fonti ufficiali che ne mostrano gli organigrammi ma, navigando su internet, si riesce in forma ufficiosa ad averne un quadro generale⁸¹.

Il C.E.S.I.S è composto dai Direttori del S.I.S.Mi. e del S.I.S.De., dal Capo di Stato Maggiore della difesa, dal Capo della Polizia, dal Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, dal Comandante Generale dell’Arma dei Carabinieri, dal Comandante Generale della Guardia di Finanza e dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio. Al C.E.S.I.S. assicura continuità di funzionamento e di gestione la Segreteria generale che, con il tempo, ha assunto un ruolo di sempre maggiore rilievo, tanto da configurarsi come un’autonoma agenzia; il tutto al di sopra della previsione normativa che lo definisce come organo servente del collegio.

Il S.I.S.De., dipendente dal Ministero degli Interni, è organizzato in due Dipartimenti, uno destinato alla gestione delle informazioni e l’altro alla gestione delle risorse umane e materiali. Il primo Dipartimento si articola su due Reparti. Il Primo Reparto provvede all’analisi generale di tutto il materiale raccolto consentendo di approntare quadri di previsione per il Direttore del Servizio, al quale competono le scelte di indirizzo operativo. Il Secondo, avvalendosi dei Centri periferici dislocati su tutto il territorio nazionale, svolge un’attività operativa mirata alla produzione d’intelligence per contrastare le minacce emergenti. I due Reparti sono sinergici l’uno con l’altro in quanto gli analisti dell’intelligence per tracciare un quadro della realtà, richiedono informazioni specifiche per verificare la fondatezza della loro analisi.

⁸¹ www.indicius.it/archivio/007.htm; www.archiviostampa.it; <http://www.archivio900.it/>; www.rid.it/

Il S.I.S.Mi., dipendente dal ministero della difesa, ha sedici divisioni. Le più importanti sono la prima controspionaggio si occupa di neutralizzare le spie dei paesi avversari; la seconda, Ricerche Estere, nota ancora col vecchio nome di ufficio "R", da cui dipendono gli agenti in giro per il mondo, in media uno ogni ambasciata e sistemato sotto la copertura di qualche servizio interno, per esempio addetto culturale, addetto commerciale eccetera. La divisione Situazioni, la terza, si occupa di tenere i rapporti con i servizi stranieri. Qui lavorano gli analisti che ogni mattina presentano al presidente del Consiglio i rapporti sulla situazione internazionale. Degni di segnalazione sono anche le divisioni logistiche: la quinta, Tecnico-Scientifica; l'ottava, Sicurezza Industriale, che si occupa soprattutto di contratti e forniture di armi all'estero; la tredicesima Informatica. Esiste anche una direzione Sanità che si occupa della cura del personale anche dal punto di vista psicologico. Su eccessi e sbavature del personale vigila l'Ufficio Sicurezza che opera in stretto contatto con la decima divisione addetta al personale che conserva nei suoi archivi i fascicoli di tutti i dipendenti del S.I.S.Mi., attuali e dimessi. Nel quadro della ristrutturazione avvenuta negli ultimi anni si è assistito allo scioglimento della settima divisione, in seguito agli accertamenti condotti in sede giudiziaria e parlamentare sulla struttura Gladio e sulle ipotesi di illegalità soprattutto sulle anomalie derivanti dall'assenza di chiarezza e responsabilità certe nel rapporto tra queste strutture e le autorità politiche di governo sovraordinate ad esse⁸².

Fanno parte a pieno titolo della comunità dell'intelligence italiana anche i *"i reparti e gli uffici addetti all'informazione, sicurezza e situazione esistenti presso ciascuna Forza armata o corpo armato dello Stato [che] hanno compiti di carattere esclusivamente tecnico-militare e di polizia militari limitatamente all'ambito della singola Forza armata o corpo. Essi agiscono in stretto collegamento con il S.I.S.Mi."* come recita l'articolo 5 della legge 801. Questi reparti hanno recentemente modificato il loro nome da Servizi di Informazioni Operative e Situazione, (S.I.O.S.), di ogni forza armata, in Reparto informazioni e Sicurezza, (R.I.S.), che collocato nello Stato Maggiore della Difesa rappresenta un sistema unitario valido per l'esercito, la marina e l'aeronautica militare. Il R.I.S. sviluppa a mezzo di intercettazioni, di analisi delle comunicazioni in una determinata area di interesse, una attività di intelligence finalizzata a configurare la situazione degli obiettivi annualmente indicati dallo Stato maggiore della difesa. Ogni forza armata ha comunque conservato un proprio ufficio Informazioni; quello dell'Esercito è chiamato a definire il potenziale militare di un determinato paese; quello della

⁸² Comitato Parlamentare per i Servizi di informazione e di sicurezza: *Primo rapporto sul sistema di informazione e sicurezza*; Comunicata alla Presidenza il 6 aprile 1995; paragrafo 15.

Marina, che non ha perso la denominazione di S.I.O.S., a controllare la situazione marittima complessiva, non solo militare, nell'area del Mediterraneo, quello dell'Aeronautica ad occuparsi, tra l'altro, dell'autorizzazione al sorvolo di velivoli che transitano o fanno scalo sul territorio nazionale. I dati riferiti alle diverse situazioni sono messi a disposizione delle strutture che ne hanno bisogno, in primo luogo il SISMI al quale pervengono, in tal modo, le informazioni dai singoli uffici.

Anche le forze di polizia ad ordinamento militare hanno un loro servizio d'intelligence, ma con finalità e capacità operativa diverse, ma comunque equiparabili ai SIOS di forza armata. La Guardia di finanza dispone di una struttura informativa: il II Reparto. Esso svolge attività informativa riguardante la ricerca doganale, l'attività anticontrabbando ed antidroga; più in generale si occupa di traffici illeciti e di riciclaggio. Un decreto legislativo del 2001, il numero 168, consente al Corpo di dislocare proprio personale all'estero per attività informative; particolarmente attiva è la sezione egiziana che effettua il monitoraggio delle navi in transito sul canale di Suez. Il Reparto provvede anche alla tenuta e all'aggiornamento dello schedario generale del Corpo, connesso con l'attività informativa.

L'arma dei Carabinieri non ha mai avuto un servizio Informazioni come articolazione specifica, o una struttura facilmente identificabile; esiste però all'interno del II reparto del Comando Generale, così come per la Guardia di Finanza, un ufficio Operazioni e uno Sicurezza. A proposito dei compiti di questo reparto recita il sito istituzionale dell'Arma: *“Nell'Ufficio Operazioni è collocata la Sala Operativa, centro propulsore del Comando Generale, che - informata dai Comandi Periferici dell'Arma su fatti ed operazioni d'interesse - aggiorna, a sua volta, il Comandante Generale e le Autorità Centrali sull'evolversi di situazioni particolari, nazionali ed internazionali, attivando gli Uffici dello Stato Maggiore ed i Comandi Periferici”*. In ogni caso, la capillare presenza sul territorio nazionale e l'attitudine ad essere sempre attenta ad ogni accadimento presente nella propria circoscrizione ha da sempre reso i Carabinieri un compatto ed organico Servizio di Informazioni. Non a caso persino l'U.C.S.I. usa i Carabinieri per le indagini relative al rilascio dei N.O.S.. Altre strutture che svolgono attività assimilabili all'intelligence sono il Reparto Operativo Speciale (R.O.S.), dei Carabinieri, la Direzione Centrale servizi antidroga (D.C.S.A.), e la Divisione Investigativa Antimafia, (D.I.A.), queste ultime costituite da personale interforze.

Capitolo 2

L'OPEN SOURCE INTELLIGENCE

Come è noto, la scomparsa del temuto visibile avversario, l'U.R.S.S., ha scompaginato le alleanze e ha affievolito la solidarietà fra gli Stati, scatenandone la competizione. Ad aggravare questa situazione sta emergendo, in tutta la sua drammaticità, lo squilibrio economico fra l'Occidente ricco ed il resto del mondo. Le frontiere sono difficili da controllare e il numero degli immigrati clandestini è destinato ad aumentare malgrado la promozione di nuove leggi. Manifestazioni terroristiche di varia provenienza possono colpire qualsiasi Paese. All'interno, la crisi economica e la disoccupazione potrebbero rappresentare strumenti di diffusione del dissenso, amplificando le attitudini eversive di gruppi marginali interni e/o di interessi ostili ultranazionali. La criminalità organizzata inquina sempre più il tessuto economico nazionale costituendo elemento di destabilizzazione sociale e politica.

La globalizzazione dell'economia ha generato soggetti interstatuali capaci di influenzare e condizionare scelte politiche ed economiche dei Governi. E le analisi economiche non si possono circoscrivere ai soli interessi nazionali poiché nel nuovo ordine mondiale l'interazione economica non consentirà più di distinguere i confini. L'exasperazione della concorrenza può favorire il potenziamento di strutture private di intelligence difensiva e offensiva nell'ambito dei grandi gruppi industriali multinazionali. Fenomeni di spionaggio di tipo economico-finanziario possono interessare settori particolarmente sensibili come la privatizzazione di aziende pubbliche, il credito, o il terziario avanzato, nonché la fabbricazione di materiali strategici in settori nevralgici quali l'ingegneria nucleare, spaziale, genetica, informatica, eccetera.

Ve n'è abbastanza per provare che per rispondere adeguatamente alle minacce paventate occorre un'attenzione politica e una tempestività di intervento, possibili soltanto con il contributo determinante di una intelligence moderna. I Servizi che saranno attrezzati a formulare le più verosimili analisi previsionali in campo economico e sociale assicureranno vantaggi preziosi ai Paesi per i quali operano in termini di stabilità e influenza politica, benessere economico, competitività, efficienza e consenso. L'enorme campo d'azione e la multidisciplinarietà degli ambiti d'interesse fanno sì che l'intelligence "tradizionale" si trova impossibilitata a far fronte a tutti questi compiti. Considerando il fatto che sia sotto l'aspetto

qualitativo che quantitativo gli obiettivi non militari dell'intelligence stanno diventando preponderanti, ci si rende facilmente conto che la metodologia specifica attraverso cui l'intelligence raccoglie ed elabora le informazioni deve essere modificata. Non può più effettuare la ricerca solo attraverso fonti riservate e segrete ma deve utilizzare sempre più le fonti aperte per creare "intelligence".

L'Intelligence da Fonti Aperte, O.S.INT., si sta imponendo quindi come una branca dell'intelligence classica, in grado di offrire innumerevoli vantaggi in merito alla tempestività ed affidabilità delle informazioni, al basso costo economico e soprattutto politico per la loro acquisizione.

1. Le differenze dall'intelligence tradizionale.

".. Si prevede che il concetto di Intelligence delle Nazioni Unite stravolgerà dalle fondamenta i principi tradizionali. L'intelligence dovrà essere essenzialmente basata sulle informazioni raccolte da Fonti Aperte, cioè con metodi che non danneggiano il gruppo o lo Stato presi di mira e che non compromettono l'integrità o imparzialità delle Nazioni Unite⁸³". Questa dichiarazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite esprime già tutta la potenzialità insita nell'attività di O.S.INT.: intelligence precisa ed etica. Non a caso un organismo come le Nazioni unite, pensa di poterne fare largo uso per l'espletamento delle sue missioni operative. Anche la N.A.T.O., sebbene sia un organismo militare, fa affidamento all'O.S.INT. per ottenere intelligence operativo e non bisogna lasciarsi trarre in inganno dall'affermazione iniziale del manuale dedicato all'argomento: *"L'O.S.INT. non è un sostituto dei satelliti, delle spie Ma è una fondamenta per la pianificazione e l'esecuzione delle operazioni della coalizione⁸⁴."*

Iniziamo col dire che la ricerca sulle fonti aperte crea intelligence. Gli esperti infatti distinguono tre categorie concettuali di fonti aperte. L'Open Source Data (O.S.D.), cioè informazioni semplici ed immediate, come per esempio dispacci di agenzie , fotografie, immagini satellitari commerciali, lettere personali, interrogatori. L'Open Source Information (O.S.IF.), sono dati messi insieme, generalmente da un processo editoriale, che formano un corpo unitario di notizie, possibilmente verificate; esempi di O.S.IF. sono i giornali, i libri, le

⁸³ Dichiarazione contenuta in David Steel, *Intelligence*, cit. pagina 189.

⁸⁴ *Nato Open Source Intelligence Handbook*, novembre 2001.

pubblicazioni scientifiche eccetera. L'ultima categoria è rappresentata dall'O.S.INT. che si distingue dai precedenti in quanto tratta notizie che sono state deliberatamente ricercate, discriminate fra le tante, analizzate e disseminate ad un pubblico scelto. Da quanto detto si evince che il principale ostacolo ad un uso proficuo delle fonti aperte non è l'accesso quanto piuttosto il riconoscimento delle informazioni rilevanti. La convinzione diffusa che le fonti aperte sono una mera raccolta di ritagli di giornale o una navigazione più o meno attenta su internet, trae in inganno moltissime persone, specialmente addetti all'intelligence. In un libro di memorie operative, "I misteri Italo Bulgari", scritto dal dott. Assen Marcevski, ufficialmente interprete presso l'ambasciata bulgara a Roma, ma in realtà spia del suo governo, scrive che moltissime sue informative provenivano dalla rassegna dei giornali di partito e di alcuni giornali minori, specialmente quelli di gruppi extraparlamentari. Questi giornali, secondo lui, erano pieni di notizie importantissime, sommariamente verificabili con interviste a persone "dell'ambiente". In un passo si legge: *"Un'edizione provinciale specializzata pubblica delle previsioni politiche o critiche sulla strategia economica italiana nei confronti degli USA o dell'Unione Sovietica; [...] se poi si vuole che il "riservato" sia fatto a dovere, si attacca discorso con un qualunque italiano che lavori in quel determinato settore. Non si deve tempestarlo di domande: gli italiani sono loquaci, quando si mettono a parlare non la smettono più⁸⁵".* Sicuramente l'agente Bulgaro non si può definire un antesignano dell'OSINT, se non altro per la malafede con la quale offre le sue informazioni, ma la sua idea di attingere dai giornali non era stupida.

Oltre agli aspetti morali dell'attività d'intelligence da fonti aperte, nessuno potrà mai contestare ad un governo di aver rubato notizie pubblicate sui giornali o immagini satellitari vendute da ditte autorizzate, questo tipo di intelligence presenta altri importanti vantaggi.

Il primo fra questi è la capacità di essere disponibile al momento preciso del verificarsi di una crisi. La maggior parte delle situazioni di emergenza si verificano nei Paesi considerati di secondaria importanza che non sono coperti da capacità di raccolta classificata. Queste situazioni richiedono un maggiore affidamento alle organizzazioni internazionali e su alleati estemporanei con cui bisogna condividere informazioni, cosa difficile se non impossibile in caso di fonti classificate. Perché non bisogna dimenticare che l'O.S.INT. permette, in linea di massima, di produrre dei risultati che non necessariamente devono possedere classifiche di segretezza. In questo modo l'O.S.INT. diventa anche un valido strumento nel supporto delle

⁸⁵ Assen Marcevski, *I misteri Italo-Bulgari*, Roma 2002; Stango; pagina 98.

operazioni in corso, anche militari. Scrive un ufficiale americano, comandante di stormo dell'Aviazione della Marina, che aveva guidato il primo bombardamento su Bagdad durante la prima guerra del Golfo, a proposito dell'importanza delle fonti aperte durante le operazioni militari: *“Se esse sono accurate all'85%, se sono tempestive e posso condividerle, questo è per me molto più utile di quanto lo sia un manuale d'informazioni cosificate Top Secret che è troppo voluminoso, intempestivo, e richiede una cassaforte e tre ufficiali della sicurezza per essere trasportato sul campo di battaglia⁸⁶”*.

Fare O.S.INT. vuol dire anche contattare esperti di quel particolare settore d'interesse, o rivolgersi ad agenzie private che per diverse ragioni si occupano di una determinata problematica al momento diventa sensibile per questioni relative alla sicurezza nazione. Dice a proposito Steel *“Nel XXI secolo, l'apice dell'abilità per il migliore degli analisti consiste nell'essere in grado di mettere il politico, che abbia una questione scottante, rapidamente in contatto con un esperto a livello mondiale, generalmente del settore privato, che possa offrire le informazioni richieste subito e in pochi minuti⁸⁷”*. Questo amplia il vecchio adagio degli spioni *“non inviare una spia dove può andare uno studente”*, aggiungendo *“o dove si può chiedere ad uno esperto”*. Un altro vantaggio è costituito dal fatto che la formazione e la competenza di questi esperti è creata e mantenuta a spese di qualcun altro. Nessuna agenzia governativa dovrà preoccuparsi di mantenere del personale da aggiornare continuamente e, peggio, da orientare a priori il campo dei loro studi. In questo caso la funzione di indirizzo scompare completamente dagli impegni della direzione dell'agenzia, all'insorgenza di una crisi o situazioni problematiche si utilizzeranno le competenze di persone che per altri motivi e per chissà da quanti anni, si occupavano dello studio di quel determinato problema o paese. I giornalisti, per esempio, alcuni molto competenti, pubblicano solo una minima parte delle informazioni che raccolgono, vuoi perché non pubblicabili, vuoi perché considerati non interessanti all'audience di riferimento. Da non trascurate sono anche le università, che con la loro attività di ricerca ai fini scientifici, sono un enorme bacino di informazioni precise e attendibili; addirittura alcune università si sono specializzate nella costruzioni di archivi e studi che allo stato attuale superano di gran lunga quelli delle agenzie di molti governi. Per esempio l'Istituto di Studi Internazionali di Monterey ha la più completa banca dati mondiale sulla proliferazione delle armi nucleari, chimiche e biologiche; Il Marcy Hurst College è specializzato sul traffico della droga; l'università di Oxford ha creato una sorta di dipartimento

⁸⁶ Steel , *Intelligence*, cit. pagina 431.

⁸⁷ Ibidem, pagina 254.

chiamato Oxford Analytica che utilizza i docenti come un vero e proprio “Consiglio d’intelligence” in grado di fornire consulenze strategiche a livello mondiale⁸⁸.

Va da se che in questo tipo di attività la parte del leone spetta all’Analisi e quindi al personale deputato alla sua produzione che, come per l’intelligence classica, deve essere particolarmente motivato e fornito di una cultura ampia e multidisciplinare. Nella loro produzione di intelligence non devono mai perdere di vista l’obiettivo e la funzione principale dell’informazione che stanno elaborando. Per essere realmente efficace questa deve essere disponibile per il più ampio pubblico possibile senza compromettere né la posizione politica dei fruitori, né quella dei responsabili dell’intelligence; l’utilità di un’informazione diminuisce drammaticamente con l’aumento del suo livello di segretezza. Il buon analista deve fornire un’informazione strettamente adeguata che costituisca un valore aggiunto per il politico nel momento in cui prende una decisione.

Per il bene di ogni nazione, continua ad essere fondamentale conoscere i segreti più nascosti dei nemici, ma non bisogna correre rischi eccessivi quando le informazioni necessarie sono legalmente ed eticamente disponibili ed anche uno studente può acquisirle agevolmente. *“In conclusione ogni stato avrà ancora bisogno di spie e satelliti, che saranno utili solo all’interno di una comunità nazionale d’intelligence in grado di utilizzare fonti aperte in modo rapido ed a bassi costi⁸⁹”.*

2. Dove cercare.

Media tradizionali.

In questa categoria sono inclusi tutti i mezzi di comunicazione di massa, la stampa sia nazionale che straniera, le televisioni, le radio, eccetera. Tali sistemi offrono una quantità enorme di informazioni ma non tutte utilizzabili ai fini dell’intelligence. Solitamente gli strumenti più validi sono i reportage e le inchieste giornalistiche che si connotano già all’origine come dei dossier su particolari argomenti. Molto utili si dimostrano anche le pubblicazioni di gruppi politici sia parlamentari che extraparlamentari o gruppi organizzati di contestatori, per

⁸⁸ La Oxford Analytica fornisce valutazioni di due pagine su specifici argomenti geopolitici ed economici di vari aree del mondo sia a vari Governi che alla Banca Mondiale. Sito internet: www.oxan.com/

⁸⁹ Steel, *Intelligence*, cit. pagina 433.

esempio no-global, Blak-Blok e quant'altro. Questi sono soliti diffondere, non solo in internet, opuscoli con idee e propositi di azione che non possono e non sfuggono alla disamina dei servizi.

Da non sottovalutare sono anche i libri di memorie o pubblicazioni simili, che se opportunamente usati costituiscono un valido ausilio per reprimere attività illecite. Un esempio da manuale, in tal senso, è costituito da un libro scritto da un capitano contrabbandiere inglese che operava nell'adriatico trasportando tabacchi dal Montenegro all'Italia negli anni '50. Il Comando Generale della Guardia di Finanza ha tradotto il testo, pubblicato a Londra, è dalla lettura del testo dal quale emergevano le modalità operative dei contrabbandieri, fu in grado di arrestare il traffico, con ingenti sequestri di beni e natanti⁹⁰.

A sottolineare l'importanza del monitoraggio dei mezzi di comunicazione di massa la B.B.C., la rete televisiva semipubblica inglese, dispone di un Monitoring Service in grado di fornire informazioni in tempo reale provenienti da tutto il mondo. Un'unità di questo servizio è dedicata alla raccolta e verifica dei dati su partiti, leader politici ed eventi a questi connessi. Alcuni dei prodotti del servizio sono normalmente in vendita. Analogo servizio è svolto dal Foreign Broadcast Information Service della C.I.A. ma tale struttura è inquadrata in istituzioni ben diverse di quella inglese.

Anche il cinema costituisce una fonte aperta di cui gli 007, per usare un termine cinematografico, si interessano. Innanzi tutto i film, anche quelli meno noti, rappresentano abbastanza fedelmente la mentalità, non solo del regista, o dei gruppi, ma dei Paesi che li producono, rispecchiandone lo stato ideologico e culturale, le tensioni, i problemi e le speranze. Come gli esperti ci insegnano, il cinema è contemporaneamente un fenomeno sociale ed estetico, non un semplice e puro divertimento perché veicolo di messaggi più profondi. Lo sanno bene le forze armate statunitensi che forniscono ai cineasti veicoli militari, armamenti e territori, consentendo ai produttori di Holliwood di risparmiare migliaia di dollari. In cambio di questo servizio però l'esercito interferisce nella sceneggiatura dei film, in modo che le forze armate facciano sempre bella figura. In alcuni casi fra gli sceneggiatori e lo Stato Maggiore americano sono esistiti dei rapporti di collaborazione molto stretti, concordando le scene del film così da incrementare il numero di mezzi militari messi a disposizione del regista. Il film "Top Gun" costituisce un esempio eclatante i cui la US Navy ha concesso addirittura l'uso di un'intera porta aerei, ma solo dopo aver cambiato il personaggio di Kelly McGillis da soldato a civile: la

⁹⁰ Episodio presente in: Pierpaolo Meccariello, *Finanza di mare dalle corridore ai pattugliatori*, Roma 1994; Editalia.

confidenza tra ufficiali e soldati è proibita⁹¹. Tra i film che hanno ricevuto la collaborazione dell'esercito dopo aver passato il test di ammissibilità abbiamo: *Air Force One*, *Codice d'onore*, *Da qui all'eternità*, *Caccia a ottobre rosso*, *Pearl Harbor*, *Apollo 13* e molti altri. Quelli che non hanno ricevuto sostegno e nessuna assistenza militare: *Apocalypse Now*, *Comma 22*, *Dott. Stranamore*, *Forrest Gump*, *Ufficiale e gentiluomo*, *Platoon* e il *Sergente Bilko*. Ricordandosi le trame di quest'ultimi è facile capire il perché. Come riporta un promemoria del governo: "la rappresentazione dell'esercito è più di uno spot pubblicitario"⁹².

Nell'intento di apparire più disponibile, nella metà degli anni '80 anche la C.I.A. ha iniziato a offrire, ai produttori, "consulenze e assistenza nella ricerca", come la definisce il New York Times. I servizi segreti hanno persino creato una qualifica a tempo pieno: relazioni pubbliche con Hollywood. "I produttori affermano che la C.I.A. fornirà una consulenza per le sceneggiature, ma non influiranno sulla loro approvazione osserva il difensore dei media Jeff Cohen. All'inizio della stagione televisiva del 2001, il primo ufficiale delle relazioni pubbliche della C.I.A., Chase Brandon, ha offerto consulenza ai produttori di *The Agency* e *Felicity*. Dopo aver visionato i copioni del programma dell'anno precedente, era così divertito che consentì la realizzazione del primo episodio nel quartier generale della C.I.A. a Langley, con l'utilizzo delle proprietà della C.I.A. come materiale scenografico e degli impiegati della C.I.A. come comparse. Si è rifiutato di collaborare a due film recenti che secondo lui "diffamerebbero" la C.I.A.: *Spy Game*, con Robert Redford e Brad Pitt e *The Bourne Identify*, con Matt Damon"⁹³.

Internet.

Per prima cosa bisogna sfatare il luogo comune che attraverso internet si possono avere la gran parte delle informazioni necessarie per l'intelligence, quando invece il novanta per cento delle informazioni utili non è digitalizzato né pubblicato, ma è contenuto nelle mani delle compagnie o istituzioni private dove lavorano molti esperti.

Fatta la premessa, bisogna comunque considerare che l'aumento esponenziale degli individui che usano internet, la sempre maggiore pervasività nella vita di imprese, istituzioni, gruppi e singoli individui, non consente di tralasciare questo strumento perché costituisce

⁹¹ David L. Robb, *Operation Hollywood: How the Pentagon Shapes and Censors the Movies*; Washington 2004; Prometheus Books.

⁹² Jeff Fleischer, *Operation Hollywood: How the Pentagon bullies movie producers into showing the U.S. military in the best possible light*; intervista del 20 settembre 2004 reperibile sul sito: http://www.motherjones.com/news/qa/2004/09/09_403.html

⁹³ <http://www.disinformazione.it/hollywood.htm>

comunque una fonte di grande valore per l'intelligence professionale anche dal punto di vista tecnico-logistico.

Uno studio del 1994 effettuato dal Community Open Source Programs Office (C.O.S.P.O.) della N.S.C. americano affermava che Internet conteneva solamente quattrocentocinquanta siti veramente utili e comunque pieni di dati "grezzi", e che il novantanove per cento dei contenuti della rete fossero pornografia, opinioni e pubblicità.

Questa prima valutazione risulta adesso di gran lunga superata, infatti gli esperti ritengono che ad oggi siano disponibili "nel web profondo" circa duecentocinquantamila archivi potenzialmente utili per finalità di intelligence⁹⁴. A conferma di questa rinnovata attenzione per internet, alcuni programmi di sviluppo portati avanti dagli Stati Uniti, prevedono investimenti finalizzati alla diffusione di computer nei paesi del terzo mondo per facilitarne l'accesso alla rete e con esso aumentare le capacità dell'intelligence statunitense.

L'attenzione per internet nasce dalla constatazione di due fattori. Il primo che la rete è un potente mezzo di comunicazione dove è possibile far circolare idee, informazioni, quindi anche propositi criminali. È quindi uno strumento mediatico senza pari in grado di annullare le distanze geografiche ed abbattere le barriere culturali e linguistiche fra organizzazioni religiose, politiche, sociali e criminali consentendo loro di utilizzarlo per porre in atto differenti strategie di attacco e difesa, lecite ed illecite. Secondo è che le nuove tecnologie, sempre più piccole e inserite dappertutto, dai frigoriferi, ai distributori automatici, alle automobili, ai telefonini e a quant'altro, sono sempre più in grado di comunicare tramite la rete, con i fornitori di servizi permettendo di far conoscere molte informazioni sul conto di ognuno di noi e sul gruppo di cui facciamo parte. Questo fenomeno prende il nome di "pervasive computing" cioè tecnologie che se da un lato ci aiutano a vivere meglio dall'altro ci rendono "pubblici". Per esempio esistono sul mercato dei frigoriferi che attraverso microprocessori sono in grado di valutare se uova o latte o quant'altro stanno per esaurirsi e telefonano al negozio di fiducia per fare rifornimento automatico. Quale migliore occasione per le industrie alimentari per conoscere i nostri reali gusti e le preferenze di marca?

In Internet è possibile trovare aziende tecnologicamente avanzate che offrono varie tipologie di servizi accessibili da milioni di utenti. Esistono servizi per utenza business e consumer, oppure servizi sociali; ma esistono anche i risvolti negativi che il cyberspazio trascina con se, come la propaganda terroristica, la pedofilia e la pornografia, il traffico di armi

⁹⁴ NATO, *Osint handbook*, cit. capitolo2.

e organi, il satanismo, il riciclaggio di denaro sporco verso i paradisi fiscali. Esiste inoltre lo spionaggio tecnologico messo a segno ai danni di numerose aziende ed istituti di ricerca. Data questa situazione internet diventa sempre più uno specchio sufficientemente attendibile della realtà con tutto ciò che di buono e meno buono reca con sé.

Alcuni studiosi si sono accorti come la struttura di internet a nodi distribuiti e collegati riflette i reticoli sociali umani e risulta pertanto un contenitore di aggregazioni nel quale è possibile condurre analisi proprio secondo gli schemi delle discipline sociometriche, “*con il vantaggio aggiuntivo di poter condurre queste analisi utilizzando tecniche algoritmiche di navigazione e valutazione dei contenuti presenti*”⁹⁵. In un contesto come questo le organizzazioni reticolari risultano essere vincenti. Molte organizzazioni criminali e terroristiche, che hanno adottato simili strutture con un sufficiente supporto di tecnologia Internet, hanno conseguito notevoli successi. Basti pensare alle attività di protezione e cripting delle informazioni di Al Qaeda che circolano in forma di posta elettronica tra cellule collegate; prima dei fatti dell'11 settembre fonti governative statunitensi hanno registrato un considerevole aumento di tale flusso informativo. Non c'è dubbio che queste nuove tecnologie stanno creando un problema nel campo della sicurezza, ma è altrettanto vero che le stesse tecnologie possono aiutare ad individuare soluzioni efficaci.

Un'azione di contrasto a quanto d'illecito c'è sulla rete o un'attività d'intelligence alla ricerca di notizie utili non può trascurare questa realtà e soprattutto non può non comprendere che le implicazioni non sono solo tecnologiche, ma sono soprattutto di organizzazione. Internet risulta pertanto essere il nuovo tessuto connettivo per l'analisi di tendenze sociali, scenari di crisi, situazioni investigative. Lo studio sulle reti deve uscire dai confini accademici e diventare uno strumento efficace nelle mani dell'analista di intelligence. È necessario anche l'ausilio delle tecniche di ricerca, Search Engine, e di Data Mining, ossia discriminazione e interrelazione semantica di informazioni apparentemente scollegati, con successiva catalogazione rapida delle informazioni discriminate. Per esempio con il sistema del Data Mining si possono analizzare enormi quantità di telefonate, per vedere se esistono collegamenti in grado di portare alla fonte di un piano criminoso, oppure di analizzare decine di migliaia di documenti confrontandone lo stile e trovando delle somiglianze nascoste.

Tale metodologia è basata su alcune tecnologie note, come i motori di ricerca, nonché su nuovi algoritmi di acquisizione dei reticoli sociali tramite particolari spiders Internet, “*cui*

⁹⁵ Giuseppe Anzera, *L'analisi dei reticoli sociali*, Roma 1998; Euroma. Pagina 12.

vanno aggiunti strumenti di analisi delle ontologie dei linguaggi per dati multilingua e catalogazione, clustering, delle informazioni filtrate⁹⁶". L'uso dei motori di ricerca consente la correlazione di fatti e situazioni apparentemente scollegate; tutto ciò può offrire un valido supporto decisionale all'analisi di particolari fenomeni presenti in Rete.

Ma internet consente anche di trovare dati e informazioni "crude", con costi irrisori per i bilanci degli stati, che devono però poi essere elaborate dagli operatori. Si pensi ad esempio alla possibilità di acquistare da società private immagini satellitari ad altissima risoluzione di aree a scarsa priorità per le agenzie d'intelligence che quindi, al momento del bisogno, non sono in grado di reperire rilevamenti della zona dalle strutture governative preposte. Oppure alla letteratura grigia, che vedremo nel prossimo paragrafo, che sempre più sta "invadendo" il web. Un altro tipo di aiuto proveniente da internet è rappresentato dalla possibilità di usufruire di aziende o esperti che fanno intelligence che, anche se vengono percepiti come possibili concorrenti dalle agenzie governative, se ben sfruttate costituiscono un'enorme risorsa per le stesse. Questo aspetto sarà discusso nei paragrafi successivi, in quanto per questa fattispecie di opportunità offerta internet si configura solamente come il mezzo di connessione fra i produttori del "servizio" e i loro fruitori.

Letteratura grigia⁹⁷.

Il termine "letteratura grigia" indica, nel gergo di bibliotecari e documentalisti, quella vasta area di "documenti non convenzionali" che non vengono diffusi attraverso i normali canali di pubblicazione commerciale e che quindi sono spesso difficilmente individuabili e accessibili. Il riferimento al colore grigio è nato a metà degli anni Settanta e allude a qualcosa di intermedio fra la normale letteratura "bianca" dei circuiti commerciali e quella "nera", completamente inaccessibile. Questa grande categoria di documenti include fra l'altro tesi di laurea e di dottorato, rapporti tecnici aziendali, relazioni presentate a convegni, saggi in attesa di accettazione da parte di periodici accademici, cataloghi e manuali di prodotti hardware e software, dispense universitarie relative a corsi di formazione, audiovisivi, bollettini e newsletter, copioni teatrali, comunicati e rassegne stampa, cataloghi di mostre e traduzioni,.

Con la diffusione di Internet, il concetto stesso di letteratura grigia rischia di essere messo in crisi, vista la facilità con cui ciascuno può mettere a disposizione di chiunque sul proprio

⁹⁶ Arno Scharzl, *Evolutionary Web Development*, Londra 2000; Sprinter. Pagina 124.

⁹⁷ Letteratura di riferimento: Vilma Alberani, *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Roma 1992, La Nuova Italia Scientifica; Charles P. Auger, *Information sources in grey literature*, quarta edizione, New York 1998, Bowker-Saur.

Web ogni genere di documento altrimenti difficilmente distribuibile o recuperabile; ma il problema non è ancora attuale in quanto la grande maggioranza della letteratura grigia finora prodotta esiste solo in formato cartaceo e la possibilità di una sua completa digitalizzazione retrospettiva è molto remota.

Data l'ampiezza della categoria, non esistono repertori esaustivi per l'individuazione dei riferimenti di tutta la letteratura grigia esistente nemmeno a livello di Stati nazionali. Alcune istituzioni e società private stanno creando delle banche dati settoriali, disponibili su internet, informatizzando molti documenti⁹⁸ o più spesso fornendo indicazioni bibliografiche.

Un settore importante della letteratura grigia è rappresentato dai così detti pre-print, cioè la distribuzione delle pubblicazioni di ricerche, studi e teorie, molto tempo prima della loro apparizione nelle riviste scientifiche ufficiali che, come sappiamo, prima di pubblicare un articolo sottopongono il suo contenuto a lenti processi di controllo da parte di esperti internazionali. Prima dell'avvento di Internet l'esistenza di un particolare pre-print scientifico era conosciuta soltanto da un limitato numero di istituzioni scientifiche o dipartimenti universitari o gruppi di ricerca e di studio, a cui gli autori inviavano il testo a titolo di cortesia o per riceverne pareri. Grazie a Internet, invece, i pre-print, che in questo caso cominciano ad essere denominati "e-print", vengono messi rapidamente a disposizione della comunità scientifica tramite e-mail o siti web⁹⁹.

Un altro settore della letteratura grigia di grande interesse per studenti e ricercatori è quello delle tesi di laurea e di dottorato, purtroppo molto trascurate in Italia. Tali lavori offrono degli ottimi spunti anche per le finalità d'intelligence. La capacità degli studenti di reperire informazioni ed elaborare analisi è estremamente sorprendente. Per fare un esempio concreto e noto ormai a tutti, l'intelligence inglese ha confermato la presenza di armi di distruzione di massa in Iraq plagiando, o come sostengono in molti copiando fedelmente, errori di battitura compresi, una tesi di dottorato di uno studente basata su dati di 12 anni prima. Questo esempio dimostra come il lavoro di uno studente possa essere preciso e analitico, tanto da poter essere utilizzato, in questo caso in mala fede, da un governo per giustificare una guerra.

⁹⁸ Per esempio un progetto della comunità europea ha creato una banca dati denominata Sigle (System for information on grey literature in Europe), disponibile a pagamento in linea o su Cd-Rom. Nel novembre 2002 comprendeva circa 780 mila documenti. Sigle, è gestito dall'Eagle (European association for grey literature exploitation) <<http://www.kb.nl/infolev/eagle/frames.htm>>, di cui fa parte per l'Italia il Cnr.

⁹⁹ Il progetto di gran lunga più rilevante in questo settore è attualmente l'Open archives initiative (O.A.I.) <<http://www.openarchives.org>>, nata col fine di rendere universalmente disponibili i preprint prodotti da qualsiasi ente accademico e di ricerca a livello mondiale. Un buon punto di riferimento per l'Italia è rappresentato dalla pagina del Cern <http://library.cern.ch/derobbio/mathres/preprint.html>.

Per fini investigativi, si considerano letteratura grigia anche altri “scritti” quali le liste degli iscritti a particolari club, associazioni e società; gli annuali di università o enti di formazione; rapporti di viaggi sociali o i rapporti di N.G.O. operanti su un determinato territorio; la lista dei passeggeri di un determinato vettore; documenti sanitari come protocolli clinici, cartelle cliniche e atti di politica sanitaria in genere; documenti legali come circolari, commenti sulla legislazione e atti parlamentari; documenti economici come brevetti e marchi, cataloghi commerciali, bilanci, documentazione pubblicitaria, studi di settore; eccetera.

L’accesso a tali informazioni avviene tramite accordi con i legittimi detentori, università, aziende, amministrazioni pubbliche e via dicendo; solitamente alle agenzie governative, quali forze di polizia o servizi di informazione, vengono concesse facilitazioni in tal senso.

Per fare un esempio, la Guardia di Finanza ha attivato un accordo con una grande multinazionale del tabacco con il quale le parti s’impegnano ad *“adoperarsi per un concreto scambio di informazioni in particolare riguardo l’identificazione delle fonti del contrabbando [...] il produttore fornisce informazioni che consentano ad identificare il lotto di produzione, il paese di origine della spedizione, il mercato finale di destinazione, [...] e in relazione ad indagini di polizia conseguenti ad operazioni di sequestro, tutte le informazioni inerenti il << Primo acquirente >>¹⁰⁰”*. O ancora attraverso l’accesso alla banca dati delle assicurazioni di grosse navi mercantili, una per tutti i celeberrimi Loyd, è possibile risalire alle rotte delle navi e intuire possibili attività illecite perpetrate dalle stesse.

La letteratura grigia riveste un ruolo essenziale per un O.s.int. preciso e tempestivo maggiormente ora che i pre-print o gli e-print, che inizialmente si occupavano esclusivamente di materie scientifiche e tecniche, stanno cominciando a proporre studi nel campo umanistico e politico-sociale. Anche la diffusione in internet costituisce un vantaggio in più, ma questa potenziale conoscibilità non significa automaticamente maggiore raggiungibilità: si pensi al "rumore" della rete, la disponibilità di informazioni scarsamente organizzate che rischia di rendere casuale e imprevedibile, se non vano, il reperimento di dati pertinenti e precisi. *“È proprio su questi punti che si gioca fundamentalmente la partita della disintermediazione, ovvero della tendenza, avvertita o paventata, a fare a meno delle biblioteche e dei bibliotecari nell’individuazione, nell’accesso e nell’utilizzazione della letteratura grigia e più in generale a*

¹⁰⁰ Salvatore Di Giovanni, *La Guardia di Finanza: impiego e competenze fuori del territorio nazionale*, Roma 2003; tesi di laurea. Pagina 81

*ricostruire in modo nuovo l'intero ciclo di vita del documento, dal produttore dell'informazione al consumatore*¹⁰¹ ". Errore in cui l'operatore dell'intelligence non deve cadere.

A sottolineare l'importanza istituzionale della letteratura grigia, i siti di alcuni Ministeri italiani offrono intere pagine dedicate all'argomento con elenchi di pubblicazioni e testi completi. Questo fenomeno non investe soltanto il ministero della pubblica istruzione o dei beni culturali, come è facile immaginare, ma anche quello dell'interno: www.interno.it/sezioni/viminale/s_000000021.htm .

Esperti ed università.

Anche le università e gli esperti possono costituire uno strumento di cui l'intelligence si deve servire per raggiungere i suoi obiettivi massimizzando il rapporto qualità-costi.

Il rapporto con l'Università può essere funzionale su più livelli. In primo luogo il mondo accademico può contribuire alla nascita e allo sviluppo di una cultura dell'intelligence, nel nostro paese molto carente come visto prima; nel secondo può contribuire ad individuare aree di studio e di competenze pertinenti senza problemi di ordine morale o giuridico-legislativo, che quindi si adeguano più velocemente all'evoluzione degli scenari globali e delle nuove emergenze.

L'intelligence interessa tutti i settori dello scibile, poiché il trattamento dell'informazione ha per radice la conoscenza. Occorre allora preparare gli operatori del settore in molte discipline nelle quali convergono non solo la storia, la sociologia, la psicologia ma anche la statistica, la giurisprudenza, l'economia, le relazioni internazionali, oltre che le scienze politiche, dell'informazione e dell'organizzazione. Non a caso, quando Edgar Hoover nel 1924 assunse la direzione di quella che poi nel 1935 venne ribattezzata F.B.I. mandò gli agenti all'università¹⁰².

L'università quindi deve essere sfruttata per la sua capacità di formare il personale, ma dovrebbe ancor di più essere utilizzata per il reclutamento. La C.I.A. recluta soprattutto all'interno del mondo accademico. L'attuale portavoce dell'Agenzia, Tom Crispell, ha dichiarato al Christian Science Monitor¹⁰³ che l'agenzia sta ora reclutando in 66 università e ha anche iniziato un reclutamento via Internet. I contatti tra C.I.A. e mondo accademico non sono nuovi. Questa collaborazione risale per lo meno all'inizio della guerra fredda. Uno dei primi istituti di

¹⁰¹ Paola De Castro (a cura di), *La letteratura grigia: politica e pratica: 3° Convegno nazionale, Istituto superiore di sanità - Atti -*, Roma 1999; Istisan Congressi. Pagina 167.

¹⁰² Giuseppe Barbacetto, *La Cia non li spia*, in "Diario" del 21.9.2001.

¹⁰³ articolo: *Scouting for street smarts*, dall'edizione del 16 aprile 2002.

politica estera, il Center for International Studies del Massachusetts Institute of Technology (M.I.T.), venne fuori da una iniziativa di guerra psicologica del dipartimento di stato. Il loro più noto studio, il Project Troy fu finanziato in modo segreto dalla Cia nei primi anni '50¹⁰⁴. I Servizi Segreti e il Pentagono furono le maggiori fonti di finanziamento, spesso attraverso le grandi fondazioni come Carnegie, Ford, Rockefeller, della ricerca in scienze sociali; altro esempio in tal senso è costituito dal Project Camelot per lo studio e il monitoraggio delle popolazioni dell'America Latina anche ai fini di contrasto alle possibili influenze dei regimi comunisti¹⁰⁵. Non per nulla affermava Frances Fox Piven¹⁰⁶, *"un convegno di scienze politiche assomiglia a una riunione dell'Fbi"*¹⁰⁷...

A parte il ruolo di “granaio” dal quale attingere addetti altamente qualificati e motivati, l'università promuove studi e ricerche volte all'approfondimento di temi d'interesse, più o meno diretto, per l'intelligence. È essenziale, infatti, conoscere la realtà e analizzarla per assumere le decisioni più utili alla salvaguardia, al benessere ed alla sicurezza nazionale. *"La migliore difesa di una nazione è una cittadinanza istruita [...] la conoscenza è l'elemento cruciale della lotta mondiale per il potere del futuro. Per questa ragione, sarà proprio l'utilizzo dell'intelligence che stabilirà, tra le varie Nazioni, chi avrà un ruolo di attore e chi di spettatore"*¹⁰⁸.

Spetta, quindi, all'università il compito di individuare competenze che contribuiscano all'operatività, alla capacità di analisi ed alla funzionalità dei Servizi. Gli atenei sono in grado di offrire analisi dei fenomeni per esigenze di comprensione del presente e previsione del futuro, così come svolgere ricerche storiche-sociali per l'approfondimento dei temi d'interesse. Favoriscono le integrazioni interdisciplinari e i rapporti tra pubblico e privato, come nel caso della business e dell'artificial intelligence, perché incentiva lo studio comparativo, multidisciplinare ed interdisciplinare: sociologia, psicologia, criminologia, economia, statistica, politologia, storia, giurisprudenza, relazioni internazionali, scienze della comunicazione, eccetera. Sviluppare ricerche mirate in modo trasparente e senza degenerazioni¹⁰⁹. Negli Usa è

¹⁰⁴ Nato come uno studio sulle trasmissioni radiofoniche dei regimi est-europei, si trasformò in una analisi, messa poi in pratica, circa la possibilità di far “collassate” il regime sovietico attraverso una strategia di super comunicazione di informazioni alle popolazioni soggette al regime. Sul tema vedi: Allan A. Needell, *Project Troy and the Cold War*, in Christopher Simpson (a cura di), *Universities Under Siege: Money and Politics in the Social Sciences During the Cold War*, New York 1998; New Press. Page 3-38.

¹⁰⁵ *Ibidem* pagina 126.

¹⁰⁶ Professore emerito di scienze politiche presso Graduate School and University Center di New York, CUNY.

¹⁰⁷ Arthur S. Hulnick, *Fixing the spy machine: preparing American Intelligence for the Twenty-first century*; Londra 1999; Praeger Publishers.

¹⁰⁸ Steele, *Intelligence*, cit., pagina 34.

¹⁰⁹ riferimento alle ricerche dell'intelligence statunitense e russa sul cervello, sulla psico-elettronica, sulle guerre batteriologiche. Sul tema: Rapetto, Di Nunzio, *Le nuove guerre*, cit. capitolo 10 pagine 162 e seguenti.

diffusa la pratica degli investimenti alle università per approfondire e risolvere problemi dell'intelligence e della sicurezza; per esempio la tecnologia di Internet nasce proprio in tale contesto.

Oggi i rischi da fronteggiare sono elevati perché occorre combattere contro nemici "invisibili" e difficilmente identificabili, sul piano psicologico, culturale, batteriologico, biologico e che possono dare vita ad esperimenti e generare pericoli che snaturano l'essenza dell'umanità, come dimostrano le clonazioni annunciate dai raeliani¹¹⁰, ma che possono essere combattuti solamente da persone che abbiano le stesse competenze.

Sulla base di queste prime considerazioni, possiamo delineare tre aree d'intervento per le università. La prima è quella volta ad avvicinare il miglior "human capital" esistente sul mercato all'intelligence governativa. La seconda consiste nel promuovere la "creative intelligence", favorendo contaminazioni ed invasioni tra discipline diverse, in quanto l'interpretazione e la previsione della realtà richiedono schemi mentali e culturali nuovi e flessibili. La terza è realizzare una banca dati delle massime competenze scientifiche esistenti sul mercato, in quanto: *"Nel XXI secolo, l'apice dell'abilità per il migliore degli analisti consiste nell'essere in grado di mettere il politico, che si trovi ad affrontare una questione 'scottante', rapidamente in contatto con un esperto a livello mondiale (generalmente del settore privato) che possa offrire le informazioni richieste subito o in pochi minuti"*¹¹¹.

Il settore privato offre al politico una straordinaria gamma di esperti a livello mondiale a bassissimo costo, se paragonato a quello relativo alla selezione e formazione di personale proprio, e con la capacità di creare nuove conoscenze a richiesta. Nel suo libro sull'O.S.INT.¹¹² David Steel definisce "arcipelago dell'informazione" tutte quelle istituzioni o aziende in grado oggi di offrire informazioni. Di questo arcipelago fanno parte: le Scuole e le Università; informatori e investigatori privati; intelligence nazionale; mezzi d'informazioni di massa o occulte comprese le informative industriali; biblioteche pubbliche o specializzate; società e piccole aziende; dipartimenti governativi incluse forze armate e di polizia. Come si evince, la maggior parte delle informazioni sono quindi in mano ai privati o alle università. Questa considerazione porta alla valutazione dei vantaggi offerti se saputi cogliere e incoraggiate dalle strutture d'intelligence istituzionali. Sui vantaggi dell'uso di questi esperti, formati e mantenuti a spese di qualcun altro abbiamo già detto, un cenno è necessario circa il ruolo che il governo

¹¹⁰ La setta esoterica dei Realiani nel gennaio 2002 ha affermato di aver clonato un essere umano.

¹¹¹ Robert David Steele, *Intelligence*, cit., pagina 28.

¹¹² *Ibidem* pagina 246.

dovrebbe avere per incoraggiare una maggiore e migliore produzione d'intelligence da parte di queste strutture. La prima grande esigenza da soddisfare è quella di aumentare la circolazione delle informazioni tra i soggetti. Le pubblicazioni disponibili, sia a pagamento che gratuite, rappresentano meno del venti per cento di ciò che le organizzazioni hanno realmente nelle loro banche dati o delle conoscenze dei loro impiegati. Dice Steel che nel flusso delle informazioni ci sono "cortine di ferro" tra i singoli settori, "Cortine di bambù", tra le organizzazioni in ciascun settore, e "cortine di plastica" tra individui all'interno delle organizzazioni.

Il boom delle informazioni e l'economia sempre più globalizzata hanno condotto alla creazione di capacità del settore privato che sono superiori ai tradizionali meccanismi di elaborazione e raccolta del governo. Tali capacità vengono concettualmente distinti fra quanti si trovano a possedere "conoscenze", per motivi professionali, nel settore momentaneamente oggetto dell'interesse del governo, e quelli che invece svolgono attività d'intelligence per "mestiere" con risultati sbalorditivamente positivi, che verranno trattati nel paragrafo successivo.

In ultimo, le università oltre a disporre di esperti, del lavoro di studenti volenterosi e di significativi strumenti tecnologici, hanno le potenzialità per creare soluzioni innovative sfruttando le attività di ricerca. Ed il termine innovativo può essere considerato nella sua accezione più estrema; cioè le università si possono permettere di intraprendere ricerche strane o improponibili per enti di ricerca governati che potrebbero essere accusati di sperperare il denaro pubblico a loro affidato. Tanto per fare un esempio, un campo di ricerca molto controverso è rappresentato dalle ricerche nel campo della parapsicologia. Di grande interesse per l'intelligence¹¹³, in considerazione delle potenzialità offensive del "controllo delle menti"¹¹⁴, vede impegnati nel campo anche molti centri di ricerca universitari nel mondo. Le cattedre universitarie pubbliche di parapsicologia sono attualmente due: la Koestler Chair of Parapsychology a Edimburgo, in Scozia, e la cattedra di Utrecht, in Olanda; entrambe sono finanziate maggiormente da privati. In India, presso l'Andhra University, esisteva un Dipartimento di psicologia e parapsicologia ora non più attivo; a Friburgo c'è una cattedra di

¹¹³ Sul tema :Sheila Ostrander, Lynn Schroeder, *Psychic discoveries behind The Iron Curtain*, New York 1981; Bantam Books. Gli autori documentavano un budget di 60-300 milioni di rubli annui spesi dai sovietici per reclutare sensitivi, medium, scienziati, individui dotati di capacità psicocinetiche e telepatiche arruolandoli con mansioni di controspionaggio psichico e di ricerca sulle applicazioni nella sicurezza nazionale. A. Woodward, Veil. *Le guerre segrete della CIA*; Milano 1988, Sperling & Kupfer. In questo libro sono illustrati esperimenti condotti dalla CIA nel campo della telestesia, visione a distanza o 'remota', sogni precognitivi, telepatia, esperienza di premorte, la telepatia e vari altri fenomeni paranormali.

¹¹⁴ Rapetto, Di Nunzio, *Le nuove guerre*, cit., capitolo 10, pagina 162 e seguenti.

psicologia delle aree di confine; al Saybrook Institute di San Francisco è possibile, per laureati in scienze umane, specializzarsi in parapsicologia. Vi sono poi due unità di ricerca in Inghilterra, ad Hatfield e Bristol, istituite in seguito al lascito Perrot-Warrick e diversi docenti e ricercatori universitari che, in proprio, conducono ricerca parapsicologica. Altro campo di studi “estremi” è rappresentato dalle ricerche su vite extraterrestri che ha sempre visto i servizi segreti in prima linea¹¹⁵.

3. Il ruolo dei privati.

Per capire il ruolo dei privati nelle attività d'intelligence è sufficiente citare l'opinione di due esperti del campo Alvin Toffler per il quale l'intelligence "*sarà uno dei più grandi affari dei prossimi decenni. Non solo le spie continueranno ad esistere, ma assisteremo ben presto a una rivoluzione dell'intera industria dell'intelligence*¹¹⁶" e William Colby, dell'ex direttore della C.I.A., "*l'intelligence dello Stato è sfidata sul suo stesso terreno, raccolta ed elaborazione delle informazioni, dall'intelligence privata, il cui mercato è in piena espansione*¹¹⁷".

L'informazione, in altre parole, sta diventando sempre più un bene commerciale che si produce e si scambia ad un certo prezzo. Un bene i cui elementi costitutivi sono di diversa natura: politica in senso stretto, strategico-militare, sociale, diplomatica, finanziaria, tecnico-scientifica. La globalizzazione è un fenomeno che non riguarda solo l'economia, ma tutti gli aspetti della vita dei soggetti individuali e degli Stati. Inoltre la crescita esponenziale del volume delle informazioni in tutti i campi, favorita dalla diffusione di strumenti tecnici alla portata di un numero crescente di soggetti e la metodologia specifica attraverso cui l'intelligence raccoglie ed elabora le informazioni, è diventata facilmente adottabile da un numero sempre più crescente di soggetti che diffondono in tal modo sia la pratica che la cultura d'intelligence così da emarginare tendenzialmente proprio quelle strutture che la detenevano in modo istituzionale e privilegiato. I servizi segreti rischiano di configurarsi come una tra le tante organizzazioni

¹¹⁵ Roberto Pinotti, *UFO. TOP SECRET*; Milano 1995; Bompiani editore. Roberto Pinotti, Alfredo Lissoni, *Gli "X-Files" del nazifascismo. Mussolini e gli UFO*; Rimini 2002; Idea Libri. Alfredo Lissoni, *Gli UFO e la CIA. Majestic 12 Il segreto della retroingegneria aliena Invasori da Zeta Reticoli*; Milano 2003; MIR edizioni.

¹¹⁶ Alvin Toffler, *La dinamica del potere*; Varese, 1991; Sperling & Kupfer; pagina 357.

¹¹⁷ William Colby, *Ultimate Spy Book*; New York 1996; Dorling Kindersley Publishing.

pubbliche, semipubbliche o private, che si dedicano allo stesso scopo e negli stessi campi d'interesse.

Il fenomeno sotteso è efficacemente descritto dall'ammiraglio francese Claude Silberzahn che ha diretto il D.G.S.E. dal 1989 al 1995: *"l'indipendenza delle nazioni, il loro peso nel mondo, la loro stessa sicurezza, sono oggi largamente disconnesse dalla loro potenza militare. La minaccia militare non è che una minaccia tra le altre, come quelle che irradiano il denaro, gli integralismi, le migrazioni di massa, l'ambiente[...] in particolare, lo schema dominante dell'attività dei servizi segreti, venuto meno quello del confronto Est-Ovest, è quello del binomio mondializzazione-parcellizzazione che procede a mano a mano che si restringe sempre più il campo del nazionale a vantaggio del transnazionale¹¹⁸".* Da qui *"Oggi e per il futuro prevedibile, per le democrazie la "minaccia essenziale" è "quella del denaro che si può definire selvaggio¹¹⁹".* Se c'è un campo dove i Servizi devono pienamente giocare il loro ruolo al servizio della collettività, è quello dell'economia sotterranea, illegale e talvolta mafiosa, e della finanza criminale. *"Ma anche il denaro politico che implica una possibile manomissione straniera, e talvolta nemica, sui settori vitali degli apparati economici nazionali. Per non dire del denaro della speculazione che, privilegiando sempre il breve termine, dà scacco alla sovranità monetaria, oggi sempre più teorica, degli Stati¹²⁰".*

La crescente globalizzazione, ad esempio, favorisce in modo pacifico l'estensione dell'influenza di imprese di un Paese in altri Paesi, creando in questi ultimi, potenzialmente, le condizioni per una loro vera e propria subordinazione. La corsa all'egemonia tra gli Stati, meno militare e ideologica, si è spostata sul terreno produttivo, finanziario, commerciale, tecnologico. Pur respingendo qualsiasi orientamento autarchico, fa parte della sicurezza dello Stato poter sapere fino a che punto si ramificano queste forme di influenza estera e fino a che punto possono trasformarsi da vantaggiose, secondo la logica del libero mercato, in svantaggiose, creando in prospettiva assorbimento di conoscenze tecnico-scientifiche o di capitali, spostando all'estero i centri decisionali, eccetera.

Ogni soggetto nel perseguire il proprio interesse ha sempre due obiettivi fondamentali: la ricerca del potere nei confronti dei soggetti omologhi e la ricerca del benessere, che consiste essenzialmente nel migliorare le proprie condizioni materiali.

¹¹⁸ Claude Silberzahn, *Au coeur du secret*, Parigi 1995; Fayard. Pagina 314 e seguenti.

¹¹⁹ Ibidem, pagina 256.

¹²⁰ Ibidem, pagina 177.

Lo Stato persegue entrambi questi obiettivi agendo a seconda dei casi con attività aggressive, difensive o concordate attraverso trattati o accordi internazionali con altri soggetti paritari. Quanto all'attività dei privati, la ricerca del potere e del benessere possono avvenire in due forme: o con attività collaborative sul piano di parità tra i soggetti regolati dal diritto privato, nazionale o internazionale, o con un'attività competitiva, la quale può essere regolata dal diritto ma in qualche caso può svolgersi contro il diritto.

Questa nuova realtà a fatto si che i grandi soggetti finanziari e le principali società multinazionali, si sono dotate di propri servizi di intelligence mirati che, in alcuni settori, sono più avanzati di quelli ufficiali di molti Stati. L'intelligence praticata da questi soggetti non prevede interventi solo nel campo dello spionaggio e del controspionaggio economico e industriale, ma come supporto strategico al loro processo decisionale normale. Per di più si registra un pullulare di strutture private che sono in grado di "fare intelligence" su commissione, che spesso utilizzano ex agenti e che agiscono con minori vincoli legali dei servizi segreti statali. Sono cioè delle strutture stabili e organizzate pronte ad offrire i loro "servizi" ai clienti migliori.

Sul perché un'azienda dovrebbe utilizzare simili servizi è sufficiente utilizzare la risposta del prefetto Sica¹²¹ nel corso di una intervista sul tema *"la forza deriva dal grado di conoscenza. Dalla possibilità di influire sugli altri. Chi non conosce, può solo essere influenzato"*¹²². La chiave quindi sta tutta nella conoscenza.

Questa può essere acquisita per fini leciti, secondo un normale processo di raccolta di informazioni sul partner con cui si vogliono fare affari o in maniera illecita per acquisire posizioni dominanti attraverso l'arma del ricatto. Riportiamo interamente due articoli apparsi in testate giornalistiche italiane, per evidenziare la questione è abbastanza diffusa e suscita interesse.

Da il foglio del 27 Luglio 2004

Un classico del giallo. Lo spiato che diventa spiatore. Col rischio di diventare espiatore. Rapporti tra potenze decisi dalle spie. Spie che stanno oggi su un obiettivo e che domani prendono dallo stesso incarico di spiare un terzo. *"Repubblica"* ha seguito la stampa brasiliana, e ha descritto l'intreccio delle vicende carioca di Telecom, e delle indagini commissionate su scala mondiale dal commissario straordinario di Parmalat.

Anche in Italia si solleva il velo su uno dei maggiori affari del mondo, l'intelligence d'impresa: un business schizzato a un fatturato mondiale sugli 80-100 miliardi di dollari l'anno, dopo l'11 settembre, concentrato intorno a settori come

¹²¹ Alto commissario del pool antimafia negli anni 80.

¹²² intervista rilasciata a *Sandra Bonsanti* e pubblicata su *la Repubblica* 2 marzo 1989.

difesa, internet, comunicazioni, energia. Ma da “*Repubblica*” ci si aspettava forse una sparata su ciò che qui si dirà alla fine.

Su un “*cattivo*”, ghiotto per definizione, americano e zar del business spying. Ma andiamo per ordine. L’arresto in Argentina e la traduzione in Brasile del portoghese naturalizzato Thiago Verdial, per Telecom Italia è una buona notizia. Da quando, con Roberto Colaninno, Telecom si trovò a coabitare conflittualmente con i privati carioca di Orizon nella privatizzata Brasil Telecom, per anni il braccio di ferro è stato tosto.

Con l’era Tronchetti, nascono i sospetti che Orizon avesse steso una rete di intelligence “*dentro*” Telecom Italia. Prove da addurre, scarse. Ma la controintelligence del gruppo italiano va a segno. Proprio in Brasile. Quelli di Orizon erano convinti che a trattare troppo bene gli italiani fossero in primis uomini di governo brasiliani. Spiano anche loro, oltre ai manager di Telecom Italia. Non sanno però che la “*nostra*” Telecom sta aiutando le autorità carioca a scoprire che i microfoni sono negli uffici pubblici di San Paolo e Brasilia. Piazzati da chi? Di certo, finora, c’è l’arresto di Thiago Verdial. Che per anni, in Brasile e paesi vicini, è stato uno degli “*operativi*” dell’azienda leader al mondo nel business-intelligence, l’americana Kroll.

Americano, ebreo e in conflitto d’interessi. Tanto è leader e stimata, che alla stessa si “*appoggiava*” in America Latina la Parmalat di Calisto Tanzi. Della stessa Kroll, Enrico Bondi – da spiato che ne era come primo amministratore delegato di Telecom dell’era Tronchetti – è divenuto oggi committente, da commissario straordinario

Parmalat.

Gli ha affidato le indagini “*private*” per accertare dove sia la liquidità per 2 e più miliardi di euro mancante all’appello dai conti del gruppo. Secondo la relazione chiusa da Bondi il 19 giugno scorso, depositata anche presso il gup milanese Stefano Tacconi, è forte il sospetto che primarie banche abbiano in realtà concesso prestiti a Parmalat e realizzato in suo conto collocamenti obbligazionari sapendone le condizioni di default, e assicurandosene perciò centinaia di milioni di liquidità non contabilizzata, attraverso derivati e società “*coperte*” all’estero.

Sospettate, innanzitutto Bank of America, gli svizzeri di Ubs, Morgan Stanley. Se non recupera il malloppo, lo spiato-spiatore diventa espiatore. Qual è il pasticcio ulteriore, sin qui sconosciuto? A noi risulta che almeno una di quelle banche internazionali abbia a propria volta sotto contratto la stessa Kroll. E’ quasi inevitabile, in un mercato mondiale del business intelligence dove a spartirsi gran parte dei lavori “*ufficiali*” sono solo quattro nomi, Crisis Management International, Center for Risk Communications, e il londinese Control Risks Group, oltre alla Kroll. Ma è questa, il mito.

Il suo fondatore è il pioniere degli spioni a contratto. Jules Kroll, americano di famiglia povera ebrea, la fondò 33 anni fa. Buttato fuori dalla sua azienda, scornato nel suo desiderio di servire le agenzie federali, forte dei suoi studi di diritto internazionale alla Cornell University. Oggi ha 3 mila clienti, 29 sedi in 18 paesi, e più di 3 mila “*operativi*”. Attivi nel campo societario, assicurativo e della pura sicurezza. Ma anche ex agenti Fbi, Cia, Dia e Nsa a centinaia, per gli affari “*riservati*”. L’anno scorso hanno trattato per grandi aziende 17 sequestri di dirigenti, in atto nel mondo. Dal terrorismo al furto di brevetti, dalle tangenti al rischio-paese, la Kroll “*sa e può*”. Naturalmente, lo statuto etico della società è inappuntabile, dal rispetto della carta dell’Onu a scendere ce n’è per i palati più legalitari. Se beccati in illeciti, gli operativi sono “*scaricati*”, la Kroll dirà di essere all’oscuro delle loro violazioni: come nei servizi. Kroll non è solo la più riuscita e presentabile imitazione della Spectre. Alla faccia dell’opacità, Jules l’ha quotata al Nasdaq. E tre mesi fa l’ha ceduta – restandone capo – per 1,9 miliardi di dollari a un gigante assicurativo, Marsh & McLennan. Arruolando in più Michael Cherkasky, l’ex braccio destro di Rudy Giuliani, indimenticato braccio severo della legge da procuratore e sindaco di New York.

Ce l'ha tutte, Kroll, per non stare simpatico ai media liberal del mondo. Eppure Dio solo sa se le aziende hanno bisogno di tipi come lui, in un mondo dove la globalizzazione vince qualunque sovranità nazionale”.

La Kroll e le altre società citate nel primo articolo non sono le sole che operano in questo mercato. Esistono imprese, anche italiane, che si preoccupano di fornire servizi “leciti” alle aziende e spesso le loro attività sottendono a complessi studi sperimentali in vari campi. Alcune sono centri di ricerca e studi altre si costituiscono come attività imprenditoriali a fini di lucro. Per esempio il Centro alti studi per la lotta al terrorismo e alla violenza politica Ce.A.S., si pone nel mezzo fra gli “esperti” e queste agenzie “private” in quanto pur essendo un centro di ricerca fornisce consulenze a richiesta.

Sempre limitandoci al panorama nazionale, esistono anche piccole aziende che promuovono applicazioni software in grado di fare Business Intelligence, B.I., cioè trasformare il “marasma informativo” in un rigoglioso e ben strutturato “panorama informativo” molto più utile alla gestione aziendale. *“Le collaudate soluzioni di Newport Media Group offrono un supporto efficiente per ottenere panorami strutturalmente validi del complesso dei vostri dati e per coadiuvarvi a basare le vostre decisioni su delle stabili fondamenta di informazioni. Il processo analitico on line (Online Analytical Processing - OLAP) è una componente chiave delle soluzioni di business intelligence. Con esso, gli utenti aziendali ottengono rapidamente una panoramica esauriente sulle complesse interdipendenze del suo ambiente economico in relazione alle informazioni collegate. OLAP consente agli utenti la ricezione rapida ed interattiva di informazioni che sono importati per le loro decisioni. Il suo presupposto è rappresentato dalla realizzazione in successione di una "dataware house" per i singoli settori dell'azienda¹²³”.*

La modificazione delle minacce implica una modificazione nel modo di operare dei servizi d'intelligence. Va da se che l'intelligence “tradizionale” deve essere in grado di monitorare i fenomeni devianti di tali strutture private ma non deve considerarli come minacce alla propria sopravvivenza. Dovrebbero invece riuscire a sfruttarli in maniera produttiva per le loro finalità istituzionali anche attraverso parteneship e collaborazioni estemporanee.

¹²³ pubblicità del Newport Media Group; www.newport.it

4. Esempio di O.S.Int.

In questo paragrafo, riportiamo un estratto di un'analisi previsionale commissionata al Ce.A.S. in occasione di giochi olimpici del 2004 dalle autorità greche addette alla sicurezza.

Come facilmente intuibile, leggendo l'estratto della relazione che riportiamo, le informazioni da fonti aperte hanno avuto il ruolo principale, ma non unico, nella compilazione dell'analisi, infatti in alcuni passi si evince come le informazioni siano state verificate, attingendo da altre fonti o cercando conferme in ambienti dell'intelligence istituzionale.

Partendo da uno studio storico-antropologico di quei gruppi terroristici che avrebbero interesse a "terrorizzare" le olimpiadi, gli esperti del Ce.A.S. hanno elaborato la previsione del perché non ci sarebbero stati grossi attentati da parte dei gruppi integralisti islamici e che il maggior rischio deriverebbe al più da piccole cellule isolate che agirebbero per proprio conto.

L'Analisi, che si è rivelata esatta nelle sue previsioni, viene riportata nelle parti più significative relative al nostro scopo.

Ce.A.S.

Major Event's Terrorism

LA MINACCIA TERRORISTICA ALLE OLIMPIADI DI ATENE 2004

ATENE - FEBBRAIO 2004

Gli americani definiscono un evento "*unprecedented*", senza precedenti, come un Major Event: cioè "*un evento incancellabile nell'archivio comune del calendario universale*", un evento che fa epoca, che modifica l'ordine logico delle situazioni reali, che determina un vero e proprio cambiamento di scala. L' 11 settembre, per questo motivo, è ormai "*una citazione*", nel senso che è uno di questi Major Event.

Anche le Olimpiadi di Atene indubbiamente sono un Major Event, ma forse non lo sono per i terroristi.

Se analizziamo la serie storica degli attacchi degli ultimi 15 anni ci accorgiamo che i terroristi hanno raramente progettato attentati nell'ambito dei Major Events dei loro nemici. Piuttosto hanno prodotto loro Major Event, eventi che fossero a loro unicamente definibili e in cui loro soltanto potessero identificarsi. In ogni caso, quando è avvenuto che questi attentati si sono realizzati nell'ambito di grandi manifestazioni programmate, sono state comunque azioni ridotte in termini di potenziale bellico e circoscritte in un definito ambito territoriale.

I terroristi dunque, molto più frequentemente hanno prodotto, o tentato di produrre, un loro proprio, autonomo e non calcolabile Major Event. Questo avviene ancor di più oggi, con la prevalenza del terrorismo di matrice islamica che agisce in relazione ad un proprio, personale simbolismo, per noi spesso incomprensibile, comunque riferito ad una nuova e tipica organizzazione comunicativa del terrore. I terroristi contemporanei tendono a propagare un panico generalizzato di massa. Se compiono degli attentati lo fanno in luoghi e situazioni appartenenti ad una

quotidianità abitudinaria, nei pulman, nei ristoranti, nei centri commerciali, dove la vita si svolge indifferentemente e spontaneamente.

La loro azione è tanto più efficace quanto più genera il panico nei cittadini e li costringe a cambiare vita o a camminare continuamente sui carboni ardenti di una esplosione possibile, come nel caso di Israele.

I nostri Major Event non sono per loro, in generale, obiettivi tattici e strategici sensibili: sia perché, essendo i controlli più estesi e sofisticati, sono luoghi meno accessibili; sia perché non corrispondono ad una loro iconografia simbolica e comunicativa; sia, infine, perché il terrore che questi attentati producono è ridotto, in quanto atteso, a quello che posso produrre in una metropolitana, o in una strada affollata di una città, dove la minaccia alla vita arriva diretta laddove la vita ogni giorno si mostra.

Quindi in questo nostro Major Event sportivo dobbiamo aspettarci Minor Action terroristiche dirette, perché la loro sfida potrebbe essere destabilizzante, ma non deterrente.

Destabilizzazione è distruzione, quella particolare forma di distruzione che blocca e/o disarticola la normale funzionalità delle cose, quella distruzione che altera la regola che mantiene in equilibrio tutte le organizzazioni, quella particolare distruzione che mira alla continua eliminazione o alterazione dei punti di riferimento sociali. La destabilizzazione è un rischio.

La deterrenza è invece una minaccia, la gestione della paura, il timore della distruzione efficace a scoraggiare, con strategie *contro città* o strategie *contro forza*, il nemico la sua azione e/o la sua eventuale aggressione.

Il livello di sicurezza di un evento non può prescindere da un bilanciamento tra rischio e minaccia.

Quando i rischi sono alti è possibile la destabilizzazione.

Quando è alta la minaccia è efficace la deterrenza.

Nel merito della organizzazione delle Olimpiadi Atene del 2004 noi riteniamo che sia molto più alta la minaccia del terrorismo (e quindi la funzione di deterrenza) di quanto non sia il rischio di un attentato (cioè la funzione di destabilizzazione).

Le probabilità che ad una minaccia permanente corrisponda un rischio effettivo dipende dalla fortissima mediaticità dell'evento, dal fatto cioè che l'attenzione della comunicazione globale sulle Olimpiadi è altissima, tanto da essere un proscenio internazionale permanente che può attrarre tutti i protagonisti minori. Meno attraente tuttavia per il nucleo centrale della rete terroristica di Al Qaeda, già soddisfatta della presenza costante sui mass media da aver meno bisogno di un evento eclatante.

Possiamo individuare tuttavia alcuni soggetti critici in grado di trasformare la minaccia in rischio.

1. L'Organizzazione Rivoluzionaria 17 novembre desiderosa di salire di dimensione e di essere riconosciuta a livello internazionale, quindi bisognosa di un Major Event programmato non avendo la forza di produrne uno suo. Tale formazione greca di lotta armata ricorda, con la propria denominazione, la violenta repressione della rivolta degli studenti del Politecnico di Atene avvenuta il 17 novembre 1973 ad opera delle milizie del governo dittatoriale dei colonnelli (1967-1974). Sorto nel 1975, il gruppo 17 novembre mira a colpire, quali propri obiettivi preferenziali, gli interessi americani in Grecia. Nonostante lo scorso dicembre le autorità greche abbiano inferto un duro colpo ai vertici di tale struttura terroristica, questo gruppo rivoluzionario rimane ancora, così come classificato nelle liste del Dipartimento di Stato americano, *un'organizzazione pericolosa* in grado di arrecare serie minacce alla sicurezza delle Olimpiadi di Atene.

[...]

2. Un altro fronte di minaccia per le Olimpiadi di Atene è quello animato dagli anarco-insurrezionalisti. Negli ultimi anni si è venuto a creare un asse pericolosissimo fra i gruppi dell'estremismo anarchico attivi in Italia ma con forti connessioni in Spagna e Grecia. Tali formazioni, composte prevalentemente da giovani appartenenti all'ala più radicale del movimento antagonista, sfruttano pienamente le risorse della rete web per pubblicizzare tempestivamente le proprie iniziative e per fare proselitismo.

Il Ce.A.S. monitora costantemente i vari siti di riferimento del movimento anarchico italiano ed internazionale.

[...]

Gli anarchici si scambiano gli obiettivi in una comunanza politica, strategica e tattica nello scenario europeo. Gli anarchici ellenici, infatti, si sono già resi responsabili di una serie di attentati a danno di obiettivi italiani in Grecia, nel corso del 1998.

[...]

C'è una compenetrazione integrativi tra anarco insurrezionalisti europei che, come motivazione politica, hanno proprio l'eliminazione delle frontiere nazionali. Da questo punto di vista sono un movimento terroristico con le medesime connotazioni della rete fondamentalista islamica, perché sono le uniche due aree internazionali che generano militanti globali antiglobalizzazione.

Tuttavia, bisogna riconoscere che, rispetto agli altri, il movimento anarchico greco ha sempre goduto di un certo sostegno e di una notevole capacità organizzativa. Sinora, gli anarchici ellenici hanno compiuto attentati esplosivi, il più delle volte solo dimostrativi, presso banche, sedi di ambasciate estere ed autovetture di personalità diplomatiche, causando danni ingenti ma fortunatamente nessuna vittima.

I recenti e reiterati attacchi verso le Istituzioni europee, compiuti mediante l'invio di *pacchi bomba* indirizzati ai massimi rappresentanti degli organismi comunitari, sembrano però aver segnato l'avvio di una nuova offensiva che potrebbe trovare il culmine, in occasione dei giochi olimpici di Atene.

3. Sebbene circoscritta agli interessi nazionali interni o esterni al proprio territorio, come nella loro tradizione, bisogna considerare anche i rischi che derivano dal *forum* permanente dei gruppi rivoluzionari ed indipendentisti attivi nell'area del Mediterraneo, fra cui innanzitutto l'ETA basca, che mantiene intatta la sua potenza di fuoco e di terrore che potrebbe esplodere anche nell'imminenza delle elezioni politiche in Spagna.

Sussistono prove certe del fatto che l'ETA abbia intrattenuto rapporti strettissimi con i terroristi palestinesi di Hamas. Diversi estremisti baschi si sono addestrati nei campi palestinesi e, secondo alcune fonti attendibili, permarrebbero ancora vivaci contatti fra Al Qaeda e l'area dell'indipendentismo basco.

Per tutti questi gruppi terroristici locali le Olimpiadi di Atene sono, dal punto di vista della sicurezza e della percezione diffusa di insicurezza, un evento discriminante per la valenza comunicativa della *kermesse* sportiva che s'imporrà all'attenzione mondiale.

Di conseguenza si offre una enorme possibilità ad ogni gruppo terroristico di agire su un palcoscenico internazionale per la rivendicazione anche delle più marginali istanze localistiche. Una pretesa, questa, che potrebbe finire con l'aggregare nel medesimo contesto anarchici, islamici, indipendentisti greci e di altri paesi del Mediterraneo.

E questo rappresenta il rischio più grande per l'intero evento. Un rischio che può ulteriormente potenziarsi se si considera che la tendenza di Al *Qaeda*, come degli altri gruppi terroristici islamici minori fra cui quello guidato da Al Zarkai, è di affidare l'incarico di realizzare nuove offensive a cellule sempre più piccole e ben compartimentate.

[...]

Un simile atteggiamento, dai risvolti oltremodo inquietanti per la sicurezza comune, corrisponde alle dinamiche del clusterterrorism e della glocal action che i ricercatori del Ce.A.S., da diverso tempo, hanno provveduto a definire nella prospettiva di una più efficace azione di contrasto ad ogni forma di terrorismo e violenza politica.

Il fatto che la Grecia conservi una consolidata tradizione di aiuto e assistenza alla causa curda in aperta contrapposizione con la Turchia, dovrebbe attenuare il rischio di un attentato proveniente dal quel fronte. Non a caso il leader del PKK Abdullah Ocalan, prima di giungere in Italia, tappa fondamentale del suo lungo itinerario di fuga attraverso l'Europa, ha fatto scalo proprio in Grecia.

[...]

Occorre sottolineare che c'è una concorrenza anche tra le moltissime cellule riconducibili, da ultimo, alla rete di Osama Bin Laden. Infatti queste cellule, talvolta minime, sopravvivono autonomamente e dimostrano un evidente interesse anche per una mera affermazione di forza all'interno del *net* del terrore internazionale.

In questo modo riescono a caratterizzarsi rispetto agli altri gruppi di Al *Qaeda*, sfruttando ogni evento mediatico, come quello dei giochi olimpici di Atene, per un'azione spettacolare attraverso la quale accreditarsi dinanzi agli altri *partners* del terrore internazionale.

[...]

All'interno di questa nebulosa non bisogna sottovalutare la probabilità del rischio che deriva dalla rete europea del gruppo Ansar al-Islam. Nell'estate del 2003, in Italia, i Reparti Operativi Speciali dell'Arma dei Carabinieri hanno acquisito un importante comunicato, diffuso via internet, in cui i terroristi di Ansar al-Islam si pronunciavano in nome delle Brigate Abu Hafs al Masri, dal nome di Mohammed Atef, uno tra i più stretti collaboratori di Osama Bin Laden, rimasto ucciso a Kabul.

Secondo le analisi del Ce.A.S sarebbe questo il nuovo "manifesto politico" del gruppo terroristico che rivela, in maniera attendibile, il rischio concreto di un attacco terroristico in Occidente.

[...]

Il gruppo di Ansar al-Islam risulta in stretto contatto con la rete di Abu Mussab al Zarkai, giordano di origine palestinese, personaggio eccellente di Al *Qaeda*, impegnato nell'arruolamento in Europa di aspiranti kamikaze destinati a colpire gli obiettivi occidentali indicati dai luogotenenti di Osama Bin Laden.

Le inchieste giudiziarie coordinate dalla magistratura italiana, con l'ausilio delle nostre autorità di pubblica sicurezza, hanno confermato come Al Zarkai detenga di fatto il controllo delle cellule di Ansar al Islam attive nella regione del Mediterraneo.

Sono state acquisite una serie di intercettazioni telefoniche che dimostrano incontrovertibilmente la sussistenza di contatti diretti fra terroristi tunisini, algerini, marocchini e curdi con il gruppo di Al Zarkai.

[...]

Una incisiva capacità offensiva viene oggi riconosciuta dagli analisti del Ce.A.S. anche al gruppo di integralisti somali denominato Al Ittihad, presente in Italia, Olanda, Svezia, Canada e Gran Bretagna. Tale formazione terroristica, con

sede principale a Dubai, può fruire di grandi risorse economiche che riesce a trarre, fra l'altro, dal traffico di una particolare sostanza allucinogena, il kat.

Al Ittihad dispone di una flotta navale con cui vengono trasportate, pressoché ovunque, armi e droga. Da questo pericolosissimo gruppo terroristico possono, dunque, derivare rischi concreti per la sicurezza delle Olimpiadi di Atene 2004. Basti rammentare, a conferma di quanto assunto, che proprio questa formazione si è resa responsabile in passato del doppio attentato compiuto con l'uso di un'autobomba e di missili antiaereo Strela a Mombasa, in Kenya, nel novembre del 2002.

[...]

C'è un'area di rischio terroristico molto forte. Si tratta dei terroristi full gallop, a briglia sciolta, senza organizzazione come li ha definiti il Ce.A.S. . È un fenomeno comune in tutto il mondo, anche se con una pericolosa recrudescenza espansiva in Europa legata all'ondata immigratoria in Italia, in Inghilterra, in Francia e in Germania. Ormai l'Islam è diventata la seconda religione europea.

[...]

Questi terroristi full gallop sono una minaccia fortissima per tutti: perché sono liberi, eccessivamente liberi anche per le loro organizzazioni di riferimento, e quindi potrebbero non essere funzionalmente utili in termini strategici e tattici. Con il passar del tempo potrebbero addirittura diventare controproducenti per il management del terrore globale. Un pentito di Al Qaeda, Ahmad Ressim, sta deponendo negli USA in un processo contro la rete integralistica islamica.

Egli ha affermato che circa 80 cellule di terroristi full gallop tipo sarebbero pronti ad agire in Europa. In Italia ne abbiamo avuto una esperienza diretta. Sulla base di queste dichiarazioni, i magistrati di Milano hanno affermato che *"una cellula composta da circa 60 persone, la maggior parte dei quali cittadini tunisini, opera in Italia e Germania"*.

[...]

Il nucleo di riferimento primario resta la famiglia e il loro primo comportamento ricorrente è quello di sposare una donna del comune in cui risiedono e convertirla all'Islam. Nella strategia di penetrazione in Europa le organizzazioni terroristiche islamistiche considerano questo matrimonio un successo maggiore di *"cento vittorie in battaglia"*.

[...]

Per quanto possono essere mimetizzati, però, queste potenziali bombe umane non sono mai cittadini qualsiasi. Lo sembrano, ma non lo sono. Vivono con il vuoto dentro che devono affrontare. È una condizione psicologica permanente che in qualche modo deve pur mostrarsi.

Per essere in grado di esplodere i terroristi full gallop devono elaborare continuamente la morte esistenziale da cui sono eterodiretti e hanno bisogno di pratiche ricorrenti, di *patterns* permanentemente attivi.

[...]

Il Ce.A.S. ha investito molte sue competenze di questi anni sulla analisi dei *patterns* nella psicologia dei Kamikaze. È ultimamente apparso in internet un filmato di propaganda anti occidentale denominato Dirty Kuffar, che mostra a ritmo di *musica rap* quali sono i nemici e gli obiettivi militari.

Noi abbiamo sezionato il filmato in un certo numero di fotogrammi -1517 - per verificare se dentro le immagini vi fossero informazioni occulte e messaggi subliminali. Abbiamo potuto verificato molte delle nostre impostazioni sulle forme di martirio e abbiamo scoperto che l'attenzione sull'Europa Occidentale è quasi esclusivamente mirata alla formazione di questi terroristi full gallop negli interstizi della socialità, piuttosto che efficienti strutture organizzative.

Al minuto 3.24 del filmato compare un nuovo protagonista incappucciato di nero che impugna un'arma contro la cartina dell'Europa alle spalle. La cosa rientrerebbe nella norma se non fosse che quella cartina è ripresa in modo strano. Non c'è l'Inghilterra e non c'è la Francia.

Sono state inquadrare soltanto alcune nazioni: al bordo sinistro basso l'Italia, al bordo alto la Svezia e la Norvegia, al centro la Germania. Il colore con cui viene mostrata la Russia è un rosso esaltato, quasi a voler evidenziare una possibile area dei conflitti e i confini di Italia del sud e della Grecia sono, a differenza degli altri, di un bianco più acceso; che potrebbe essere anche un effetto luce, oppure la indicazione delle zone di accesso.

[...]

Poiché il filmato è gonfio di immagini che non si percepiscono nello scorrimento normale dei fotogrammi, il Ce.A.S. continuerà con questo studio in modo più approfondito, perché quella della comunicazione è la via della organizzazione generale del terrorismo ologrammatico e in particolare per la tipologia dei terroristi full gallop.

La loro elaborazione del lutto avviene, infatti, con questi strumenti in luoghi limitrofi alle Moschee, talvolta in spazi poco collegati che i magistrati italiani hanno denominato *fabbriche di kamikaze*. Si tratta di piccoli covi che funzionano anche per il supporto logistico delle cellule, da cui sarebbero partiti uomini per obiettivi strategici. Quattro di questi si sarebbero fatti esplodere in Iraq.

Sul colore della Russia dobbiamo, invece, soffermarci. Esiste in Grecia una comunità importante Cecena. Questa comunità è forse la più numerosa di Europa. Il terrorismo Ceceno, specie per la sua deriva islamica, sfugge in parte al controllo del fronte internazionale del terrore.

Fonda ancora le sue radici su una rivendicazione territoriale e quindi reclama una sua evidenza internazionale e una legittimazione politica autonoma. Questa connotazione ne fa una minaccia concreta nei confronti dei Major Event, e nei confronti delle Olimpiadi di Atene 2004. Tra i poli del network terroristico forse proprio il polo Ceceno è quello che mostra maggiori possibilità di trasformare la minaccia in rischio.

[...]

Se è vero che bisogna tener conto del dato obiettivo per cui le Olimpiadi di Atene 2004 sono un evento di portata epocale che può costituire un'attrattiva enorme per Al Qaeda e tutti i gruppi ad essa collegati e che la storia dimostra come il *network* del terrorismo islamico sia in condizione di colpire pressoché ovunque in Occidente; è altrettanto vero che questo ovunque viene spesso selezionato in località senza controllo e dove l'esplosione è più facilmente dirompente.

Inoltre, la possibilità di ricondurre la memoria collettiva alle azioni terroristiche di grande impatto mediatico già accaduto nel corso delle Olimpiadi di Monaco del 1972 è, in questo momento, un freno per le spinte di Al Qaeda, in qualche modo interessata a differenziare il terrorismo Medio Orientale da quello Islamico, per ricondurre la propria azione nell'ambito di una storia continua di integrità religiosa e di rispetto del corano dall'anno dell'Egira (630 a.C.) ad oggi.

Il fondamentalismo ha compiuto un grande sforzo di riunificazione tra 3 elementi principali dell'islamismo: interpretazione coranica, relazione sociale, politica. Questo sforzo presuppone la continuità storica e l'oblio dell'anima laica araba (riconducibile al caos dello Shirk).

Le uniche azioni terroristiche legittimate devono essere quelle islamiche e quindi una rivalutazione del terrorismo Medio Orientale, con una azione terroristica di richiamo, potrebbe non essere desiderata dai leader islamici del terrore.

È molto più probabile che, in tutto il periodo in cui si svolgeranno le Olimpiadi ad Atene, vi sia un innalzamento della aggressività terroristica esterna, in altri territori di scontro, piuttosto che nell'area di svolgimento delle Olimpiadi.

È anche possibile che queste azioni esterne siano di una violenza più alta, in grado di produrre un Major Event di appartenenza terroristica, che metta in secondo piano, nella comunicazione globale, l'attenzione dei media ai giochi olimpici. Quindi è da attendersi qualche attentato anche eclatante, ma altrove, piuttosto che un rischio interno diretto al Major Event delle Olimpiadi.

Il 2004 è un anno molto importante nella geopolitica internazionale. È l'anno delle elezioni americane. I terroristi mirano ad incidere sulle decisioni dell'elettorato americano. Come? L'interesse del management del terrore internazionale, anche se non delle sue popolazioni, è che cresca l'aggressività americana e che quindi il nuovo presidente sia impegnato in una azione di hard power, cioè di pesante intervento militare. La violenza del nemico è il più forte cemento dei militanti.

L'aggressività americana radicalizza i fronti e rafforza la presenza di Al Qaeda nell'area islamica, con una più forte legittimazione delle sue argomentazioni e la possibilità di reclutare un maggior numero di militanti. È probabile quindi che noi assisteremo ad una escalation del terrore, non per l'approssimarsi delle elezioni in Iraq - come sostengono molti analisti - date per non rappresentative prima ancora di essere svolte, ma per innalzare il tasso di aggressività americana e quindi per orientare l'esito conclusivo di quella consultazione elettorale.

Resta l'ipotesi centrale che i terroristi contemporanei per la loro struttura ologrammatica e per la funzione connettiva del messaggio religioso abbiano prevalentemente bisogno di un loro proprio Major Event, carico di simbolismi comunicativi riconducibili ad una loro organizzazione di riferimento e quindi ad una loro esigenza identificativa. È allora prevedibile una più alta conflittualità esterna, in teatri altri, che minacci una insostenibilità collettiva del conflitto.

[...]

Il Ce.A.S. si rende disponibile a offrire questi modelli, negli anni elaborati, alla valutazione collettiva ed, eventualmente, alla attività pratica di prevenzione, al fine di innalzare ovunque i livelli di sicurezza per la integrità della vita umana.

Un sentito grazie va tributato al professor Ceci Alessandro che ha acconsentito alla pubblicazione del rapporto.

5. Conclusioni.

L'unica certezza che ci sentiamo di affermare, dopo quanto detto, è che la profonda mutazione che ha coinvolto il mondo deve necessariamente avere un riflesso sulle attività di ogni Stato in senso lato e in particolar modo delle attività dei servizi di informazione e sicurezza.

La modificazione delle minacce implica una modificazione nel modo di operare dei servizi di intelligence e, a monte, uno sforzo di aggiornamento del processo di formazione culturale dei loro elementi, sia per quanto attiene alla preparazione precedente l'assunzione in servizio, sia per quanto attiene ai contenuti addestrativi. Sotto il primo aspetto, competenze

informatiche, economiche, linguistiche, finanziarie, tecnologiche assumono un'importanza crescente rispetto al passato; sotto il secondo aspetto, queste competenze devono essere affinate e orientate secondo le tecniche specifiche dell'attività d'intelligence.

L'intelligence sarà sempre più presente nella vita di ogni giorno sotto qualunque aspetto; necessaria a tutti i soggetti, pubblici e privati, per prendere decisioni in vista della protezione dei propri interessi. Questa pervasività dell'intelligence è un riflesso della diffusione del potere sia politico sia economico che ideologico-culturale e religioso con ripercussioni anche sul concetto di sovranità nazionale. Così, se da un lato diventa sempre più difficile individuare l'interesse nazionale e quindi i contenuti della sicurezza nazionale, dall'altro diventa altrettanto difficile individuare le minacce e i mezzi di contrasto. È sempre possibile redigere una lista delle minacce, aggiornandola di continuo: traffico di materiale militare, riciclaggio di denaro sporco, mafie eccetera, ma il lavoro dell'intelligence continua a qualificarsi principalmente per le sue capacità previsionali: di dedurre da alcuni dati verificati le intenzioni e gli effetti dei diversi soggetti. In questo nuovo orientamento si inserisce l'OSINT, quale attività utile, etica e poco costosa.

Preso atto di quanto detto, occorre invertire logiche e comportamenti costruendo una cultura dell'intelligence che è, poi, cultura delle istituzioni di uno Stato finalmente al servizio di tutti. È questo e tanto più vero per l'Italia che *“ha perso le rendite di posizione che possedeva durante la guerra fredda e non può più limitarsi a essere una "consumatrice" di sicurezza, e di sicurezza prodotta da altri. Deve diventare necessariamente una "produttrice di sicurezza", almeno in parte¹²⁴”*.

¹²⁴ Cossiga, *Abbecedario*; cit. pagina 53.

Lista degli acronimi

A.B.IN.	Agenzia Brasiliana di Intelligence. – Brasile -
A.S.A.R.S.	Advanced Synthetic Aperture Radar Systems.
A.S.I.O.	Australian Security Intelligence Organization. – Australia –
B.B.C.	British Broadcasting Corporation. – Gran Bretagna -
CE.P.E.S.C.	Centro di Ricerca e Sviluppo per la Sicurezza delle Comunicazioni. – Brasile-
C.E.S.I.S.	Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e Sicurezza. – Italia -
C.I.A.	Central Intelligence Agency. – USA –
C.I.I.S.	Comitato Interministeriale per le Informazioni e la Sicurezza. - Italia –
C.G.R.U.	Centro di Gestione delle Risorse Umane. – Brasile –
C.M.C.T.I.	Coordination Meeting for Collection of Technological Intelligence. – Taiwan-
C.M.I.O.	Coordination Meeting for International Operations. – Taiwan -
C.M.N.S.I.	Coordination Meeting for National Security Intelligence. – Taiwan –
C.M.O.M.C.	Coordination Meeting for Operations in Mainland China. –Taiwan –
C.M.O.T.R.	Coordination Meeting for Operations in the Taiwan Region. – Taiwan –
COM.INT.	Communication Intelligence.
CO.PA.CO.	Comitato Parlamentare di Controllo. – Italia –
C.O.S.P.O.	Comunity Open Source Programs Office. – USA -
D.C.R.G.	Direction Centrale des Renseignements Generaux. –Francia –
D.C.S.A.	Direzione Centrale servizi antidroga. – Italia -
D.G.S.E.	Direction Generale de la Sécurité Extérieure. – Francia -
D.I.	Dipartimento per le Informazioni. – Brasile –
D.I.A.	Direzione Investigativa Antimafia. – Italia -
D.P.S.D.	Direction de la Protection et de la Sécurité de la Defence. – Francia –
D.R.M.	Direction du Reinsegnement Militaire. – Francia -
D.S.T.	Direction de la Surveillance du Territorie. – Francia -
EL.INT.	Eletronic Intelligence.
F.A.P.S.I.	Federal'noe Agenstvo Pravitel'stvennoj Svjazi i Informaci. – Russia -
F.B.I.	Federal Bureau Investigation. – USA -
F.S.B.	Federal'naja Slu·ba Bezopasnosti. – Russia -

G.C.HQ.	Government Communications Headquarter. – Gran Bretagna –
G.R.U.	Glavnoe Razvedivatel'noe Upravlenie. – Russia –
G.S.O.	Gosudarstvennaja Slu·ba Ochrany. – Russia -
HUM.INT.	Human intelligence.
I.S.O.O.	Information Security Oversight Office.
J.I.C.	Joint Intelligence Committee. - Gran Bretagna -
J.S.T.A.R.S.	Air Force-Army Joint Surveillance And Target Attack Radar System.
K.G.B.	Komitet Gosudarstvennoy Bezopasnosti. - Russia -
MA.S.INT.	Measurement and Segnature intelligence.
M.I.5	Servizio di Sicurezza. – Gran Bretagna- non si tratta di un acronimo.
M.I.6	Secret Intelligence Service. –Gran Bretagna– non si tratta di un acronimo.
M.I.T.	Milli Istihbarat Teskilati . – Turchia –
M.I.T.	Massachusetts Institute of Technology. – USA -
N.A.T.O.	North Atlantic Treaty Organisation.
N.G.O.	Non Government Organization.
N.O.S	Nulla osta di segretezza.
N.S.A.	National Security Agency. – USA –
N.S.B.	National Security Bureau . – Taiwan -
N.S.C.	National Security Council – USA –
O.A.I.	Open archives initiative.
O.S.D.	Open Source Data.
O.S.IF.	Open Source Information.
O.S.INT.	Open Source Intelligence.
O.V.R.A.	Sigla mai chiarita compiutamente nel suo significato; l'ipotesi più attendibile: Organizzazione per la Vigilanza e la Repressione dell'Antifascismo. – Italia -
P.S.B.	Presidentskaja Slu·ba Bezopasnostic. – Russia -
P.S.I.S.	Comitato Permanente dei Ministri sui Servizi Informativi. – Gran Bretagna –
R.I.S.	Reparto informazioni e Sicurezza. – Italia –
R.O.S.	Reparto Operativo Speciale dei Carabinieri . – Italia –
SI.FA.R..	Servizio Informazioni Forze Armate. – Italia -

S.F.I.Ci.	Servizio Federale di Informazione e Controinformazione. – Brasile –
S.G.D.N.	Segretariato Generale della Difesa Nazionale. – Francia -
SIG.INT.	Singnals Intelligence.
S.I.O.S.	Servizi di Informazioni Operative e Situazione. –Italia -
S.I.S.	Secret Information Service (MI6). -Gran Bretagna -
SIS.B.IN.	Sistema Brasiliano di Intelligence. – Brasile –
S.I.S.De.	Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica. – Italia -
S.I.S.Mi.	Servizio Informazioni e Sicurezza Militare. – Italia –
S.N.I.	Servizio Nazionale di Informazione. – Brasile -
S.V.R.	Slu·ba vnešnej razvedki Rossiiskoj Federacii. – Russia -
U.A.V.	Unmanned Aerial Vehicle.
U.C.S.I.	Ufficio centrale per la sicurezza. – Italia-
U.G.S.	Unattended Ground Sensors.
U.R.S.S.	Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche

Bibliografia

Vilma Alberani, *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Roma 1992, La Nuova Italia Scientifica.

Giuseppe Anzera, *L'analisi dei reticoli sociali*, Roma 1998; Euroma.

James R. Asker, *High-Resolution Imagery Seen as a Threat Opportunity*, Aviation Week and Space Technology, 23 maggio 1994.

Charles P. Auger, *Information sources in grey literature*, quarta edizione, New York 1998, Bowker-Saur.

Giuseppe Barbacetto, *La Cia non li spia*, in "Diario" del 21.9.2001.

Bruno Bellardini: *"Manuale di disinformazione"*; Roma 1995; Castelvecchi.

Giuseppe Gioacchino Belli, *Er papa. Sonetti scelti*, I edizione; Roma 2003; Economici Rizzoli.

Stephen Budiansky, *La guerra dei codici. Spie e linguaggi cifrati nella seconda guerra mondiale*; Milano 2002; Garzanti Editore.

Mario Caligiuri, *Università e intelligence. Un punto di vista italiano*, in "Per Aspera ad Veritatem" numero.25 gennaio-aprile 2003.

Marco Cannavici, *Il personale dei servizi di Intelligence*, in "Informazioni della Difesa", numero 4, 1996.

Romano Canosa, *I servizi segreti del duce*; Milano 2000; Arnoldo Mondadori Editore.

Romano Canosa, Isabella Colonnello, *Spionaggio a Palermo*; Palermo 1991; Sellerio Editore.

K.M.T. Chrimes, *Ancient Sparta: A Re-examination of the Evidence*; Manchester 1999; Sandpiper Books.

William Colby, *Ultimate Spy Book*; New York 1996; Dorling Kindersley Publishing.

Francesco Cossiga, *Abecedario*; Catanzaro 2002; Rubbettino.

Francesco Cossiga, *relazione di accompagnamento al Disegno di legge nr. 233 XIV Legislatura*; annunciato alla presidenza del Senato della Repubblica il 04/07/2001.

Sebastiano Crinò, *Testo atlante di storia antica*, tredicesima edizione; Città di Castello 1994; Società editrice Danti Alighieri.

Paola De Castro (a cura di), *La letteratura grigia: politica e pratica: 3° Convegno nazionale, Istituto superiore di sanità - Atti -*, Roma 1999; Istisan Congressi.

Alexander De Grand, *Breve storia del fascismo*; Bari 1994; Economica Laterza.

Salvatore Di Giovanni, *La Guardia di Finanza: impiego e competenze fuori del territorio nazionale*, Roma 2003; tesi di laurea; Facoltà di Scienze Politiche della Terza Università di Roma.

Ennio Di Nolfo, *Storia delle relazioni inrenzionali*; Bari 2000; Editori Laterza.

Jeff Fleischer, *Operation Hollywood: How the Pentagon bullies movie producers into showing the U.S. military in the best possible light*; intervista del 20 settembre 2004 reperibile sul sito: http://www.motherjones.com/news/qa/2004/09/09_403.html

Giovanni Maria Flick, *Principi di legittimità e legalità nell'attività degli Organismi di intelligence anche con riferimento alle norme di diritto penale e processuale penale. (Le garanzie funzionali)*, in "Per Aspera ad Veritatem" numero 15 settembre-dicembre 1999.

Ronald Fogleman, *The Cornerstones of Information Warfare*; US Air Force document 2000; documento reperibile sul sito www.af.mil/lib/corner.html.

Richard Gardner, *Mission: Italy. Gli anni di piombo raccontati dall'ambasciatore americano a Roma 1977-1981*, Milano 2004, Mondadori

Robert A. Graham: "Il Vaticano e lo spionaggio"; in "La Civiltà Cattolica" numero IV 1991.

V. Grevi, *Il segreto di Stato e i Servizi di sicurezza in uno Stato di diritto liberale e democratico*, in "AA.VV Atti del Convegno di studio", Catania 1984.

Jo Hatch, *Teoria dell'organizzazione*, Bologna 1999, Il Mulino.

Arthur S. Hulnick, *Fixing the spy machine: preparing American Intelligence for the Twenty-first century*; Londra 1999; Praeger Publishers.

Loch K. Johnson, *Per le spie c'è ancora molto lavoro*, in "Global FP", numero 5, ottobre 2000.

Pierre Lacoste, *Compiti e deontologia dei Servizi Speciali*, in "Per Aspera ad Veritatem", numero 11 maggio-agosto 1998.

Qiao Liang – Wang Xiangsui, *GUERRA SENZA LIMITI L'arte della guerra asimmetrica fra terrorismo e globalizzazione*; Pordenone 2001; Libreria Editrice Goriziana.

Alfredo Lissoni, *Gli UFO e la CIA. Majestic 12 Il segreto della retroingegneria aliena Invasori da Zeta Reticoli*; Milano 2003; MIR edizioni.

Edward Luttwak *Tecnica del colpo di stato*, Milano 1979; Longanesi.

Edward Luttwak, *La dittatura del capitalismo*; Milano 1999; Mondadori.

Armand Mattelart, *La comunicazione globale*; Roma 1998; Editori Riuniti.

Assen Marcevski, *I misteri Italo-Bulgari*; Roma 2002; Stango.

Antonio Mazei, *Il lavoro dell'intelligence e la questione degli archivi*, in "Per Aspera ad Veritatem" numero 28 gennaio-aprile 2004.

Pierpaolo Meccariello, *Finanza di mare dalle corridore ai pattugliatori*; Roma 1994; Editalia.

Indro Montanelli, Mario Cervi, *L'Italia degli anni di piombo*, Milano 1991; Rizzoli.

Allan Needell, *Project Troy and the Cold War*, in Christopher Simpson (a cura di), *Universities Under Siege: Money and Politics in the Social Sciences During the Cold War*, New York 1998; New Press.

Sheila Ostrander, Lynn Schroeder, *Psychic discoveries behind The Iron Curtain*, New York 1981; Bantam Books.

Roberto Pinotti, *UFO. TOP SECRET*; Milano 1995; Bompiani editore.

Roberto Pinotti, Alfredo Lissoni, *Gli "X-Files" del nazifascismo. Mussolini e gli UFO*; Rimini 2002; Idea Libri.

Paolo Preto, *I Servizi segreti di Venezia*; Milano 1994; Il Saggiatore.

Paolo Preto, *Le parole dello spionaggio*, in "Per Aspera ad Veritatem", numero 6 Settembre dicembre 1996.

Umberto Rapetto, Roberto Di Nunzio, *Cyberwar la guerra dell'informazione*; Roma 1996; Buffetti editore.

Umberto Rapetto, Roberto Di Nunzio, *L'Atlante delle spie*, Bergamo 2003 ; BUR.

Uberto Rapetto, Roberto Di Nunzio, *LE NUOVE GUERRE, dalla cyberwar ai Black bloc, dal sabotaggio mediatico a Bin laden*; Bergamo 2001; BUR.

Baillie Reynolds, *The Troops quartered in the Castra Peregrinorum*, in "Journal of Roman Studies" numero 13 (1923). Articolo disponibile sul sito www.magellannarfe.com/virtualrome/organizations/frumentarii.

Jeffrey T. Richelson, *THE WIZARDS OF LANGLEY: Inside the CIA's Directorate of Science and Technology*; Washington 2004; Westview Press.

David L. Robb, *Operation Hollywood: How the Pentagon Shapes and Censors the Movies*; Washington 2004; Prometheus Books.

Rodo Santoro, *Palermo*; Palermo 1997; Edizioni Pegaso.

Arno Scharzl, *Evolutionary Web Development*, Londra 2000; Sprinter.

Carlo Serra, *Identificazione e valutazione dello stress negli operatori dell'intelligence*, in "Per Aspera ad Veritatem" numero 10 gennaio-aprile 1998.

Francesco Sidoti, *Morale e metodo nell'intelligence*; Bari 1998; Cacucci.

Francesco Sidoti, *I servizi di informazione e di sicurezza : prospettive per una cultura al servizio del Paese*, in “Per Aspera ad Veritatem” numero 2 maggio-agosto 1995.

Claude Silberzahn, *Au coeur du secret*; Parigi 1995; Fayard.

Christopher Simpson, *Money and Politics in the Social Sciences During the Cold War*; New York 1998; The New Press.

William. G. Sinnigen, *The origins of the frumentarii*, in *Memoirs of the American Academy in Rome* (1961); articolo disponibile sul sito internet www.magellannarfe.com/virtualrome/organizations/frumentarii.

Alessandro Spinosa, *MUSSOLINI il fascino di un dittatore*; Cles (TN) 1992; Oscar Mondadori.

B. Stancanelli:”*A testa alta. Don Puglisi: storia di un eroe solitario*”; Torino 2003; Einaudi.

Chester Starr, *Lo spionaggio politico nella Grecia classica*; Palermo 1993; Sellerio editore.

Robert David Steele, *INTELLIGENCE spie e segreti in un mondo aperto*; Catanzaro 2002; Rubettino.

Enrica Tedeschi (a cura di), *Il potere dell’audience*, Roma 2002; Meltemi editore.

Alvin Toffler, *La dinamica del potere*; Varese, 1991; Sperling & Kupfer.

Gregory F. Treverton, *Reshaping National Intelligence for an age of information*; Cambridge 2001; Cambridge University Press.

Sun Tzu, *L’arte della guerra*; Cles (TN) 2003; I edizione Oscar Mondadori; traduzione dall’inglese di Monica Rossi; traduzione dal cinese antico del The Denma Translation Group; Cles 2003; Arnoldo Mondadori Editore.

Mauro Wolf, *Teorie delle comunicazioni di massa*, Milano,1994; Bompiani.

A. Woodward, G. Veil. *Le guerre segrete della CIA*; Milano 1988, Sperling & Kupfer..